Ga II 143
III quad. Ga. II. 143. G, 2105
IL PICCOLO Sped. Abb. Post. Omaggio I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE

Trieste - Via Silvio Pellico N.
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 938
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 1 settembre 1955
Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2744 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

DRAMMATICA GIORNATA A BUENOS AIRES DOPO UN CLAMOROSO ANNUNCIO

PERON RITIRA LE DIMISSIONI E MINACCIA DI LIQUIDARE GLI OPPOSITORI

Bellicoso discorso del dittatore a 100 mila «descamisados» adunati sulla Plaza de Mayo
«La parola d'ordine è: combattimento - Quando uno di noi cade cinque nemici cadranno»

L'intenzione e l'obiettivo

Il Presidente della Repubblica argentina, Juan Domingo Peron, ha compiuto un nuovo gesto contraddittorio: evidentemente sotto la pressione di una nuova prospettiva di opposizione dei militari — più concreta di quella dello scorso giugno — e nel non sopito dissidio con la Chiesa cattolica (malgrado recenti «concessioni»), egli aveva deciso di dimettersi dalla carica di Presidente della Repubblica. Ma la sua offerta non è stata presentata, come sarebbe stato costituzionalmente corretto, al Parlamento della nazione, bensì al presidente del consiglio superiore del partito peronista, o giustizialista: e la reazione è stata negativa.

Il partito non rinuncia a Peron e l'organizzazione sindacale che il generale aveva creato prima della sua elezione alla Presidenza della Repubblica e del cui appoggio si è più volte valso, ha reagito proclamando lo sciopero generale e organizzando una serie di grandi comizi in tutto il paese perchè il Presidente sia indotto a recedere dal suo proposito. Anche questa volta Peron ha vinto con un atto di demagogia, che rivela una contraddizione fra supposta intenzione ed effettivo obiettivo. Ma la crisi del peronismo potrà essere difficilmente arrestata nel suo logico sviluppo, caratterizzato anche nei giorni scorsi dalle dimissioni dei più autorevoli e qualificati Ministri del suo Governo.

Sembra giunto il tempo di rievocare la figura di Juan Domingo Peron, l'uomo che per un decennio ha legato il suo nome e la sua azione a uno dei momenti più importanti nella vita della nazione argentina e che con il suo atteggiamento ha influito sulla situazione politica di gran parte del Sud America.

Ufficiale di carriera dello esercito, e tra i più quotati (svolse numerose missioni all'estero e studiò anche in Italia, in particolare l'organizzazione delle truppe alpine), Peron faceva capo di un comitato di ufficiali «rivoluzionari», nazionalisti che nel 1943 provocò la caduta del Presidente Castillo. Nel biennio che seguì alla iniziativa degli ufficiali, la personalità di Peron si era affermata politicamente, nel suo duplice incarico di Ministro della Difesa e di Ministro del Lavoro (in quest'ultima carica, egli poneva le basi per quell'organizzazione sindacale che doveva costituire la sua vera forza, in avvenire). Fu anche Vicepresidente della Repubblica, e in tale carica agì in modo determinante per suscitare una revisione dei rapporti con gli Stati Uniti, in senso antiamericano; ciò non impedì peraltro al Governo argentino di dichiarare guerra alla Germania e al Giappone (marzo 1945) e di firmare, più tardi (settembre) la Carta delle Nazioni Unite: va ricordato che una delle condizioni assunte a base dell'appartenenza all'ONU era costituita dalla partecipazione alla guerra contro la Germania e il Giappone, e che altri Stati, come l'Argentina, parteciparono alle ostilità, ma soltanto negli ultimi mesi, e più formalmente che sostanzialmente.

Un tentativo controrivoluzionario, guidato da un ammiraglio e da un generale, portò, nell'ottobre dello stesso anno, all'arresto di Peron: ma le forze sindacali, organizzate efficacemente dal futuro Presidente, riuscirono ad imporre la liberazione. Nelle elezioni generali del febbraio 1946, Juan Peron era eletto Presidente della Repubblica, battendo i candidati delle opposizioni, dopo una «campagna» condotta senza scrupoli.

La principale artefice della vittoria di Peron era stata Eva Duarte, amica del generale, sua decisa sostenitrice. Peron le fu grato dell'appoggio specialmente importante per l'influenza che la giovine donna riuscì ad esercitare sull'atteggiamento dei sindacati, e la sposò. La storia di Eva Duarte è stata esaltata dai fedeli del generale: ella è divenuta il simbolo più suggestivo di un regime e di una forma di potere. Quando Evita morì (circa tre anni or sono) tutto un popolo subì quasi la perdita di un idolo che la propaganda aveva esaltato: la «eroina dei lavoratori» fu considerata da allora una sorta di divinità da adorarsi, e non mancarono cauti quanto assurdi inviti a una vera e propria causa canonica di beatificazione.

Nell'esaltazione dei miti, ogni regime autoritario cerca la suggestione della folla. La folla argentina ha risposto all'invito del dittatore, anche se Evita — così il popolo la chiamava — non ha tenuto conto delle leggi economiche più elementari: ha dato danaro agli operai provocando l'aumento dei prezzi, ha esautorato le casse dello Stato per un'organizzazione che ben altrimenti avrebbe dovuto essere guidata, e non suggestionata. Il decennio peronista è caratterizzato da una ambiziosa ricerca della popolarità.

La beneficenza non risolve i problemi sociali, ma li acutizza, e la popolarità che si acquista in tal modo è precaria; vale finchè dura il beneficio provvisorio e poi, quando la realtà si presenta in un bisogno di pane che nessun salario, per quanto alto, vale ad acquistare, lo illusorio benessere di un giorno si paga, e viene il tempo della riflessione, della considerazione sulla validità o meno del sistema nel quale si vive.

Accade che, talvolta, l'occasione sia fornita da un elemento esterno al rapporto di causa ed effetto: così è nel caso dell'Argentina. Ma al fondo della questione resta il disagio economico che un monumentale piano quinquennale di industrializzazione non è valso a sanare, perchè impostato su una valutazione assolutamente errata delle condizioni del paese. L'Argentina ha raggiunto, nel decennio peronista, le punte più basse della sua produzione, senza che nulla giustificasse una revisione del sistema economico, se non in un gradualismo riformatore che temperasse le asperità del metodo, che non distruggesse, però, senza in pari tempo ricostruire.

La colpa principale del sistema peronista è consistita nell'aver distrutto senza tener conto degli altri elementi del sistema economico: lo sforzo dell'autarchia — ispirata ad un nazionalismo economico-politico — non aveva ragione d'essere nel vivo di un processo di trasformazione radicale della struttura tradizionale del paese. L'esperienza del corporativismo in alcuni paesi europei è stata ripetuta in Argentina, sotto il pretesto del «giustizialismo», con gli stessi errori di impostazione e con le stesse cause. Il dilettantismo politico di molti dirigenti si è esercitato in questo ambiente, fatto di «slogans» e non di concretezza.

Un altro regime autoritario è vicino al crollo, sotto il peso dei suoi errori e delle sue ambizioni, e l'Argentina potrà precipitare in una crisi politica ed economica di proporzioni più vaste delle attuali.

Alfonso Sterpellone

Le reazioni americane

A Washington si temono nuove ondate di violenze

New York, 31

Le notizie dalla Repubblica argentina sono state apprese con grande perplessità a Washington, dove gli ambienti competenti seguivano con la più estrema attenzione lo sviluppo della situazione dopo gli incidenti del 16 giugno scorso.

Negli ambienti ufficiali ci si astiene per il momento da qualsiasi commento. Ufficialmente non si può fare a meno tuttavia di lasciar trasparire il timore che le dichiarazioni del generale suscitino nel paese disordini.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Buenos Aires, 31

Peron ha rassegnato le dimissioni da Presidente della Repubblica e nella stessa giornata le ha ritirate.

E' stata una giornata piena di emozioni. In mattinata, Peron aveva fatto sapere al suo partito e alla Confederazione generale del lavoro di essere intenzionato a dare le dimissioni da Presidente della Repubblica. La risposta è stata subito uno sciopero generale proclamato dalla Confederazione del lavoro, che del peronismo è l'arma di punta.

La capitale entrava tosto in un clima arroventato. Folle di «descamisados» peronisti percorrevano la città da un capo all'altro reclamando l'insediamento a vita di Peron alla Presidenza e gridando invettive contro i suoi avversari politici. Decine di migliaia di persone e numerosissime le donne, si davano convegno nella Plaza de Mayo, scandendo il nome di Peron e gridando che non se ne sarebbero andati finchè il generale non avesse ritirato le ventilate dimissioni.

Il generale Peron

Buenos Aires appariva paralizzata. Il traffico era bloccato, non circolavano che i sostenitori di Peron. I negozi, i locali pubblici avevano abbassato precipitosamente le serrande appena si era sparsa, verso le nove, la notizia delle imminenti dimissioni e quella dello sciopero.

I giornali in edizione straordinaria distribuivano gratuitamente centinaia di migliaia di copie. Reparti di polizia e della gendarmeria presidiavano i punti nevralgici della capitale.

Al messaggio di Peron al partito e alla Confederazione del lavoro, in cui il Presidente annunciava l'intenzione di dimettersi «per non essere di ostacolo alla pacificazione nazionale», i peronisti rispondevano minacciando massacri per tutti coloro che avevano spinto il Presidente a formulare un simile proposito.

Ma quella di oggi è una cronaca che cominciò per la verità ieri sera, ed è frutto di un piano che indubbiamente è stato concepito dalle alte sfere peroniste per svincolare Peron e il partito stesso da quella politica di condiscendenza e di compromessi con l'opposizione, una politica impostasi per forza di cose dopo la fallita insurrezione del 16 giugno scorso che, però, scosse duramente il prestigio del peronismo.

Si parlava, difatti, già iersera, ma erano voci molto riservate, di uno stato di allarme. «Qualcosa è nell'aria», riferivano autorevoli informatori e davano per imminente una riunione straordinaria al Ministero degli Interni. La riunione, in effetti, aveva inizio poco prima della mezzanotte. La presiedeva Oscar Albieu, Ministro degli Interni e della Giustizia e vi partecipavano il capo della polizia Miguel Boa e numerosi alti funzionari degli Interni e della polizia. Non si riusciva però ad avere informazioni precise sull'argomento in discussione. Si apprendeva, però, nello stesso tempo che ai giornali della capitale era stata data istruzione di tenersi pronti per edizioni straordinarie e di tenere all'erta le redazioni per tutta la notte e per l'indomani.

Ai giornali veniva mandato anche il testo del discorso tenuto nella tarda serata di ieri dal capo della sezione peronista di Buenos Aires, J. W. Cooke, in un teatro suburbano della capitale. Era stato un discorso arroventato, che conteneva in germe quello che poi ufficialmente si è prodotto stamane sia a Buenos Aires sia negli altri centri principali della Repubblica. «La tregua offerta dal partito peronista nelle scorse settimane è finita. Il partito è deciso a tornare alle dure battaglie politiche», aveva detto Cooke, accusando gli avversari del peronismo di aver approfittato della indulgenza del regime per scatenare odii e tentare di prendere il sopravvento. Aveva parlato della amarezza del Presidente Peron e di certe sue intenzioni di dimettersi. «Ma il partito non permetterà mai a Peron di dare le dimissioni. Se sarà necessario, noi ripeteremo le gesta del 27 ottobre». Quella del 27 ottobre 1945 è una data memorabile nella storia del peronismo, perchè una folla scatenata di «descamisados» reclamò a furor di popolo la scarcerazione di Peron e il suo insediamento alla Presidenza.

Le prime edizioni dei giornali venivano approntate con il discorso di Cooke in massima evidenza e con titolo a tutta pagina. Le copie della «Prensa», della «Democracia» e degli altri fogli peronisti partivano per tutto il territorio della Repubblica con titoli che assomigliavano a segnali di guerra.

La notte passava con un crescendo di tensione. C'erano riunioni dappertutto: al partito, alla Confederazione del Lavoro, ai Ministeri. Un servizio d'ordine eccellente consentiva nello stesso tempo alle alte sfere peroniste di mantenere questa tensione confinata alle sale in cui si svolgevano le riunioni. E stamane, difatti, quando la gente è uscita di casa per recarsi al lavoro, la maggior parte non sapeva di quello che stava per esplodere. A molti i titoli dei giornali peronisti sono sembrati piuttosto forti, ma si dava per scontato da vari giorni il proposito del regime di riprendere in pugno sempre più saldamente le redini del potere, e perciò la gente ha pensato che si trattasse di una orchestrazione propagandistica a sostegno della nuova supervalutazione del peronismo.

E' stata la radio, alle nove, a mettere in subbuglio la capitale. Con voce rotta dall'emozione ed esasperata dall'ira, Hugo De Pietro, segretario generale della Confederazione, ha annunciato ai microfoni che Peron aveva offerto le dimissioni da Presidente della Repubblica. Un messaggio in tal senso, aggiungeva De Pietro, il Presidente aveva inviato al consiglio superiore del partito peronista e alla segreteria della Confederazione del Lavoro. «Il partito e la Confederazione del Lavoro si rifiutano di accettare le dimissioni», ha gridato Hugo De Pietro, aggiungendo: «Tutti i peronisti scendano nelle strade, manifestino con un gigantesco sciopero generale la loro solidarietà al Presidente. E poi, tutti sulla Plaza de Mayo, dalla quale ci ritireremo soltanto quando Peron avrà ritirato le sue dimissioni». Autorizzava i dimostranti ad avvalersi di qualsiasi mezzo, pubblico e privato, per raggiungere la Plaza de Mayo, come quando il 16 giugno scorso si trattò di andare a difendere Peron dagli insorti. Sembrava un ordine di guerra.

Sulla capitale passava come un fremito di torbidi: la gente che lasciava i posti di lavoro, i locali che chiudevano, le colonne che si formavano rumorose di invettive contro gli avversari del peronismo. Buenos Aires era decisamente nelle mani dei «descamisados»: scomparsi gli avversari, scongiurato il pericolo di disordini, la polizia poteva limitarsi a vigilare sulle [illegible] che andavano verso la Plaza de Mayo.

Il messaggio di Peron al partito e alla Confederazione ha toni fra il patetico e l'amareggiato. Egli dice di essere sempre stato un uomo disposto a seguire gli umori della Nazione. Ci sono contrasti e voci di discredito che ostacolano la pacificazione. «La mia dignità esige che io offra le mie dimissioni, in quanto ritengo in tal modo di porgere una soluzione della quale si avvantaggeranno il popolo e il partito per una migliore organizzazione».

Peron ricorda quindi i benefici che il regime peronista, con lui alla testa, ha procurato alla massa dei lavoratori, nonchè la giustizia sociale, la piena sovranità e l'indipendenza economica garantiti alla Nazione. Il più è stato fatto, e ora non rimane che consolidare le conquiste del regime, e perciò «come già una volta ho offerto la mia vita per riparare una ingiustizia, ora offro le mie dimissioni, se esse possono significare una valida garanzia per la pacificazione». E inoltre: «Io non desidero essere un dittatore. Se si imponesse una tale soluzione, altri dovrebbe prendere il mio posto». Concludeva dicendo che ora il partito è in grado di fare da solo e lui può ritirarsi con animo sereno.

Solidali con Peron offrivano contemporaneamente le dimissioni anche il Vicepresidente della Repubblica, ammiraglio Tessaire, e tutti i Governatori provinciali. Al coro di proteste avviato dal segretario generale della Confederazione del Lavoro, si univano anche il presidente del partito, Leloir, e la presidentessa della sezione femminile del partito, Delia De Parodi. Sulla piazze, nelle strade, dai balconi, si avvicendavano intanto oratori peronisti che reclamavano una vigorosa dimostrazione di lealtà a Peron.

La folla dei «descamisados» si era nel frattempo assembrata per la maggior parte sulla Plaza de Mayo. Gridava «Peron sì! Gli altri no!». C'era un grande chiasso ma non avvisaglie di disordini. Le grida minacciose all'indirizzo degli avversari del regime cadevano nel vuoto, perchè non c'erano oppositori a raccoglierle. Dalla radio giungeva di tanto in tanto il discorso di qualche dirigente peronista. Il presidente del partito gridava fra l'altro: «Generale Peron, mostratevi al balcone del Palazzo del Governo, date uno sguardo al popolo unito e organizzato. Esso aspetta che voi completiate sino in fondo il vostro mandato».

L'aria era carica di elettricità, di avvisaglie minacciose, ma non succedeva nulla. Il partito e la Confederazione, del resto, esortavano la folla dei peronisti a «dare un esempio di disciplina». E la giornata è trascorsa in questo clima cupo, allarmante, perchè le voci che correvano per la capitale erano gravide di previsioni minacciose: si parlava di arrivo imminente di delegazioni dalla provincia, di azione contro avversari politici, di complotti stroncati sul nascere.

Alle ore 18, come preannunciato, Plaza de Mayo era colma di una moltitudine (erano presenti 100 mila persone) che aspetta di minuto in minuto che il generale Peron si presenti al balcone di Casa Rosada.

Alle 18.27 (22.27 italiana) Peron è apparso al balcone circondato da tutte le alte cariche dello Stato e del peronismo. Salutato da un grido che pareva un urlo, egli ha detto:

«Ho voluto giungere fino a questo balcone per rivolgere la parola in un momento così importante della vita pubblica argentina. Sono certo — ha proseguito Peron — che le mie parole giungeranno al cuore di tutti gli argentini che mi ascoltano. Noi rappresentiamo un movimento nazionale i sui obiettivi sono molto chiari e le cui azioni sono ben determinabili e nessuno onestamente potrà affermare che abbiamo intenzioni o disegni inconfessabili.

«Poco tempo fa questa Plaza de Mayo è stata testimone di un'infamia dei nemici del popolo. Duecento innocenti hanno pagato con la vita perchè questa infamia fosse soddisfatta. Tuttavia la nostra pazienza e la nostra straordinaria tolleranza fecero sì che non solamente noi mettemmo a tacere un affronto così tremendo al popolo e alla nazione, ma ci frenammo e assumemmo un atteggiamento pacifico e tranquillo dinanzi a quella infamia».

Infine Peron ha dichiarato di ritirare le dimissioni ed ha affermato che la nuova parola d'ordine del partito peronista è ora «combattimento», combattimento che non avrà termine se non quando l'opposizione sarà stata completamente liquidata. «Il Governo e le organizzazioni del popolo, egli ha concluso, risponderanno alla violenza con una violenza ancora maggiore, e quando uno di noi cade, cinque di essi cadranno».

Il discorso di Peron è stato di un tono estremamente violento, il più bellicoso, a detta degli osservatori, della sua intera vita politica.

A. P.

Dopo le dimissioni di Peron: il capo del consiglio supremo del partito, Leloir, lancia un appello al paese perchè le dimissioni vengano respinte (Radiofoto al «Piccolo»)

IN MAROCCO IL PIANO FRANCESE ENTRA NELLA FASE D'APPLICAZIONE

Situazione tesa in Algeria dove continuano i rastrellamenti

Nel periodo dal 20 al 27 agosto i ribelli hanno avuto 7273 morti
La città di Philippeville minacciata dalla fame e dalle epidemie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 31

La fase elaborativa delle decisioni governative sul Marocco è terminata. Domani, con il colloquio tra il neo Residente generale a Rabat, generale Boyer De Latour, e il Sultano esse entrano nella fase di applicazione.

Il neo Residente ha lasciato Tunisi oggi e dalle venti di questa sera è a Rabat ove resterà per 24 ore, cioè per il tempo necessario a prendere i primi contatti con le autorità francesi del luogo, e soprattutto per negoziare le modalità dell'abdicazione del Sultano, che dovrà anche rinunciare, di sua propria volontà, a costituire quel Governo che Parigi gli aveva intimato di formare.

Della giornata che il Residente passerà a Rabat, le ore più delicate saranno quelle che trascorrerà con il Sultano, in colloquio a due, anche se si crede poche difficoltà dovrebbe incontrare il neo Residente nell'applicazione della prima fase del «piano Marocco» realizzato a Parigi dopo le conversazioni franco-marocchine la decisione del Sultano di far le valigie è data per scontata, ma anche se egli dovesse manifestare una certa resistenza, il problema non sarebbe per questo cambiato. Parigi farebbe appello al Consiglio degli Ulema (dottori del diritto canonico) per proclamare vacante il trono e istituire un Consiglio di reggenza, in attesa della costituzione del nuovo Governo.

A tal fine una delegazione di nazionalisti marocchini partirà alla volta di Madagascar per mettere al corrente il Sultano deposto Ben Yussef delle recenti decisioni. La delegazione sarà guidata da Ben Slimane, ex Pascià di Fez, al quale molto probabilmente verrà affidata la missione di costituire il nuovo Governo, mentre nell'intervallo il Consiglio di reggenza sarà formato dal Grand Vizir, da un rappresentante del Glaui e dall'ex Pascià di Sefru, Si Bekkai.

Tuttavia non tutte le inquietudini sono dissipate in merito ai futuri rapporti franco-marocchini. Il trasferimento di Ben Yussef in Francia è uno di quegli eventi che si ritengono negativi per il mantenimento dello status quo.

La presenza di Ben Yussef su' territorio francese darà maggior vigore alle richieste nazionaliste per cui il futuro non pare privo di nuvoloni. Le cose sarebbero invece andate altrimenti se Grandval fosse stato ascoltato. E' almeno quanto pretende l'ex Residente generale in una lettera inviata al Presidente della Repubblica, nella quale fa la cronistoria degli avvenimenti degli ultimi tempi. Egli dice che il trasferimento in Francia di Ben Yussef è stato reso ineluttabile dalle terciversazioni del Governo francese che ha troppo discusso su questioni di una chiarezza lampante. Grandval, profondamente dispiaciuto per la pubblicazione della sua lettera a Coty, ha chiesto stasera che sia disposta un'accurata inchiesta per stabilire come la stampa sia venuta in possesso del testo.

Nel Marocco intanto la calma sembra tornata. Le parole d'ordine dei leaders nazionalisti sono state ascoltate e le truppe che continuamente sbarcano a Casablanca hanno contribuito a farle rispettare. La Residenza generale ha pubblicato una lista provvisoria delle vittime europee dei massacri del 20 agosto nella regione di Ued Zem. La lista comprende 71 nomi, ma si tratta ancora di un bilancio provvisorio, poichè dalle miniere di Ait Amar vengono segnalate un'altra trentina di vittime. In seguito ai moti di Ued Zem le autorità hanno organizzato «azioni di controllo e di sorveglianza» che sono tuttora in corso. Durante queste operazioni sono stati uccisi una cinquantina di marocchini che si erano rifiutati di arrendersi: la maggior parte di essi erano armati.

In Algeria invece la situazione è ancora assai critica. Le truppe proseguono nella loro azione di rastrellamento che diventano sempre più difficili. I ribelli che hanno ricevuto numerosi rinforzi si celano fra i monti dell'Aures. Di notte essi scendono sui Douars per munirsi di vettovagliamenti, di armi e non esitano a trascinare con loro i giovani in grado di combattere.

Diversi attentati sono stati commessi nella giornata, ma la situazione più critica è quella di Philippeville. Qui i contadini non si azzardano più a venire dalle campagne in città per portare il vettovagliamento necessario, per tema di rappresaglie. Il pane è da giorni che non lo si trova più, la carne comincia a far difetto malgrado l'eccidio delle pecore che si trovano negli immediati dintorni.

Appelli urgenti sono stati rivolti alla metropoli, ma fino a oggi nulla è giunto. Ed alla fame e alla carestia si aggiunge anche il timore dell'epidemia, per via dei cadaveri degli animali che i ribelli dopo aver massacrato hanno portato alle porte della città affinchè l'odore pestilenziale delizi i cittadini. Tutti i mezzi sono impiegati per domare i rivoltosi, non ultimo quello della propaganda. L'aviazione ha lanciato sull'Aures dei manifestini che riportano le cifre esatte della repressione allo scopo di far riflettere gli abitanti dei monti. Ma come l'appello precedente, pare che anche questo non sia stato ascoltato.

L'Algeria pone alla Francia con i suoi 4 dipartimenti dei problemi forse ancora più gravi di quelli del Marocco e la loro soluzione dipenderà, più che da una repressione spietata, dallo esame e dalla soluzione di essi.

Il Governatore generale Jacques Soustelle ha oggi conferito con il Ministro degli Interni e con il Presidente del Consiglio. Un nuovo colloquio è previsto nella giornata di domani.

Secondo quanto viene dichiarato negli ambienti vicini a Soustelle, il bilancio degli avvenimenti dal 20 al 27 agosto in Algeria è il seguente: 123 morti e 223 feriti, sia civili che militari, così suddivisi; musulmani 27 morti e 47 feriti; europei 71 morti e 51 feriti, militari 31 morti e 125 feriti. Quanto ai ribelli, essi hanno avuto 7.273 morti e 1024 prigionieri, di cui 81 feriti. Il numero esatto di questi ultimi non può essere calcolato perchè i feriti leggeri sono stati trasportati via dai fuorilegge.

Bonaventura Caloro

I colloqui economici jugo-russi

RICEVIMENTO A MOSCA all'Ambasciata jugoslava

Mosca, 31

Kaganovic, Mikoyan, Pervukhin, Malenkov e Suslov hanno assistito oggi al ricevimento offerto all'Ambasciata jugoslava a Mosca in onore dei membri della delegazione economica jugoslava diretta dal Vicepresidente del Consiglio Svetozar Vukmanovic Tempo.

I dirigenti sovietici hanno conversato con il senatore americano Malone e con la consorte del giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti, signora Douglas, la quale ha preceduto il marito nella capitale sovietica. Sia Mikoyan, il quale dirige la delegazione sovietica che conduce i negoziati con gli jugoslavi, che il capo della delegazione jugoslava Vukmanovic Tempo si sono rifiutati di rivelare l'oggetto o i risultati di questi colloqui.

Il senatore Malone, membro della commissione senatoriale americana dell'Interno, incaricata dei problemi riguardanti l'esportazione del materiale strategico, ha detto a Kaganovic che egli sarebbe lieto di poter dare ai «leaders» sovietici una copia del rapporto concernente il materiale strategico nell'emisfero occidentale e sarebbe altresì interessato a ricevere informazioni analoghe concernenti l'Unione Sovietica. Kaganovic ha risposto allora al senatore americano: «Voi potete avere informazioni del genere a Mosca» e gli ha promesso di preparare dei colloqui con degli ingegneri sovietici.

Dal canto suo Pervukhin ha dichiarato ai giornalisti presenti che mentre i cittadini sovietici potranno visitare i paesi occidentali come i turisti dei paesi dell'Europa occidentale possono visitare l'Unione Sovietica, i turisti sovietici non potranno recarsi negli Stati Uniti fino a quando «certe condizioni» renderanno questo viaggio impossibile.

Smentito un aumento delle tariffe ferroviarie

Roma, 31

Il Ministero dei Trasporti comunica: «Nonostante le smentite e le precisazioni fatte in precedenza, sulla stampa quotidiana vengono diffuse ancora notizie circa prossimi aumenti delle tariffe ferroviarie. Queste notizie sono destituite di ogni fondamento. Per quanto concerne la riduzione a due delle attuali tre classi di viaggiatori, va precisato che il provvedimento, in fase avanzata di studio, sarà applicato nel 1956 con l'intento di venire incontro alle esigenze e ai desideri degli utenti».

IN ATTESA DELLA PUBBLICAZIONE DELLE TABELLE DEI MIGLIORAMENTI

Un divario di cinque miliardi divide Governo e insegnanti

Nelle assemblee di lunedì si avranno indicazioni per un eventuale sciopero

Roma, 31

Le grosse nuvole che oscurano l'orizzonte sindacale per l'inasprita vertenza della Scuola, non accennano a dissiparsi e la minaccia di uno sciopero degli insegnanti è tutt'altro che sventata, anche se il prof. Pagella, segretario del Sindacato nazionale della Scuola media, ha assicurato che «non è detto si debba arrivare per forza allo sciopero». Comunque, a decidere dovranno essere le assemblee dei comitati di base convocate per lunedì, dalle quali dovrà venire «una indicazione sicura e precisa sull'azione che noi dobbiamo svolgere al centro».

Ma nonostante il pessimismo imperante negli ambienti sindacali, nei circoli vicini al Ministero della P. I. si nutre una certa fiducia sul raggiungimento di una equa soluzione, a condizione, naturalmente, che da parte degli insegnanti sia fatto uno sforzo di buona volontà; ma il fatto è che questo sforzo i professori e i maestri elementari affermano di averlo compiuto e che non intendono compierne altri. I maestri, per esempio, anche oggi hanno chiesto «un maggior impegno da parte del Tesoro».

La pubblicazione delle tabelle — ha detto il prof. Amadio, segretario del Sindacato autonomo della scuola elementare — «dirà in cifre molto modeste per i maestri il miglioramento economico e la costruzione del ponte economico tra oggi e il 1.o luglio 1956. Tradotta in cifre rischierà di configurarsi in una passerella che potrebbe anche cedere sotto il peso dell'insoddisfazione della base». Perchè c'è da dire, tra l'altro, che ora è nata una specie di questione interna, in quanto i maestri sono convinti che dei 14 miliardi concessi, i professori finiranno per fare la parte del leone.

La cronaca ha registrato questa mattina una riunione al Ministero della P. I. tra l'on. Rossi, il direttore generale Prisinzano e alcuni altri alti funzionari. Si è trattato, evidentemente, della ripartizione dei quattordici miliardi concessi e di tutte le altre questioni connesse con la vertenza. Al termine della riunione, una comunicazione di carattere ufficioso rendeva noto che le tabelle, in corso di elaborazione, saranno completate soltanto venerdì.

A proposito delle tabelle in gestazione, il Ministro Rossi ha dichiarato che «si tratta di tabelle organiche, molto eque, e non abissalmente lontane dalle richieste della categoria». Queste parole meritano una interpretazione. Oggettivamente, infatti, stando ai promemoria inviati dai sindacalisti al Ministero, il divario fra le loro richieste e le proposte del Governo si aggira intorno a una cifra poco superiore ai cinque miliardi. A tale deduzione facilmente si giunge tenendo conto che la scuola elementare ha chiesto 8 miliardi e 400 milioni per i soli maestri, il Fronte dieci miliardi per i soli insegnanti medi, e che una ulteriore cifra, anche se assai ristretta, dovrà essere impegnata per il miglioramento agli universitari, mentre lo stanziamento del Governo è fissato in quattordici miliardi. Ora, secondo il Governo, può raggiungersi un avvicinamento tra le due posizioni, se si tiene conto che un grande valore assumerà la compilazione delle tabelle e che una valutazione dovrà essere fatta con una differenziazione interna delle varie categorie di insegnanti, mentre il Fronte della scuola ha nelle sue richieste valutato in modo uguale tutte le categorie. Ora, secondo quanto si afferma negli ambienti responsabili, è chiaro che una differenziazione si dovrà farsi tra gli insegnanti che lavorano a orario pieno e quelli invece che tale orario pieno non asservano. Vi sono, infatti, materie per le quali i professori hanno un orario che è ridotto a sei ore settimanali. Attraverso questa differenziazione tabellare interna si giungerebbe così allo accoglimento pressochè integrale delle richieste delle organizzazioni sindacali.

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Commissione permanente sul bilancio della Pubblica Istruzione, bilancio, che come è noto, verrà esaminato fra i primi dalla Camera nella prossima ripresa parlamentare.

La relazione dell'on. Vischia rileva che le spese del personale assorbono al presente il 95.7 per cento del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione; di ciò non è il caso di fare scandalo — afferma l'on. Vischia — perchè, trattandosi di un Ministero in cui prevale la funzione dell'insegnamento, si può dire che il personale rappresenta per se stesso un servizio. Tuttavia, se si tiene presente che anche nel campo dell'insegnamento, i servizi propriamente detti (edilizia scolastica, funzionamento degli uffici e delle scuole, spese di manutenzione e di esercizio, attrezzatura, ecc.) sono tutt'altro che trascurabili per proporzioni e per carattere di necessità; se si tiene presente che i servizi divengono o dovrebbero divenire prevalenti nel settore della conservazione e della cultura, forse s'intenderà che la commissione abbia voluto quest'anno richiamare particolarmente l'attenzione del Parlamento sulla povertà e scarsa funzionalità dei servizi, i quali sono in definitiva il fine proprio della attività del Ministero e la ragione della sua esistenza».

IL TEMA DELL'«APERTURA SOCIALE» IN ITALIA

POLEMICHE NELLA D. C. SULLA LETTERA DI LA PIRA

Un commento negativo che sarebbe ispirato dal Governo — Vanoni riferisce oggi a Segni sui colloqui con Burgess

Roma, 31

La vertenza della Scuola è l'unico elemento di cronaca che si registri in questa ripresa di attività piuttosto in sordina. La politica tace, ancora, e nei Ministeri — in quelli specialmente dove il titolare ha ripreso il suo posto — il lavoro che si svolge è pressochè di ordinaria amministrazione per la preparazione del materiale legislativo che servirà per il Consiglio dei Ministri delle prossime riunioni, la prima delle quali avrà luogo, come si prevede, nella prima decade di settembre.

A Palazzo Chigi la situazione internazionale è particolarmente seguita, specie in vista del prossimo viaggio di Adenauer che dovrebbe — si fa rilevare da fonti ufficiose — dare in larga misura delle intenzioni dei sovietici in ordine alla famosa distensione. Per quanto anche i responsabili della nostra politica estera si occupano con molto interesse della missione del Cancelliere tedesco.

Il Ministro Martino, inoltre, ha continuato in giornata l'esame delle questioni che dovranno essere trattate all'Aja per le quali il materiale documentario relativo a ciò che a noi interessa è in via di preparazione. Cronaca politica scarna, dunque.

Sempre viva e sempre più ricca di argomenti al contrario la polemica che si nutre, oltre degli altri anche di un nuovo elemento (nuovo fino a un certo punto, però): i casi del sindaco di Firenze La Pira il quale è veramente il sindaco democristiano del quale in Italia si parli di più. Come è noto La Pira ha scritto una lunga lettera all'on. Fanfani a commento della relazione che il segretario della DC svolse al Consiglio nazionale della Mendola, nella quale sviluppava assai ampiamente il tema della apertura sociale e della necessità che la parabola dei talenti sia vissuta come realtà della società italiana. Nè è nata una discussione che è in pieno sviluppo e che si basa sulle diverse prese di posizione, che sono per la maggior parte apertamente contrarie alle tesi sostenute dal sindaco di Firenze.

Anche il «Messaggero», questa mattina ne dava giudizi del tutto negativi. «La lettera di La Pira — scriveva il giornale romano — costituisce uno dei tanti casi di confusione delle idee di cui è ricca la storia delle dottrine politiche; è essenzialmente priva di significato concreto, reale, come documento di politica economica, essenzialmente contraddittoria, contrastante con concetti economici controproducenti.

L'articolo è anonimo ma da più parti lo si è ritenuto ispirato da fonti vicine al Governo o quanto meno alla DC, ma diverse da quelle della corrente di Fanfani come è desumibile dal fatto che l'organo ufficiale del partito di maggioranza ha corretto che non c'è da meravigliarsi della lettera poichè essa non fa che ampliare, in sostanza, quanto già disse al Consiglio nazionale il segretario del partito.

Intanto molto rumore si è fatto e si fa attorno ad una proposta di legge presentata dai deputati missini tendente a socializzare le imprese statali e quelle a compartecipazione statale superiore al 50 per cento. Si è voluto vedere in ciò un sintomo di frattura della appena annunziata intesa raggiunta tra PNM e MSI in quanto evidentemente i monarchici non potrebbero essere d'accordo su indirizzi del genere. E appunto in ambienti monarchici la proposta è stata definita «inopportuna e assurda» e si è affermato che «i circoli responsabili del PNM tengono a precisare che tale iniziativa non implica responsabilità di sorta da parte monarchica che rimane sulle sue chiare posizioni in difesa della iniziativa privata e non può di certo far suoi atti particolaristi i quali se pure compiuti da parti politiche affini non collimano con i suoi precisi indirizzi politici e sociali».

Il fatto è che la proposta non è nuova. Alla Camera fu annunciata il 25 luglio, ma già da allora prima l'organo ufficiale del MSI ne aveva dato notizia con molto rilievo. Proposta dunque di molto precedente alla intesa monarchico-missina. Certo è un elemento indicativo delle difficoltà che il raggiungimento di una intesa piena per unità d'azione presenta per i due partiti di destra.

Il Ministro del Bilancio on. Vanoni, rientrato nel tardo pomeriggio da Napoli, in aereo, è partito stasera per Abano ove domani si incontrerà col Presidente del Consiglio on. Segni. L'on. Vanoni riferirà al Presidente del Consiglio in merito ai colloqui che ha avuto ieri con il Sottosegretario al Tesoro statunitense sig. Burgess e lo informerà anche degli argomenti che saranno trattati nelle imminenti riunioni di Istanbul del fondo monetario internazionale e della Banca internazionale della Ricostruzione. Domani sera l'on. Vanoni sarà di ritorno a Roma e sabato prossimo partirà per Istanbul.

Rivelazioni del «Franc Tireur»

UNA NOBILE ROMANA segregata in manicomio?

Roma, 31

La clamorosa rivelazione fatta su un giornale francese dal giornalista parigino Alexis Danan, circa un grave fatto che sarebbe accaduto a Roma, ha provocato vivo interesse nel mondo dell'aristocrazia romana insieme a perplessità sulla veridicità della vicenda di cui non si ha finora alcuna conferma.

Secondo l'articolo, apparso sul «Franc Tireur», una marchesa sarebbe segregata in una clinica psichiatrica per volere del marito.

Il racconto della marchesa, che il giornalista francese riporta, presenta aspetti veramente straordinari. A venti anni la nobildonna nonostante l'opposizione della famiglia, sposò un giovane militare conosciuto durante la villeggiatura estiva e dal matrimonio nacquero quattro figli, due maschi e tre femmine. L'uomo, che nel frattempo aveva studiato lasciandosi andare in architettura, volendo disfarsi della moglie, cercò di strangolarla ma non vi riuscì, e fece invece credere che la marchesa fosse tentata di togliersi volontariamente la vita.

In tal modo il marito sarebbe riuscito a far rinchiudere la nobildonna in una clinica malgrado che un certificato rilasciato dal medico che visitò la signora dichiarasse che costei era sana di mente. Successivamente, sempre secondo l'articolo del giornale francese, l'uomo si sarebbe fatto assegnare tutto l'ingente patrimonio della marchesa (denaro, gioielli, quadri, palazzi, titoli, ecc.)

Aggiunge il Danan che della vicenda della marchesa si sono a suo tempo occupati parlamentari di ogni partito e che sia il marito della dama che altre persone sottoposte a giudizio furono assolti per non luogo a procedere.

In proposito il Ministero di Grazia e Giustizia — appena raccolti i dovuti elementi chiarificatori — emetterà un comunicato ufficiale. «Frattanto si può dire — è stato dichiarato da fonte autorevole — che non v'è attualmente alcun procedimento in corso. Il caso in questione è stato esaminato e vagliato a suo tempo in sede giudiziaria e di qualsiasi decisione al riguardo venne presa dai competenti tribunali, che tennero evidentemente ben conto di tutte le circostanze e di ogni ragione addotta dalle due parti in causa».

Riunione internazionale per i restauri al S. Sepolcro

Gerusalemme, 31

La «Custodia francescana in Terra Santa» ha preso l'iniziativa di riunire in Gerusalemme un collegio internazionale di architetti per studiare la necessità del Santo Sepolcro. A causa degli effetti del terremoto era dovuto ricorrere per l'edificio ad una impalcatura che ne deturpava l'aspetto e intralciava la circolazione e sono quindi necessari rimedi per restituire al monumento venerato da tutta la cristianità, se non l'antica maestà costantina, almeno la dignità architettonica più volte compromessa nel corso dei secoli.

La «Custodia francescana» chiese ai Governi d'Italia, Francia, Belgio e Spagna e ai commissariati di Terra Santa negli Stati Uniti, Gran Bretagna e nei Paesi Bassi di designare ognuno un proprio architetto. Gli architetti designati dalla comunità latina si sono incontrati il 30 agosto scorso a Gerusalemme con i colleghi designati dalla comunità greco-ortodossa e armena.

I periti delle tre comunità hanno già approvato una relazione preliminare circa i lavori più urgenti.

Il Ministro degli Esteri giapponese, Mamoru Shigemitsu, è giunto negli Stati Uniti per una serie di conversazioni ufficiali con i governanti americani. Lo statista nipponico è qui fotografato all'aeroporto di Washington assieme a Loy Henderson, rappresentante di Dulles

UN PAESE CHE VIVE E VIVRA' DEL SUO CARBONE

La fierezza della «dura arte» nei sessantamila minatori della Saar

Tutti hanno un piccolo pezzetto di terra e il loro sogno è di fare, almeno per qualche ora al giorno, i contadini

DAL NOSTRO INVIATO

Saarbrücken, agosto

Fa bene essere nel cuore di un paese i cui polmoni sono gli altiforni, il cui ventre sono le miniere di carbone, le cui braccia sono la meccanica leggera, i cui piedi... Smetto i paragoni, per non dover dire che i piedi della Saar sono gl'innumerevoli bambini, dai visi sempre neri, le guance pallide e gli occhi vivi, che i minatori producono. Su questi bambini, infatti, la Saar, paese tre volte più piccolo del Lussemburgo e con una popolazione tre volte più grande marcia sicura verso un benessere mai conosciuto nel passato.

Chiudo gli occhi, dopo una settimana di Saar, e vedo inquadrarsi in un paesaggio fuligginoso grandi travature di metallo che arrivano al cielo, coni di detriti color grigio cenere, alti come piccole montagne, forni di acciaio dalle enormi bocche che sputano fumo e fuoco e che di sera tingono lo orizzonte del rosso delle loro fiamme. Ma è sopra tutto la varietà di questi segni della fatica e della forza dell'uomo che dà al paesaggio sarrese un tono inconfondibile. Accanto ai convertitori Bessmer sono i grossi imbuti allucinanti per le fabbricazioni chimiche. I carrelli che corrono appesi a una teleferica per scaricare il terriccio separato dal carbone estratto rasentano il vecchio comignolo boario di una fabbrica di ceramica. La Saar è un mondo composito e completo. I miei ragazzi, che viaggiano con me, sanno ora come si insaporisce l'orzo col luppolo per fare la birra, nelle superbe lucide caldaie di rame in cui entrerebbero venti uomini; hanno visto caricare il carbone a 380 metri sotto terra; sanno per quale segno la lampada del minatore denuncia la presenza nell'aria di più dell'1 per cento di grisù.

Come siamo lontani dal linguaggio abituale della gioventù romana! Quegli accenti oziosi e scettici si disperdono in un mondo evanescente. Non che i miei figli siano felici nella Saar: Roberta non vede l'ora di lasciare questo cielo scuro e greve, queste strade che sono tutto un tritume di carbone; Alberto invece, allievo ingegnere, è incuriosito e inconsapevolmente affascinato dalla bellezza severa del paese, dove sono valli boscose di un verde cupissimo, foreste certamente ancora abitate da elfi e da gnomi, quelle foreste fittissime e buie nelle quali Maria Pia non farebbe un passo pur sapendo ormai che Cappuccetto Rosso è una favola; mentre, sui fianchi delle valli, o di là da un minuscolo valico, si spalancano i paesaggi umani a cui accennavo, veri inni al lavoro e alla tenacia.

Stamattina mi ha svegliato un concerto di campane così melodicamente cantante e religioso, che ho subito immaginato, mentre ero ancora a letto, la grande valle nera allietata da una mattina di festa: libera finalmente di fumo, di pulviscolo di carbone, sollevata dalla fatica, intenta a ricevere il vero premio che la domenica rappresenta nei paesi nordici. (Quella domenica che i nostri viaggiatori descrivono noiosa, stupida). Mi sono alzato e ho visto la città spopolata; tutti erano partiti per la campagna fin dal pomeriggio di ieri; perfino i negozi dei fornai erano chiusi, e all'albergo ci hanno servito la colazione con del pane a cassetta. Nella città le strade sono vuote, nessun «vigile» è agl'incroci. Festa nell'aria, odore di gite e di riposo in panciolle su un prato; scampanio delle chiese. Tre sguattere, sedute a un tavolo della sala da pranzo, per un'ora hanno imburrato pane e continuato a riempirsi la tazza di latte cremoso e di quel liquido marrone e lenitivo che chiamano caffè, conversando vivacemente e accompagnando con un lieve canterellare e con gai movimenti del capo le musiche marziali e sentimentali di Radio-Saarbrücken: vecchia Germania. Il cameriere, un ometto coi capelli grigi e con un sorriso viennese che nella Saar, paese rude, è piuttosto raro, è venuto a domandarmi se questi giorni erano per me di vacanza o di lavoro; e poichè sospiravo con finta tristezza: — Arbeiten, immer arbeiten; — mi ha confidato che un suo fratello è giornalista; ma deliberatamente non fa politica, perchè la politica — ha aggiunto avvicinandomi la bocca all'orecchio — è come una donnaccia, che se uno ci va insieme ha bell'e perso la pace.

***

Non mi dispiace l'alternarsi di francese e di tedesco che osservavo ieri alla direzione delle miniere della Saar. Le miniere furono sempre statali; prima prussiane, poi sequestrate dalla Francia a titolo di riparazioni, qualche anno dopo restituite al Governo sarrese, che ne ha la proprietà. Il personale dirigente, tuttavia, è ancora in massima parte francese; sarà sostituito gradatamente da sarresi a termini degli accordi annessi allo statuto, se questo sarà approvato.

L'appuntamento era alle otto di mattina, ora in cui, negli uffici della Saar, tutti sono già al loro posto.

Il viaggio fino all'entrata del pozzo di Jagersfreude è durato pochi minuti: Saarbrücken è circondata da miniere. La vena del carbone è la stessa che va nel Lussemburgo e nel Belgio; ma il minerale sarrese è stato definito dai geologi «un abuso di fiducia», perchè carico di terra. La quantità è apprezzabile — sei miliardi di tonnellate, cioè 375 anni di produzione al ritmo attuale, produzione pari a un quarto di quella della Francia; ma la qualità è scadente.

Eccoci alla bocca della miniera. Saliamo fino alla vetta dell'altissimo impianto che sovrasta il pozzo, poi incominciamo a ridiscendere dentro la struttura metallica, e siamo come assorbiti da un'opera collettiva formicolante e gigantesca nella quale ci sembra di perderci. Il minerale arriva fin su in una nera ampia gabbia carica di vagoncini, senza accompagnamento di uomini: solo un operaio, seduto trivialmente a cavalcioni di un enorme seggio metallico, comanda un movimento di lunghissimi stantuffi che fanno scendere e salire la gabbia-ascensore. Il carbone, rovesciato automaticamente dai vagoncini che escono dalla gabbia, bagnato pure automaticamente affinchè l'acqua impasti e trattenga una prima porzione di terra e di terriccio, viene carpito da voraci bocche e incanalato in un complesso svariatissimo di congegni metallici, di piani inclinati, di rulli in movimento, i quali lo fanno marciare su una serie successiva di stacci, costituiti da piattaforme bucherellate che corrono, così da cadere nei fori ed essere in varie operazioni suddiviso a seconda del formato. Un procedimento magnetico attrae il carbone e fa sì che si raccolga insieme lasciando cadere le pietre e il terriccio, portati via da altre corsie mobili sottostanti. Le pietre, immediatamente frantumate in grosse macchine, vengono riportate nel fondo della miniera dove ve n'è continua richiesta per fare sostegni e spalti via via che si taglia e si crea il vuoto; la terra invece sarà trasportata mediante una teleferica sui coni di aspetto lunare che punteggiano la valle. La bagnatura del minerale, il suo avvio in quei giganteschi arnesi di acciaio sui quali esso sale, scende, corre, perde via via il terriccio, le pietre, si libera della brace e del pulviscolo, la separazione del carbone più mescolato a terra e perciò invendibile, che sarà bruciato nella stessa miniera per fare energia elettrica, l'utilizzazione dell'ultima pasta che si amalgama col catrame, tutto avviene automaticamente dentro questa grandiosa travatura metallica, tra il frastuono infernale del minerale che cade per migliaia di buchi, di piani che camminano pesantemente, di rulli e di catene che girano, di tutto un macchinario che si muove urlando; ed è un fragore, un ribollio di rumori che sembra quasi facciano a superarsi l'un l'altro in una specie di festa, in una frenesia, come nel delirio gioioso del lavoro che ha vinto la materia inerte; ed è una gioia a cui la materia stessa sembra partecipi in una esaltazione nuziale. Una sinfonia affermatrice, liberatrice, trionfale come il coro dei pellegrini nel Tannhäuser wagneriano, arriverei a dire che regge appena il confronto con questo imprevisto e pur armonioso tripudio delle cose e degli uomini, con questo canto irruente e magnifico che il lavoro intona e che nel tempo stesso gli rende omaggio.

* * *

Entriamo a nostra volta nella gabbia mentre il capotecnico che ci guida, un francese della Linguadoca, dal nome greco che si addice a un discendente dei Foceani, monsieur Parthès, ci grida invano spiegazioni che non riusciamo a percepire. In pochi istanti siamo al fondo. La calata è così veloce che ci si sente, più che cadere, succhiare dalla profondità della terra. Qualche cosa di strano avviene nelle orecchie, e solo il carattere quasi istantaneo del viaggio ci libera da un vago e pur acuto malessere. Siamo a quattrocento metri di profondità, in una vasta galleria che velocemente percorrono carrelli colmi di carbone appena estratto, i quali sembrano andare alla cieca, senza apparente guida. Uomini affaccendati, neri, con la lampadina negligentemente portata a tracolla, vanno e vengono badando appena alla nostra presenza; ma quando ci incontrano si levano il berretto o si portano due dita alla fronte in un rispettoso saluto che non so se riceveremmo nel ventre di una terra francese o del Nord-Italia. L'aria è fresca e gradevole; se ne sente la corsa rapida sotto la spinta dei ventilatori. Di qui partono le gallerie di scavo: bisogna piegarsi in due per camminare sotto le basse arcate di legno e di metallo che trattengono dal crollo la terra tagliuzzata dall'interno. Duemila e duecento uomini lavorano qua sotto e altri 500 alla superficie. Guadagnano abbastanza bene: 50 mila franchi al mese alla superficie, intorno a 70 o 75.000 (130.000 lire al mese) nel fondo. La Saar conta 60.000 minatori in attività e ben 70.000 a riposo, con una buona pensione dello Stato. Se si pensa che il paese conta meno di un milione di abitanti, appare vivente l'importanza del lavoro minerario in questa terra.

E' un mestiere nazionale; anzi è un vanto, un titolo, e forma un'aristocrazia. I sarresi non considerano i minatori con una specie di compassione e quasi di disprezzo, come altrove; non chiamano alla fatica più aspra, cioè nel fondo, gli stranieri. Qui ci sono pochissimi italiani. I minatori della Saar sono sarresi; sentono la fierezza della dura arte, che si tramandano di padre in figlio, che iniziano con lavori leggeri a quattordici anni e che terminano verso i cinquanta. Hoffmann, il Capo del Governo sarrese, è nato da un minatore che aveva otto figli. Vi sono famiglie che sono in miniera da più d'un secolo.

Tutti hanno una piccola terra: perchè il sogno del minatore è di fare per qualche ora al giorno il contadino. Epperò tutti, prima o poi, si comprano il loro orto che coltivano amorosamente nei giorni di festa e nelle sere d'estate. E' una cosa commovente: la terra, la terra aperta e baciata dal sole, fissa il minatore al suo paese e alla sua miniera.

Rientriamo nella gabbia che scatta verso l'alto. Gli uomini ci hanno congedato col saluto proprio della corporazione: — Gluck auf! — cioè: «Buona risalita!». Alla lettera vorrebbe dire: «Andate su lieti». Potrebbe essere, ragazzi, un bel motto per la vita.

Riccardo Forte

E' ARRIVATO A NEW YORK IL CIABATTINO MILIONARIO

Come un trionfatore Gino Prato a Ciampino

Il denso programma del suo soggiorno in Italia — Al ritorno diverrà "ambasciatore di buona volontà,,

Roma, 31

E' un vero sogno di tutti gli emigranti il poter un giorno rivedere la patria, ma sono ben rari coloro che riescono a tornare come è tornato Gino Prato, accolto all'aeroporto come un trionfatore. Ad attenderlo, nella pista di atterraggio c'era una vera folla di cronisti, di fotografi, di cinematografi e di operatori della televisione. E tanti tanti curiosi che volevano togliersi il gusto di vedere in faccia questo ciabattino capace di ricordare quale fu l'opera che servì a lanciare Arturo Toscanini, chi la scrisse, dove fu rappresentata e in quale anno.

Mancavano pochi minuti alle 17, quando l'aereo ha preso terra e subito tutti si sono affollati attorno alla scaletta che gli inservienti andavano avvicinando al portellone. Un applauso ha salutato il volto del ciabattino milionario che è apparso, meravigliato — di dietro il vetro del finestrino. Dopo pochi minuti Gino Prato è comparso in cima alla scaletta. Dietro di lui si intravvedeva la testa brizzolata della moglie e il cappello nero della figlia. «E' con grande commozione — ha detto — che rimetto piede sul suolo italiano dopo 38 anni di assenza; mi dispiace che mio padre non abbia potuto venire all'aeroporto, ma forse se ci fosse stato lui, la emozione sarebbe stata tanto grande da impedirmi di parlare».

Gli occhi di Prato, appena sceso a terra, avevano cercato subito la figura del padre e subito, non vedendolo, aveva chiesto sue notizie. Gli avevano risposto che il medico lo aveva sconsigliato di muoversi da Pian Pieno, perchè a 92 anni non gli era sembrato opportuno fargli compiere un viaggio così lungo e avesse subito dopo una così violenta emozione quale poteva essere quella di rivedere il figlio dopo tanto tempo. Gino Prato s'è tranquillizzato. Ma ora la emozione gli stringeva la gola e non riusciva a rispondere alle numerose domande che lo bombardavano da tutte le parti, mentre la moglie, la figlia e il genero sorridevano compiaciuti e non meno emozionati di lui.

La vita di Prato si è sempre svolta negli Stati Uniti in tutta semplicità come quella di ogni emigrante: unico suo pensiero è stata la musica che gli faceva sembrare meno lontana la patria. Cosa farà in Italia? Quanto vi si tratterrà? Gino Prato andrà prima di tutto a Castelgandolfo per essere ricevuto dal Pontefice. Poi correrà, con tutta la famiglia, alla Spezia per rivedere il padre e infine, farà un lungo giro per tutta l'Italia

Non mancherà, comunque, la nota affaristica. Molto probabilmente il ciabattino milionario s'incontrerà con Joe Di Maggio, anche lui a Roma, come è noto, insieme al quale deve prendere degli accordi per la preparazione di un programma alla televisione americana. Ma senza dubbio la soddisfazione più grande, forse addirittura insperata, Gino Prato l'avrà il 25 settembre a Milano. Egli è stato invitato quel giorno ad assistere ad uno spettacolo alla Scala, nientemeno nel palco di Toscanini e Toscanini sarà con lui, seduto accanto al Pico della Mirandola della storia della lirica italiana.

Quattro giorni dopo i Prato ripartiranno alla volta dell'America. A New York una società di prodotti di gomma per calzature gli ha offerto un posto di «ambasciatore di buona volontà» a diecimila dollari all'anno. Che cosa sia questo genere di lavoro veramente Gino Prato non lo sa ancora con precisione. Comunque, ha dichiarato che il nuovo impiego non lo allontanerà dalla sua vecchia bottega e che non ha nessuna intenzione di abbandonare gli affari che gli hanno consentito di vivere per tutto questo tempo.

Raccolti in Adriatico due profughi zaratini

Ancona, 31

Un motopeschereccio della flottiglia anconetana ha oggi raccolto, a 30 miglia dalla costa delle Marche, due profughi fuggiti da Zara con una piccola barca a remi. I due fuggiaschi, Ante Medic, di 17 anni, e Romano Stipevic, di 19, contadini, sono stati presi in consegna dalle autorità di polizia.

IL CASO DELLA BIOLOGA CONTAMINATA DAGLI ISOTOPI

Fra venti giorni le nozze dell'eroica dottoressa Marini

Si profila l'ipotesi che la donna si dedicasse a delle ricerche sulla terapia nucleare del cancro

Milano, 31

Da informazioni trapelate in queste ultime ore pare che prima di ripartire da Castiglione delle Stiviere la dottoressa Ines Marini e il suo fidanzato Enzo Boletti abbiano deciso di sposarsi. Il rito verrà celebrato fra venti giorni in un paesino di montagna da un cappellano militare. Saranno presenti solo i due testimoni e nessun altro, nemmeno i parenti.

Il «caso» della eroica dottoressa è sottoposto intanto al vaglio dei clinici più illustri. Secondo il parere del prof. Tunesi, notissimo radiologo lombardo, Ines Marini avrebbe subito un contagio affine ad altri già verificatisi in medicina per l'intenso uso di apparecchi per raggi X e nella terapia del radium. La dottoressa sarebbe stata colpita da una forma di anemia aplastica, cioè una alterazione che ha intaccato il midollo osseo, al quale spetta la delicata funzione di produrre gli elementi fondamentali che costituiscono il sangue. In questo caso l'azione nociva sarebbe dipesa da una lesione in profondità provocata dal continuo uso di isotopi radioattivi, cioè di elementi quali il ferro, lo jodio e il fosforo che sotto l'azione della pila atomica, vengono disintegrati nella loro massa nucleare ed acquistano, trasformati in isotopi di «numero», diverso, il potere di emanare delle radiazioni la cui utilità, in campo medico, è sfruttata nella cura di alcuni tumori maligni e di determinate malattie del sangue e della tiroide.

Richiesto se vi sono possibilità di guarigione per i contagiati il professor Tunesi ha risposto che attualmente si stanno introducendo delle vitamine a particolare azione endocellulare, le quali si mostrerebbero efficaci sia come metodo di prevenzione, sia come cura delle lesioni da raggi in genere e da radioisotopi in particolare.

L'inviato speciale di un quotidiano del pomeriggio milanese, scrive infine da Ancona «che Ines Marini era al centro anconetano qualcosa più di un'assistente incaricata di maneggiare gli isotopi per la cura degli ammalati di disfunzioni tiroidee. Non si cela — scrive il giornalista — che la dottoressa fosse luogotenente del direttore del centro stesso, il prof. Protti; e non si cela soprattutto che Ines Marini aiutasse il prof. Protti nello studio della terapia del cancro con radiazioni nucleari. Molti vogliono quindi che l'eccezionalità della contaminazione che ha colpito la giovane assistente sia da mettere in relazione più con queste nuove ardite ricerche piuttosto che con la continua e giornaliera «routine» della clinica.

«Ines Marini, da quando prestava servizio ad Ancona, aveva infatti l'assoluta responsabilità del trattamento a base di isotopi di jodio dei malati alla tiroide. Solo per errore si è detto nei giorni scorsi che l'assistente si dedicava ai cancerosi: questo non è affatto accertato e soprattutto non è affatto ufficiale».

Molte testimonianze comunque riferiscono che spesso gli ammalati di cancro venivano «trattati» nello stesso centro. Le stesse testimonianza dicono che il prof. Protti avesse per queste sue nuove ricerche, che si vuole non siano lontane da risultati positivi, una specie di soffitta, e che a questo laboratorio semiclandestino fosse ammessa solamente Ines Marini.

«Noi tentiamo — diceva spesso Ines Marini quando si presentavano casi di cancerosi — noi tentiamo e speriamo di riuscire». Molti vogliono che queste ricerche appunto svolte con estrema generosità e senza quelle garanzie di sicurezza che ormai proteggono coloro che esercitano la normale terapia a base di isotopi abbiano influito più che altro a «contaminare» la giovane.

Le lesioni dei raggi X

UN MEDICO DI SALO' operato al braccio sinistro

Milano, 31

Il dott. Pierluigi Valdini, operato nella mattinata di ieri dal prof. Gianmaria Fasiani per una forma di radiodermite continua ad essere sotto attenta osservazione da parte dei sanitari. Lo stesso paziente, che giace sul lettino alla camera 52 della clinica «Città di Milano» segue con attenzione gli studi dei colleghi sulle sue condizioni.

Il dott. Valdini era stato ricoverato nei giorni scorsi: il suo caso ha dei punti di analogia con quello che ha avuto risonanza internazionale del prof. Mario Ponzio, amputato del braccio sinistro il 2 luglio scorso a Torino dal prof. Dogliotti, dopo che aveva subito innumerevoli interventi chirurgici, tutti resi necessari a forme cancerose provocate dalle emanazioni del radio.

Anche il dott. Valdini è radiologo: esercita la professione a Salò e anch'egli ha già dovuto essere operato due volte sempre per la medesima causa alla mano sinistra, le cui dita gli furono amputate dapprima parzialmente, poi totalmente. Ora la radiodermite si è diffusa al braccio.

Torinese di nascita il dott. Valdini appassionatosi allo studio della cura delle forme cancerose mediante il radio era divenuto un pioniere della nuova terapia quando ancora i gabinetti radiologici non avevano le misure di sicurezza oggi comuni.

Gesto di scarsa sensibilità della burocrazia verso una madre

Roma, 31

Un giornale romano pubblica oggi una lettera della signora Elisabetta Chittaro-Modugno, madre del professore Renzo Modugno che nel febbraio del 1953, all'Istituto commerciale «Leonardo da Vinci», fu ucciso a revolverate dal suo allievo Giuseppe Conte, di 16 anni. Il Conte aveva sparato per aver preso in matematica un quattro che riteneva ingiusto.

Il caso sollevò allora molto clamore. Adesso la madre del Modugno scrive al giornale romano: «A trenta mesi di distanza della tragica morte di mio figlio mi è giunto l'avviso di un mandato di 19.960 lire per sussidio emesso dal Ministero della P.I. Trattasi proprio di un sussidio col quale si intende tacitare la morte di un professore morto nell'esercizio del suo dovere. Metto a disposizione di codesto on. giornale la detta somma per la restituzione al Ministero della P.I. E' tanto forte il dolore che non oso fare commenti sicura che il commento a questa notizia saprà farlo autorevolmente il suo giornale».

Il giornale rileva che il risentimento della signora è più che giustificato, ma sottolinea che l'esiguità della cifra è dovuta senza dubbio ad un fatto amministrativo e si rivolge al Ministero della P.I. perchè con la sua sensibilità vada incontro alla povera madre.

GINO BECHI CANTA nella gabbia dei leoni

Montecatini, 31

Gino Bechi, il popolare cantante lirico, ha mantenuto fede alla scommessa fatta durante una conversazione avvenuta giorni or sono alle Focette presso Marina di Pietrasanta, dove si trovavano il noto baritono e il comm. Rubboli di Milano, impresario teatrale. In quell'occasione Bechi scommise che avrebbe cantato anche in una gabbia di leoni, ed il comm. Rubboli lo prendeva in parola accettando la sfida.

Stasera, proveniente dalle Focette, egli è giunto a Montecatini, dove da alcuni giorni ha piantato le sue tende il circo «Orfei». Al termine dello spettacolo è stata eretta una gabbia dentro alla quale sono entrati cinque leoni berberi, col domatore Emilien. Dopo che i cinque leoni sono stati fatti salire sugli sgabelli, Bechi è entrato a sua volta nella gabbia ed ha cantato «C'è una strada nel bosco», la canzone da lui lanciata alcuni anni or sono.

OSCURO DELITTO IN UN PAESE SICILIANO

Due facoltose sorelle uccise a coltellate

Concedevano prestiti dietro il rilascio di cambiali — Non si esclude che l'assassino sia un debitore

Enna, 31

Due sorelle, Angela e Lorenza Cascio Rizzo, sono state uccise a coltellate nella loro abitazione ad Aidone. Esse sono state colpite in numerose parti del corpo. I loro cadaveri sono stati scoperti oggi in una pozza di sangue.

Le prime tracce del delitto sono state scoperte da alcune vicine di casa che hanno notato macchie di sangue sulla scala esterna dalla quale si accede all'abitazione delle Cascio Rizzo, mentre i vetri di un balconcino apparivano infranti.

I carabinieri, subito accorsi, hanno provveduto al piantonamento della casa. Le indagini in corso dovranno stabilire se il delitto, come sembra presumibile, è stato commesso da più di una persona e a scopo di furto, dato che le due sorelle godevano notoriamente di una buona situazione finanziaria.

Le due donne infatti erano proprietarie di una pensione ed è appunto nella piccola sala d'ingresso che sono state ritrovate in una pozza di sangue.

Comunque, i moventi dello assassinio rimangono oscuri e nessun elemento è affiorato per l'identificazione dei responsabili. Dalle prime sommarie indagini compiute dopo il sopraluogo del Procuratore della Repubblica, sembra che le due donne da qualche tempo facessero con una certa facilità prestiti a privati dietro rilascio di cambiali. Gli organi inquirenti non escluderebbero quindi l'ipotesi che il duplice delitto sia stato commesso da persone che, non potendo ottemperare al soddisfacimento di un debito contratto con le due sorelle, abbiano richiesto una dilazione senza ottenerla. Intanto numerose persone sono state fermate dai carabinieri e sottoposte ad interrogatorio da parte del Procuratore della Repubblica.

Un conto personale di Tito nella banca fallita a Monaco?

Belgrado, 31

Tra i fedeli a Tito e negli ambienti finanziari della Jugoslavia ha destato impressione — informa l'agenzia «Dies» — la notizia trasmessa da una emittente straniera, secondo cui presso la banca del Principato di Monaco, fallita nel luglio scorso, esisteva un conto personale del maresciallo jugoslavo ammontante a 20 mila dollari, formalmente intitolato a tale Forgius Smith.

Ho finito la mia crema da barba e tu mi hai detto di averne trovata una senza confronti.
Certamente: è la crema da barba GILLETTE.

IL TIZIANO

S'IO avessi a chiudere in espresione sintetica il carattere del «Tiziano» di Dario Cecchi recentemente uscito presso Longanesi, meglio che «storia romanzata» nella cui veste apparentemente si presenta (veste che m'ispira sempre una certa diffidenza), lo chiamerei volentieri «affresco». Aggiungo subito, un eccellente affresco. Nel quale, se naturalmente predomina la pittura col vivo gioco dei colori, col taglio netto e schietto dei chiaroscuri, con certa attenta minuzia realistica di tipo fiammingo, e con sfondi di paesaggio montano e di veneta laguna perlacea, non per questo rifiuta la feconda collaborazione di tutte le altre arti.

Così la presenza dell'architettura è testimoniata, seppure fugacemente, dal vivo senso della verticalità e della planimetria; e quella della scultura dal rilievo robusto non raramente esasperato fino alla violenza. E la musica si afferma nella maestria degli accordi, nella raffinata sensibilità, dei suoni e dei silenzi, nei canti che sembrano salire a spirale verso il cielo, per ricadere lentamente, sommessamente sulle acque placide come sideree lontananze di sogno. Dirò di più. Un certo brivido di notturno mistero sembra di quando in quando percorrere tutto l'affresco, per dissiparsi al primo nostro batter di palpebra; ma anche per subito nuovamente riapparire e renderci insieme inquieti e pensosi.

Quanto a poesia, se ne trova quasi ad ogni passo: nelle analogie scaltrite che, ora si annodano come fili d'oro e d'argento, ora tintinnano come bubboli e sonagli, ora tuonano come bombarde (peccato solo, che gli «stalloni» vi compaiano un poco più spesso del necessario!); nella ricchezza, varietà e freschezza del lessico che, per quanto fortemente appoggiato sul toscano, anzi sul fiorentino vernacolo e sul veneziano canoro, accoglie volentieri anche il lombardo, il romagnolo e perfino il siciliano, ed accorrendo, anche la voce plebea; nella viva e profonda rappresentazione umana, sia come ritratto singolo, sia come gruppo e composizione.

Così la bionda Daria, di venustà e maestà veneziana, trionfa dall'alto d'un'altana tra i rintocchi delle campane sotto un sole raggiante di mezzo mattino. Così il Giorgione stesso, forte sul collo, fiero di mossi capelli e grandi occhi profondi, malinconici e scuri. E lo sciagurato Aretino [illegible] di autorità, mostro di lussuria, e genialoide di ogni conversazione, viene sorpreso mentre con un piede nella calza e l'altro nella ciabatta [illegible] l'amico Tiziano [illegible] e buonumore. E ci è consentito di rivedere un Carlo V [illegible] pungenti, naso pungente, bella barbetta profumata, bocca [illegible] e una bionda fulva Duchessa di Savoia, di [illegible] bellezza, stagliata sullo sfondo della veste di raso scuro che lascia vedere la sottoveste cremisino ricamata a oro e argento. Ritratti, ognuno ed ognuna, dalla delicatissima punta d'argento ora al severo, classico colle secondo che meglio conveniva.

Naturalmente la figura del Tiziano sovrasta tutte le altre, anche se, come uomo, non si possa giudicare al di sopra del comune. Egli, infatti, se conservò sempre un che di saldamente e sanamente montanaro, non per questo fu meno goloso, e alle volte addirittura astioso, di fronte a chiunque gli sembrasse destinato a togliergli il primato. E non fu davvero insensibile nè alle ricchezze, che amministrò sempre con non poca scaltrezza, nè agli onori che fecero di lui, povero piccolo borghese di provincia, nientemeno che un cavaliere imperiale dello Sperone d'Oro e un Conte palatino.

Artista, invece, sicuramente di altissima classe, tale da trovar giusto posto presso Michelangiolo: di tutt'altra tempra, ma non certo di classe meno alta. Re, l'uno, del colore; e fantasioso inesauribile creatore di nudi corposi, donne e bambini, raggianti di luce meridiana in plastica musicale; e ritrattista dalle folgoranti intuizioni psicologiche; e pittore-poeta più che pittore religioso, di Madonne e di santi. Gigantesco l'altro nell'ampiezza delle visioni, nella costruttività vincolata al disegno, all'architettura e alla scultura; nelle figure movimentate ed atletiche arieggianti già il barocco. E più che mai, nella solitudine di uno scontroso selvatico ascetismo.

Accanto alla figura del Tiziano, anche se naturalmente su piano minore, domina purtroppo, nè sarebbe stato possibile altrimenti, quella dell'Aretino; al quale effettivamente il Tiziano fu stranamente legato di tenace, seppure non proprio intima amicizia, fino a costituire, con lui e col Sansovino, un «triumvirato» invero non troppo felice. Intorno al quale venne più o meno a gravitare tutta la folla di re, principi, dogi, e mecenati; di artisti, poeti, letterati e cortigiane più o meno «honorate», onde s'intessè quel magnifico arazzo che fu chiamato non a torto col nome di «secol d'oro». Veramente magnifico; ma non tanto che attraverso la sua dorata tessitura non s'intravedessero, anche troppo chiaramente, intrighi, frodi, delitti e vergogne senza fine.

Da erudito, da cronista e da storico insieme, il Cecchi tutto raccoglie. Da erudito che conoscendo direttamente le sue fonti, volentieri le cita nel loro testo originale; da cronista, che non si rifiuta di raccogliere maldicenze d'artisti, pettegolezzi mondani, sfrenatezze monastiche ed orgie grasse e viscide; da storico che, sollevando lo sguardo a più vasti orizzonti, segue con penetrante intelligenza il maturare dei tempi nuovi anche nel travagliato e cruento dominio politico.

Un senso comunque di umanità, seppure molto sorvegliato, affiora qua e là per tutta l'opera, reso più sapido, qualche volta anche troppo, da qualche tratto umoristico volto, ora verso il buffo (quel povero Lombardi che, nel ringraziare il Tiziano pare «un'intera cantoria intenta a prendere l'acuto sul *Magnificat*») ed ora verso il tragico (il decrepito Tiziano diventato, ahimè, «austera rugosa tartaruga senatoriale»).

Ma, proprio perchè sorvegliato, quel senso d'umanità riesce a commuovere anche là dove sarebbe stato facile cadere nel rugiadoso: come nel congedo del ragazzetto che lascia ad otto anni il suo paese sperduto tra i monti, per essere accolto dalla regale incantatrice Venezia; oppure come nella invero non poco ritardata consacrazione nuziale del già glorioso pittore presso il letto della sua Cecilia in pericolo di morte. E commuove anche più, là dove riesce a dare alto rilievo alla tragicità degli eventi; si manifesti essa nella battaglia per Pieve, violenta come uragano, saettante come folgore; e nelle due pestilenze illuminate da luci bieche, popolate di lemuri, di fantasmi e di ombre che proiettano [illegible] come secche forme tombali.

Ma anche una corsa, come questa mia, troppo rapida per un libro densissimo, non può esimersi dal richiamare l'attenzione di quegli studiosi d'estetica, italiani e stranieri, che si travagliano oggi, a dir vero alquanto confusamente, intorno al problema [illegible] almeno su alcune espressioni, tra le molte felici, del Cecchi sul silenzio, sull'oscurità e sulla solitudine. «Figure [illegible] ravvolte d'un comune spazio di silenzi misteriosi. L'aria era *religione*; lo *spazio*, prospettiva, poesia. Intelligenza, i colori [illegible]: «Una guancia si velava d'ombreggiature come una nuvola s'impregna di sagome [illegible] e sfuma nel nulla... plasticità fonda che veniva di dentro, di lontano, da un lontano mondo tutto *interiore*... In respiro [illegible] il chiaroscuro di queste immagini, dai contorni fatti di *luce*, quindi origine di *forma* ecc.».

Non so se il Cecchi conosca e abbia mai meditato sulla «noche sosegada, la música callada, la soledad sonora» di San Giovanni della Croce. Se no, in certo senso, anche meglio: preferisco le affinità alle dirette [illegible]. Comunque, l'atmosfera delle sue espressioni non ne è certo lontana. In realtà, mi consenta di dirlo a chi, proprio in questi giorni, sta terminando una estetica del trascendente silenzio meditata per anni e decenni; religione, spazio, interiorità, silenzio, luce, forma, materialisticamente o naturalisticamente intesi, non arriveranno mai in arte, anche in forti talenti, che ad un'eccellente ingegneria, ad un'espertissima tecnica e ad una funzionalità forse anche sorprendente; non certo alla grande opera d'arte.

Mentre l'artista che possegga, se non tutta la consapevolezza, almeno il sentore di quel silenzio di Dio pienezza di Essere, che rende lo spazio interiore (tutt'altra cosa dal vuoto fisico) ragione di forme, e la [illegible] della notte splendente sopra il sole, e la solitudine sonora, allora potrà, ma forse solo allora, [illegible] alla solitaria vetta del sublime.

Guido Manacorda

Successo a San Paolo di una Compagnia italiana

San Paolo, 31

La Compagnia del Teatro italiano, diretta da Lucio Ardenzi, con Renzo Ricci, Eva Magni, Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi, Tino Buazzelli, ha riscosso a San Paolo del Brasile un trionfale successo. La Compagnia, che era stata inviata dalla Direzione generale dello spettacolo in forma ufficiale, ha presentato un programma che comprendeva quasi esclusivamente lavori italiani, moderni e due classici, il «Re Lear» di Shakespeare e i «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello.

La stampa ha definito la Compagnia del Teatro italiano «la migliore formazione straniera che abbia visitato il Brasile in questi ultimi anni», ed ha avuto parole di grande elogio per Renzo Ricci ed Eva Magni nell'esecuzione dei «Sei personaggi», riconosciuta come la più grande interpretazione pirandelliana presentata al pubblico di San Paolo, per Anna Proclemer in «Sangue verde» di Giovaninetti e «Beatrice Cenci» di Moravia, per Tino Buazzelli in «Corruzione al Palazzo di Giustizia» di Ugo Betti, e per Giorgio Albertazzi, protagonista del «Seduttore» di Diego Fabbri.

In seguito alla scoperta di un complotto comunista che aveva vaste ramificazioni negli alti comandi delle forze nazionaliste cinesi Ciang Kai-scek ha esonerato dal comando il suo capo di Stato Maggiore gen. Sun Li-jen, qui fotografato accanto all'amm. Fechteler

UN «FENOMENO» CHE AFFASCINAVA GLI EMIGRATI ITALIANI A NEW YORK

Cominciarono a sentirsi americani il giorno in cui salirono sull'«Elevated»

Qualche settimana fa è stato demolito l'ultimo tronco di questa tipica ferrovia ormai sopraffatta dalla concorrenza della velocissima e più economica «subway»

*Tre sono le impressioni, che durano nella nostra memoria, del nostro primo sbarco a New York, compiuto in anni ormai lontanissimi, all'epoca cioè in cui il florido Taft — il padre del senatore morto due anni fa — con la bottoniera sempre florita, si preparava a prendere possesso della Casa Bianca. La prima, quella delle scalette di ferro anti-incendio, che, aggrappate alle facciate delle case, correvano dal primo piano al cornicione, e che, dopo il disastro, allora recente, di San Francisco, dovevano essere imposte da qualche regolamento municipale. La seconda, quella dei primi carri dei pompieri, lanciati a corsa pazza attraverso le vie, tra i grandi rintocchi di una specie di martinella che pensiamo non dovesse essere poi troppo dissimile da quella adottata nel Medioevo sul Carroccio comunale; l'America, a quell'epoca, non aveva ancora inventato a gloria dei pompieri la sirena, il cui uso (e soprattutto il cui abuso) è passato in Europa, ed è praticato ora con tanto inutile soprassalto del pubblico, non soltanto dalla squadretta di pompieri che vanno a spegnere un caminetto, ma anche dalla squadretta di infermieri che va a rilevare un epilettico. E la terza, infine, fu quella del frastuono infernale che faceva l'*Elevated, *cioè la «ferrovia elevata», passando, sulla sua impalcatura di legno e di acciaio, sulla testa di chi percorreva certe strade del centro. Questo frastuono fu anzi la esperienza newyorchese che lasciò più forte traccia in noi; per lunghi anni l'immagine, il nome solo di New York furono immediatamente collegati, nella nostra mente, e vorremmo dire nella nostra sensibilità, a quel fragore di ferraglia.*

In questo, almeno in questo, eravamo simili a tutti i poveri «cafoni» che allora, a centinaia di migliaia ogni anno, dopo la ansiosa sosta di Ellis Island, erano scaricati ai piers *di Manhattan, per la grande avventura della loro vita. L'*Elevated *era il «fenomeno» di New York che li colpiva di più. E in effetti, per tanti poveri diavoli, molti dei quali avevano preso il treno la prima volta per venire dal paese loro a Napoli, all'Immacolatella, quel convoglio rombante, che passava ad intervalli fissi sulle strade affollate, all'altezza dei secondi piani delle case, doveva essere una bella improvvisata; ancora maggiore che per noi, i quali pure, alla bell'e meglio, una certa esperienza di diretti l'avevamo già. E noi siamo sicuri che, se si potesse aprire il cervello di tanti italo-americani che ora arrivano in Italia dopo tutta una vita passata laggiù, e leggervi le tracce delle prime impressioni di America subite a otto o dieci anni, vi si troverebbe l'*Elevated.

In fondo alla Bowery

Del quale Elevated *— da essi chiamato* Elevato *— i nostri emigrati vedevano, di solito, la prima stazione terminale alla Bowery, uno dei quartieri della New York di allora in cui essi si stabilivano — vorremmo quasi dire si rifugiavano — più fittamente. La Bowery — il cui nome era italianizzato in* Boveria *— traeva il suo nome da una antica fattoria del tempo degli olandesi; chè* bouwerie *è precisamente il termine olandese per indicare fattorie con mucche. Aveva quindi un nome molto idilliaco; almeno nell'etimo. E si stendeva, come si stende tuttora, a sinistra di Broadway, scendendo; all'altezza dei grandi magazzini di Wanamaker, che allora erano all'apogeo della loro gloria. Essa era attraversata dalla* Seconda Avenue*; a destra e a sinistra della quale, nelle strade laterali, pullulavano le* boarding houses*, le case di affitto in cui i nostri braccianti dormivano, per così dire, l'uno sull'altro, e certo, fuori di metafora, l'uno nella cuccia lasciata calda dall'altro. Ed essa — la Bowery — accolse e conobbe le malinconie di infinite povere donne nostre, sbalestrate dal loro paese di Basilicata o di Calabria, in un mondo di cui non capivano niente, e in cui vissero fino alla loro morte senza capire niente. Nè, queste donne, potevano trovare qualche conforto nella chiesa di Saint Mark's in Bowery, che si eleva proprio nel centro della zona; chè quella chiesa, con il suo giardinetto, i suoi olmi, le sue tombe, i suoi passeri, era «la chiesa degli olandesi»; una chiesa eretica (è, in effetti, appartenente alla setta episcopale) dove, se le donne italiane avessero messo piede, avrebbero trovato piuttosto la via della perdizione, che quella della salvezza.*

*Più attraente, caso mai, anzi più affascinante, per le fantasie di molti emigrati nostri, e delle loro donne, era la stazione terminale di non sappiamo quale diramazione dell'*Elevated*, che si ergeva a poche centinaia di metri da San Marco. E l'osare salire per quelle scale, e il farsi dare il biglietto e pagare, senza spiccicare una parola, e l'apprendere il modo di salire e scendere dai convogli, che arrivavano e partivano con soste brevissime, furono tutte prove di ardimento per tanta povera gente, animosa e timida nello stesso tempo. E molti nostri emigrati dovettero sentirsi cominciare a diventare americani, proprio il giorno in cui riuscirono a compiere la loro prima corsa sull'*Elevato*, per andare a sentire se c'era niente di nuovo alla* Employement Agency*, alla agenzia di collocamento cui avevano dato il nome.*

L'Elevated *— che i newyorchesi chiamavano drasticamente* El *— pur sembrando allora una novità portentosa a chi arrivava dall'Europa, aveva già i suoi anni. Il primo suo tronco, infatti, era stato aperto al traffico nientemeno che nel 1878, all'epoca del Presidente Hayes. E a questa data era stata una maraviglia del mondo. Ma in America i mezzi di trasporto invecchiano presto. E già in quei primi anni del secolo nuovo, di questo bel secolo che invecchia con noi, era già spuntato il grande rivale destinato a sopraffare l'El; e cioè la ferrovia sotterranea. Il primo tronco di questa, sotto l'Hudson, era già in funzione. Tuttavia, l'*El *godeva ancora di un gran traffico, e di una grande popolarità. Il tragitto, compiuto su di essa, da un capo all'altro della metropoli, tra le grandi chiome dei platani che giungevano press'a poco all'altezza dei binari, con le occhiate rapide ch'era possibile dare nell'interno delle case, di estate, era molto divertente; molto più che il tragitto corrispondente di oggi nella* subway.

Una commemorazione

*Ciò non è stata forse una delle ultime ragioni per cui l'*Elevated *è durata ancora così a lungo, ed è invecchiata così lentamente, sopravvivendo fino a ieri ad una trasformazione immensa della vita e della tecnica americana, e superando le due guerre che hanno fatto dell'America la padrona del mondo.*

Ma l'ora estrema è giunta anche per essa. E' stata abbattuta la stazione terminale della Seconda Avenue, *e il tronco ultimo ch'era ancora in esercizio: dalla Bowery fino a non sappiamo dove. E gli americani, dopo la demolizione, si preparano a fare la commemorazione. La* New York Historical Society *appronta anzi una mostra sulla «*Elevated*»..*

*Noi, la nostra commemorazione l'abbiamo già fatta per conto nostro, il novembre scorso. Trovandoci a New York, e con il raro tesoro di una mattinata senza impegni, andammo a girare proprio sui marciapiedi della Bowery. Fu una passeggiata bellissima. Per quanto il quartiere non sia più il rifugio generale di nessuna immigrazione, e per quanto, perciò, non riceva sempre nuove ondate di poveretti appena sbarcati, gli è rimasta una sgangherataggine famigliare, tutta sua; è un quartiere sempre in ciabatte. Le case vi sono simpaticamente sudice e lercie; alle finestre vi si affacciano molte donne sciamannate. La gente, sulle strade, non osserva, per attraversare, le segnalazioni luminose: tira via, a proprio rischio e pericolo. La stazione terminale dell'*El *funzionava ancora; ma le corse erano rade. Non vedemmo partire un convoglio. Avevamo gran voglia di risentire quel frastuono che aveva tanto impressionato la nostra fanciullezza; e non ci riuscimmo.*

Testimonianze di «antichità»

Stanchi di gironzolare, ad un certo momento andammo a sederci su una panchina del giardino di Saint Mark's Church*; e poi su un'altra, perchè accanto alla prima ci accorgemmo che c'era del vomiticcio. I passeri, sulle grondaie della chiesa, facevano quello che sanno fare solo essi, e i cronisti dei rotocalchi italiani: un passeraio. Il traffico della* Seconda Avenue *era scarso; si poteva gustare perfino qualche pausa, nel rumore degli autocarri. Il rombo giungeva, ma di lontano, continuo come quello di un fiume. Intorno a noi, ciò che vedevamo di New York aveva un'aria patetica, da città di provincia prodigiosamente invecchiata. E noi pensavamo con una specie di rimpianto alle scalette di ferro sulle facciate delle case, un tempo così numerose, e ora così diminuite di numero, così «antiche», e testimonianza di «antichità»; e alla martinella degli autocarri dei pompieri, che c'è ancora, ma ormai soltanto come un simbolo: chè la sirena pensa essa a far largo. Finchè sulla* Elevated *si decise a passare il convoglio; e noi sentimmo quel frastuono, che ci aveva ferito l'orecchio, tanti, tanti anni prima. Fu un momento; e ci rivedemmo in una mattina lontana, quando, avendo preso con nostro padre l'*Elevated*, non eravamo stati tanto lesti da scendere subito con lui, nella sosta brevissima; e, smarriti, mentre il convoglio riprendeva la corsa, lo avevamo veduto lui, che ci faceva segno, sorridendo, di scendere alla fermata successiva. E con il rumore dell'*Elevated *nelle orecchie, e quella lontana immagine dinanzi agli occhi della mente, ci ritrovammo non più nella New York di oggi, ma nella New York di nostro padre, intravveduta sognando, e camminando a mano di lui.*

Giovanni Ansaldo

Libri ricevuti

L'editore Cappelli di Bologna ha pubblicato recentemente, nella collana «I libri di Portici» diretta da Gino Tibalducci, *«Il giorno sulla Vojussa»*, un volume di liriche di *Mario Cerroni*. Il libretto, che reca la prefazione di Mario Luzi, è corredato da quattro disegni di Giuseppe Zigaina. Queste poesie di Mario Cerroni, autore di altre liriche che hanno seguito da vicino il movimento neorealista, si staccano dalla sua precedente produzione per una particolare distensione polemica alla quale Cerroni pareva votato per sempre. «Il giorno sulla Vojussa», è un periodo di ricordi tragici e faticosi di una guerra sofferta in Albania, ed ora velata da una malinconica attesa di poter riaffondare il cuore nei meravigliosi paesaggi friulani, o in quelli del sud, dov'è nato l'autore, o, a volte, addirittura in quegli stessi della terra della giovinezza bruciata: l'Albania, con la sua Vojussa tanto simile a tutti i fiumi della Patria lontana, con la sua vegetazione evocante ricordi d'infanzia e paesaggi di vita perduta. Cerroni, questa volta è riuscito a scoprire in sè una zona spirituale che fino ad ora non aveva voluto cercare, e alla quale è stato guidato dal post-ermetismo di Quasimodo e dalla voce più limpida di qualche lirico puro.

◎

Anche quest'anno la Camera di Commercio di Manchester ha pubblicato il suo voluminoso e praticissimo «Directory» (ed. Chamber of Commerce, Manchester - pagg. 256 - prezzo 10 sc.) che, in nitida veste tipografica, fornisce dati essenziali sulle aziende di questo famoso centro manifatturiero inglese. Sono elencati nel volume i nominativi, gli indirizzi e una descrizione delle attività di ben cinquemila Ditte, con ampi riferimenti alla loro organizzazione commerciale. E' un utile strumento messo a disposizione di quelle aziende italiane che desiderino intensificare i loro rapporti di affari con Manchester e le maggiori industrie britanniche, nonchè un prezioso contributo alla reciproca conoscenza.

◎

«Parlamento italiano», la rivista di documentazione parlamentare diretta da Michele Lombardo, pubblica nel nono fascicolo della II Legislatura un articolo del Ministro dei LL. PP., on. Romita, sui piani regionali, un'interessante intervista col Direttore generale delle FF. SS., ing. Di Raimondo, e numerosi articoli tra cui una presentazione del Presidente Gronchi, un quadro del programma del nuovo Governo, un panorama della situazione politica internazionale a firma del direttore e un articolo sull'importanza economica della tabachicoltura. Completano il fascicolo le consuete rubriche e documentazioni parlamentari.

◎

Di *Jean Hougron*, lo scrittore francese già noto in Italia per un precedente romanzo «Il sole nel ventre», l'editore Garzanti pubblica ora *Sangue misto* (trad. di R. Ortolani, L. 200). In francese esso s'intitola «Gli asiati», che sarebbero gli europei che, trasferitisi in Asia da giovani, vi si abituano talmente da assumere usi e mentalità prettamente asiatiche. E' la storia di una giovane coppia di sposi stabilitisi in Indocina nel lontano 1907 e seguiti dall'autore per un periodo di quarant'anni, attraverso tutte le guerre che sconvolsero il paese. Intorno ai due coniugi e ai loro due figli maschi si sviluppa il piccolo mondo delle concubine del marito e dei relativi figli mezzisangue, in un seguito di complesse vicende che li hanno di volta in volta per protagonisti. Si tratta di un'opera di vivissimo interesse e di grande abilità narrativa.

AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI VENEZIA

Uomini primitivi in lotta nella selvaggia Terra del Fuoco

Fernandez e Figueroa si sono mantenuti fedeli alla «maniera proibita» Sfacciatamente propagandistico il film sovietico «Verso la nuova riva»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 31

Di Emilio Fernandez si sono visti parecchi film, ma nessuno sinora aveva lasciato tanto segno come quello che egli ha presentato ieri sera alla Mostra di Venezia. Non che sia un filmone, intendiamoci, ma la sostanza, per l'impressione che lascia grazie ad una interpretazione molto viva e all'accorta scelta dell'ambiente, è di una validità destinata a far piene zeppe le sale cinematografiche frequentate da un pubblico amante delle «forti tinte». La nuova produzione argentina, che s'intitola «La Tierra del Fuego se apaga» (La Terra del Fuoco si placa), non si raccomanda peraltro come opera da Mostra, nè come vicenda da far passare sotto gli occhi dei ragazzi: è percorsa da venature troppo torbide per non sconcertare animi deboli. Se sarà ammesso nella rete delle nostre sale da proiezione, la censura dovrà necessariamente lavorare di forbici. Ma simili prospettive si sono sempre delineate, in Italia, per film del genere. Il Messico — dove pure ha lavorato parecchio Fernandez e dove Figueroa, l'operatore de «La Terra del Fuoco si placa», ha rivalutato si può dire l'arte della fotografia lanciando una tecnica personalissima seguita con interesse — vanta una sorta di primogenitura in questo tipo di produzioni. Abbiamo però visto come la proibitività di esse ne abbia compressa la circolazione o sacrificata parte della stesura originale restringendone il viluppo con pregiudizio per il rilievo del fatto puramente artistico.

Che il film sia stato girato per l'Argentina e con attori argentini è cosa che non cambia la situazione, dal momento che regista e operatore, messicani entrambi, hanno continuato a manovrare sulla falsariga della maniera proibita. Tecnica e narrativa, tutto procede qui secondo una concezione messicana. Nè si poteva pretendere che Fernandez e Figueroa, abituati ad una loro maniera, vi rinunciassero di punto in bianco per adattarsi ad un metodo di conio nuovo per essi. Semmai i produttori avrebbero dovuto proporre un soggetto che meno si prestasse alle tentazioni dell'inseparabile duo messicano. Tutto il film è tempestoso, ancorato ai richiami di istinti incontrollati.

Siamo nella Terra del Fuoco: sconfinate solitudini, vento gelido e procelloso. Sulla cima di una collina s'erge solitario il «rancho» di Malambo: nessuno sa chi sia, nessuno sa donde venga. Nella solitudine si rende più imperiosa la necessità di una donna. Perciò Malambo va dove l'amore si vende; e lì gli portano Alma, giovane ragazza costretta a quel triste commercio da Yagano, il più miserabile delinquente del luogo, che dopo averla defraudata di tutto il suo patrimonio, la percuote. Malambo interviene in difesa della misera e paga perchè le restituiscano la libertà. Alma si risolverà ad andare al «rancho» del suo protettore e colà, isolati dal mondo, nascerà fra loro l'amore. Ma Yagano, insoddisfatto della «cessione» della ragazza, incaricherà due sicari di andarla a riprendere e di far fuori l'uomo. Il malvagio proposito peraltro, si ritorcerà sugli stessi attentatori, che finiranno per rimetterci la pelle. Ricercato dalla giustizia, Malambo obbliga Alma a lasciarlo; ma prima che essa si imbarchi sulla nave che la porterà lontano, Yagano ricompare e tenta di uccidere Malambo. Sarà anche questa volta Malambo ad avere partita vinta con le conseguenze che si possono intuire: la morte del persecutore. La polizia inseguirà senza tregua lo sciagurato, ma alla fine, comprendendo che egli ha ucciso per legittima difesa, gli accorderà il diritto ad una maggiore clemenza. Così Malambo potrà recarsi a salutare Alma che parte, e poi con il suo fucile e i suoi pensieri, tornerà ad internarsi solo tra quelle montagne dirupate dove una volta splendettero i fuochi degli «onas» da cui prese il nome quella terra solitaria e primitiva.

Questo l'ordito del racconto, persin troppo brutalizzato dalle accentuazioni che Emilio Fernandez ha impresso ai suoi personaggi e che l'abile Figueroa, frugando nei dettagli coll'obiettivo, ha reso ancora più evidenti. Di fronte ad una Anna Maria Lynch abbastanza precisa nel suo ruolo, Erno Crisna nella parte di Malambo ci è sembrato mancante di vibrazioni interiori, troppo sordo all'incalzare degli eventi che volgevano contro di lui. A margine dei due protagonisti — presenti a questa interessante «prima» — agiscono Armando Silvestre, Eduardo Rudy e Duilio Marzic. Con Anna Maria Lynch ed Erno Crisna, arrivati in mattinata coll'aereo a Venezia, ha presenziato allo spettacolo pure il sig. Angel Sejyo, direttore generale dello spettacolo della Repubblica Argentina.

Una tesi che non convince

Era da aspettarselo.. L'Unione Sovietica, dopo averci dato una buona versione de «La cicala» per la regia di Samsonov dove, come dicemmo, pareva che non fosse stata messa completamente in soffitta certa mentalità borghese, ha approfittato del secondo film della sua selezione ufficiale per fare una sparata propagandistica intrisa di comunismo dal principio alla fine.

«Verso la nuova riva» di Leonida Lukov, il regista che è a capo della delegazione russa venuta a Venezia per il Festival, è un film insincero che non lascia convinto nessuno. Tornano con esso i moti insurrezionali, i carri armati e le masse operaie arringate dai capipopolo: tutto questo per cercare di spiegarci le pene sofferte dal popolo lettone sotto il giogo di un Governo nazionalista e per convincerci delle reazioni che un simile stato di cose ha determinato nel popolo, anelante ad un nuovo sistema di vita e, più ancora, desideroso di passare sotto la bandiera dei sovietici.

Naturalmente in questa intelaiatura storico-politica ricavata dall'omonimo romanzo di Lilis Lazis e sceneggiata da V. Alexseev e dallo stesso Lukov, e secondo la quale il popolo lettone ha conosciuto la libertà soltanto con l'ingresso delle armate russe, è stata inserita una vicenda con molte pagine da romanzo di appendice.

I protagonisti, furbescamente delineati come degli egoisti e dei prepotenti se appartengono al ceto benestante, come degli immiseriti e dei malinconici se sono del ceto basso, obbediscono con un rigore quasi militaresco, ma senza convinzione, alle proposizioni del tema. Così vediamo Anton Pazeplis, uomo di pochi scrupoli, abbandonare nella miseria Ilsa Lidum, giovane e bella bracciante, dopo avere avuto da lei un figlio. Il fratello di Ilsa, Jan Lidum, sorretto dalla speranza di giorni più felici per il popolo lettone, vive e lotta nella clandestinità. Senonchè un giorno il possidente Taurin lo fa arrestare e condannare a lunghi anni di carcere. Il figlio del perseguitato, Aivar, dopo la morte della madre viene acquistato all'asta degli orfani dallo stesso Taurin che vuol affidargli in futuro l'amministrazione delle sue proprietà. La malvagità di Taurin arriva sino al punto da costringere il bambino a dimenticare il nome del padre. Trascorrono dodici anni e finalmente Jan riacquista la libertà. La sua gioia è grande non solo perchè per lui è finito il calvario della detenzione, ma anche perchè ha saputo che la compagna Marta, della cui attività rivoluzionaria aveva sentito tanto parlare, è proprio sua sorella Ilsa.

Fredda interpretazione

Si ritrovano subito ed entrambi si ributtano con rinnovato vigore nella lotta cospirativa. Sulla medesima strada si avvierà pure Artur, il figlio di Ilsa, divenuto frattanto un robusto bracciante. Solamente Aivar, il ragazzo adottato da Taurin, non sa chi sia suo padre. Cresciuto sotto il controllo del despota, egli è divenuto il padroncino rispettato di una vasta fattoria. Ma ecco che, crollato come un castello di carta il Governo del dittatore Ulmanis, il popolo elegge i nuovi reggitori, affidando i destini degli abitanti della zona proprio a Ilsa e a Jan Lidum. Quel giorno è festa grande. Imponenti fiumane di gente si riversano nelle strade e nelle piazze accogliendo con deliranti manifestazioni l'esercito sovietico. Fra i liberatori è pure Anna, una figlia di Anton Pazeplis, che dopo aspri contrasti con la sua famiglia ha aderito alla gioventù comunista, «legando per sempre — come dice il commento del film — la sua vita al nascente potere dei soviet».

Finalmente Aivar ha la rivelazione della vera paternità. Non frappone indugi per abbandonare la casa del possidente che lo ha allevato e schierarsi contro gli oppressori. Nella fase finale il film ci fa vedere Anna Pazeplis alla testa del movimento comunista del dipartimento di Purvais. E' a lei che è stata affidata l'organizzazione delle cooperative di produzione. Ora, dice il commento, nulla potrà impedire il prosperare della vita libera.

L'interpretazione — affidata a Jan Prieulis, Velta Line, L. Freiman, Ianis Ossis, Juri Jurovsky, Artur Dimiter, Baiba Indrison e Olga Rumign — ha obbedito diligentemente al tema, senza peraltro offrire alcuna nota di sentita umanità. La fotografia in «Sovcolor» è stata curata da V. Rapporot e G. Eghiazarov. Di pregio il commento musicale di A. Lepin. Qualche debole applauso e qualche fischio durante la proiezione. Niente di più.

Stasera sugli schermi del Lido ha fatto la sua apparizione un film olandese: «Ciske de rat» (Faccia di topo), diretto dal regista tedesco Wolfgang Staudte. Si tratta del primo saggio di una regolare produzione cinematografica dei Paesi Bassi, perciò il film di Staudte era atteso con particolare interesse. Tratto da un romanzo di Piet Bakker, il film narra la triste storia di Ciske, piccolo discolo di Amsterdam, divenuto tale perchè cresciuto in un pessimo ambiente familiare. Privo della guida del padre, un marinaio quasi sempre lontano da casa, deve subire continui maltrattamenti da parte della madre, una dissoluta nevrastenica. Un giorno, Ciske — provocato in modo veramente insopportabile — reagisce scagliando contro la donna un coltello. Disgrazia vuole che l'arma l'uccida. Naturalmente, si spalancano per lo sciagurato fanciullo le porte del riformatorio. Tornato alla libertà, troverà sì una casa confortevole (suo padre s'è riammogliato con una buona donna), ma si sentirà di continuo rinfacciare il misfatto compiuto. Infine, tutto s'accomoda e s'inizia per il ragazzetto, più sventurato che colpevole, una vita veramente serena. Il film, malgrado il suo soggetto indubbiamente ardito, ha avuto buone accoglienze.

Bruno Ramot

Una scena del film sovietico «Verso la nuova riva» che è stato proiettato ieri al Lido

Per una causa banale

Bloccato a Parigi il servizio di autobus

Parigi, 31

Da due giorni il traffico parigino è semi paralizzato, con lo sciopero degli autisti che ieri pomeriggio, improvvisamente, dirigevano il muso dei loro antiquati pachidermi verso i depositi. La causa dello sciopero è assai banale, ma appunto perchè banale essa è grave ed indica che ormai davanti al minimo incidente gli operai dei servizi pubblici sono pronti a lasciar tutto e a tornarsene a casa. Si tratterebbe di 26 franchi al giorno non corrisposti a tutti gli autisti e bigliettari degli autobus promessi per il mese di agosto. La direzione dei servizi pubblici nega di aver mai fatto una tale promessa, il sindacato Force Ouvrière, al contrario, sostiene che fu questa promessa a determinare il suo atteggiamento nella giornata del 25 maggio scorso quando si dichiarò contraria allo sciopero generale proclamato dalla CGT di obbedienza comunista.

Un tentativo di conciliazione vi è stato, ma è intervenuta la CGT e tutto è andato a monte. Il sindacato comunista, come si fa rilevare nei circoli sindacali, avrebbe messo a punto una serie di azioni per sfruttare i conflitti sociali che si delineano con la fine delle vacanze. Esso preparerebbe un movimento generale di scioperi il cui punto culminante sarebbe il dodici settembre, vale a dire la data che il Governo ha fissato per la soluzione del problema marocchino. I preparativi sarebbero più intensi nel nord e nell'est francese, ove sono concentrate le truppe e i distaccamenti di truppe in partenza per l'Africa del nord.

DENTI INGIALLITI dalla nicotina?

Una sola applicazione di «Bianco dr. Knapp» elimina le macchie di nicotina e patine colorate e ridona smagliante bianchezza ai denti. Nelle Farmacie.

CRONACA DELLA CITTA'

NAVI E NON TRAFFICI MANCANO A TRIESTE

I diritti dei porti adriatici e uno strano ragionamento

Il clamore che taluni hanno suscitato ad arte e con evidenti finalità intorno a una notizia filtrata da una lettera confidenziale al Sindaco e che non si sarebbe dovuto divulgare per il momento — la possibilità dell'assegnazione al nostro porto delle motonavi lloydiane «Victoria» e «Asia» — si è esteso con effetti negativi ad altri circoli. La conclusione da trarre, per ora, è questa: da una notizia non solo prematura ma basata solo su certe buone intenzioni, è praticamente derivato più danno che altro agli effettivi interessi triestini.

Ecco, ad esempio, un articolo pubblicato da «24 Ore» nel quale gli ambienti marittimi e portuali genovesi mettono le mani avanti contro il trasferimento delle due unità — trasferimento, si badi, solo allo studio e molto di là da venire —, affermando che «il potenziamento delle reti marittime adriatiche non deve essere fatto a spese delle comunicazioni regolari facenti capo agli scali del Tirreno, i quali debbono far fronte alla concorrenza di Anversa, Rotterdam e Marsiglia».

Il giornale milanese illustra quindi la portata e l'intensità dei traffici genovesi con le Indie, l'Indonesia e l'Estremo Oriente, mettendo in luce che il porto tirrenico ha soltanto una partenza mensile di navi nazionali celeri, contro 48 servizi mensili di unità battenti bandiera estera. «Il trasferimento dei servizi nazionali dal Tirreno in Adriatico — dice più avanti «24 Ore» — farebbe semplicemente il gioco della concorrenza britannica, tedesca, giapponese, concorrenza che si appoggia a navi che hanno tutte velocità di esercizio di 16-17 nodi all'ora». Il giornale aggiunge che lo spostamento di servizi dal Tirreno all'Adriatico non farebbe che danneggiare il versante italiano occidentale senza portare vantaggio a Trieste. «Il giorno in cui a Trieste — conclude il giornale — ci fosse del traffico, tutti gli armatori nazionali si farebbero in quattro per mandare le loro navi in quel porto».

Secondo la fonte genovese, dunque, Trieste non dispone di traffico sufficiente per ottenere nuove unità battenti bandiera nazionale per i suoi traffici con le Indie, l'Indonesia e l'Estremo Oriente. Dovrebbero pertanto essere prima create le correnti di traffico, e poi istituiti i relativi servizi marittimi. In sostanza le merci estere che provengono dal retroterra danubiano potrebbero sì scendere a Trieste, ma dovrebbero essere accatastate nei magazzini, custodite e vigilate a dovere, in attesa che le autorità portuali triestine segnalino il «fenomeno» alle autorità centrali per il richiamo di navi di p.i.n. Genova, viceversa — dice il giornale — ha già ricchissime correnti e controcorrenti di traffico con quelle direzioni, e quindi non può abbandonare quella linea mensile nazionale celere che la collega con l'Estremo Oriente. A Genova — scrive «24 Ore» — c'è traffico in abbondanza; però c'è soltanto una linea mensile nazionale, contro 48 linee o meglio «toccate» di navi estere.

Ma allora formuliamo al quotidiano milanese la stessa domanda che è stata rivolta a Trieste: «Perchè mai, data tale abbondanza di caricazioni, le navi nazionali non frequentano il porto genovese?» Ma perchè gli armatori privati nazionali, che trovano a Genova tanta grazia di Dio, non si gettano avidamente su quelle calate, per saturare le stive delle loro navi?

E perchè la bandiera tedesca diventa per i genovesi così pericolosa con le sue toccate tirreniche, quando la Germania dispone di una flotta complessiva pari alla metà di quella italiana, pur possedendo un traffico con l'estero di quattro volte superiore a quello italiano? Se a Genova v'è una sola partenza mensile nazionale per l'Estremo Oriente, contro 48 toccate estere, cosa fanno gli armatori nazionali? Sa il giornale che la nostra flotta sta per diventare la quinta al mondo, e che fra non molto raggiungerà il «soffitto» di quasi 5 milioni di tonnellate? Sa infine il giornale milanese che alla data del 1.o gennaio 1955, secondo i dati ufficiali pubblicati nel «Bollettino di Informazioni Marittime» di Roma, il Compartimento marittimo di Genova possedeva una flotta nazionale di 2.070.258 tonnellate di stazza, contro le 152.368 tonn. di Trieste?

E' davvero stupefacente il fatto che a Trieste si debba attendere il traffico per avere navi a disposizione, mentre a Genova il traffico c'è — e come! — ma non si trovano navi nazionali private disposte a percorrere le rotte verso l'Oriente e l'Estremo Oriente. E allora, i quattro e più milioni di tonnellate di stazza componenti la nostra Marina mercantile, dove si trovano? Fanno forse servizio fra Civitavecchia e la Sardegna, o fra la Sicilia e Malta? Evidentemente sì, se trascurano di creare servizi con partenza da Genova verso delle rotte dotate di tanto traffico. Sarà opportuno far presente agli amici genovesi che, secondo le cifre del citato «Bollettino», il loro prosperosissimo porto dispone di 2 milioni di tonnellate di stazza lorda di navi, ovviamente comprese le petroliere, contro un traffico mercantile di 10 milioni di tonnellate di merci, il che dà un coefficiente di 2 tonnellate di merce contro una tonnellata di naviglio, mentre a Trieste, contro ogni 10 tonnellate di naviglio, esistono appena 0,42 tonnellate di navi.

Ci rendiamo perfettamente conto delle necessità del Tirreno; conosciamo gli sforzi che stanno facendo genovesi e napoletani per il potenziamento delle loro Marine e per l'accaparramento di nuovi traffici; ma non comprendiamo la ragione per cui, di fronte a così vasta mole di merci nazionali ed estere, Genova non trovi fra i suoi armatori privati, che sono numerosissimi, alcuni disposti a sostituirsi alle navi di p.i.n. per allargare i traffici con l'Oriente, lasciando che la FINMARE appoggi Trieste e l'Adriatico, che hanno tanto bisogno di servizi marittimi di ogni genere. E non solo per il bene di quanti vivono su questo mare; ma anche — lo dicevamo giorni addietro — per il prestigio della bandiera nazionale, seriamente minacciata dall'intraprendenza jugoslava, che mira a declassarla dopo secoli di incontrastato dominio.

Il Congresso nazionale della F.U.C.I. si inaugura alle 11 al Teatro Rossetti

La prima relazione del prof. Merli - Domani la prolusione dell'on. Russo - Presenti duemila universitari

Si inaugura oggi nella nostra città il 33.o Congresso nazionale della Federazione universitaria cattolica italiana, sul tema: «La funzione dell'intellettuale nella società italiana».

Il Congresso avrà inizio con la S. Messa, celebrata dal Vescovo mons. Santin. Successivamente al Teatro Rossetti, nel corso della seduta inaugurale, il prof. Giancarlo Merli, capo dell'Ufficio studi della Presidenza della Repubblica, terrà la prima relazione che ha per argomento: «Gli intellettuali nella storia dell'Italia moderna». Saranno presenti le maggiori autorità cittadine.

Nel pomeriggio avranno luogo le relazioni «formative», in sede separata per universitari e universitarie, su: «La vita spirituale dell'intellettuale».

Nella mattinata di domani, il Congresso continuerà lo svolgimento dei lavori. L'on. Carlo Russo, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, terrà la seconda relazione, trattando il tema: «Gli orientamenti culturali degli intellettuali italiani».

Il Congresso, cui partecipano più di duemila studenti universitari provenienti di shmrd versitari provenienti da tutte le regioni d'Italia, rappresenta la conclusione di due anni di attività della F.U.C.I., che riunisce gli studenti universitari cattolici italiani in una tradizione di formazione religiosa e culturale.

Rimandata l'assemblea del Comitato per la Zona franca

La Giunta esecutiva del Comitato cittadino per la Zona franca informa tutti gli Enti aderenti che l'assemblea straordinaria, fissata per il 3 settembre, è stata rinviata al 8 settembre, alle 17.30, nella sede di via S. Nicolò 7, I. Gli inviti per l'assemblea sono in corso di diramazione.

SCAMBIO DI PRIGIONIERI FRA ITALIA E JUGOSLAVIA

Oggi vengono rimessi in libertà otto istriani detenuti a Lubiana

L'annuncio dato dal Commissario Palamara - Un nuovo gesto distensivo - Al valico di Farnetti o alla Casa Rossa

Il Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, ha emesso il seguente comunicato:

«Il Governo italiano e il Governo jugoslavo, nell'intento di fornire all'opinione pubblica dei due Paesi una nuova prova dello sviluppo degli amichevoli rapporti instaurati a seguito degli accordi di Londra, hanno recentemente deciso di adottare delle misure di grazia in favore di un certo numero di cittadini e di minoritari dell'altro Paese detenuti rispettivamente in Italia e in Jugoslavia.

«Per effetto di queste misure oggi vengono liberati i cittadini e i minoritari italiani in Jugoslavia e i cittadini e i minoritari jugoslavi in Italia, di cui alle liste che sono state scambiate tra i due Governi. Le persone così messe in libertà verranno immediatamente rimpatriate appena ne esprimeranno il desiderio.

«Le misure di cui sopra derivano da un accordo di principio raggiunto fra i due Governi, che mira alla liberazione progressiva dei detenuti dei due Paesi secondo modalità che saranno stabilite al più presto possibile».

I primi otto cittadini italiani, detenuti sino a ieri nelle carceri di Lubiana, che saranno liberati oggi, sono: Salvatore Perentin, Luigi Drioli, Amatore De Grassi, Adriano Lugnani, Bruno Paoletti, Riccardo Coslovich, Dino Chierego e Gaetano Pecoraro. Sono tutti istriani.

Non sono state rese note l'ora e la località in cui avverrà la consegna. Con tutta probabilità, gli otto italiani verranno consegnati dalle autorità jugoslave al posto di blocco di Farnetti. Non è escluso però che la consegna avvenga al valico della Casa Rossa a Gorizia.

Radio Belgrado, in una sua trasmissione di ieri sera, accennando all'accordo di amnistia intervenuto fra Roma e Belgrado, ha detto che la liberazione dei prigionieri «è una ulteriore prova per l'opinione pubblica dello sviluppo delle amichevoli relazioni stabilitesi fra i due Paesi dopo l'accordo di Londra per Trieste».

Un piccolo incendio negli uffici della «Silnera»

Una piccola folla si è raccolta iersera all'angolo di via Dante con via Mazzini per assistere a un acrobatico intervento dei vigili del fuoco, accorsi colà alle 20.10 per estinguere un incendio sviluppatosi negli uffici della «Silnera», al primo piano di via Mazzini 32. Il fuoco si è manifestato quando le stanze erano ormai deserte e, per poter accedere negli uffici, i vigili hanno dovuto usare una scala all'italiana, che ha concesso loro di raggiungere una finestra che si apre sulla via Mazzini. Attraverso il balcone del quale si intravvedeva il guizzare delle fiamme, sono passati quattro vigili e il caposquadra i quali, appena entrati nell'ufficio, hanno subito messo in funzione gli idranti. L'incendio era stato causato da un corto circuito verificatosi nella spina a terra di una lampada. Accanto alla spina, c'era un cestino per la carta straccia che, investito dalle scintille, si è incendiato ed ha quindi trasmesso le fiamme a un vicino armadio, contenente generi di cancelleria, che è stato semidistrutto.

BUONE NOTIZIE PORTATE DAL SOTTOSEGRETARIO ON. RUSSO

Una manifattura tabacchi verrà costruita nella nostra città

La conferenza per il porto si terrà in ottobre - E' imminente la decisione per la Zona franca - Istituito un «Ufficio Trieste» presso la Presidenza del Consiglio - Ampio esame dei nostri maggiori problemi

Una laboriosa giornata ha avuto ieri a Trieste il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Carlo Russo, giunto nella nostra città per un contatto diretto con gli esponenti della vita politica, economica e amministrativa locale. Arrivato nel pomeriggio con il direttissimo da Roma, egli ha subito reso visita al Vescovo mons. Santin e ha quindi presieduto una lunga serie di sedute nel Palazzo del Governo. Lo on. Russo, che oggi proseguirà nell'esame della situazione locale e parteciperà anche al Congresso nazionale degli universitari cattolici, era stato ricevuto al suo arrivo alla Stazione centrale dal Commissario generale del Governo Palamara, dal Prosindaco Visintin, dai Viceprefetti Macciotta, Capon e Santini, dall'avv. Manzutto dell'Ufficio stampa del Commissariato, dal Vicequestore De Nozza, dal Vicepresidente della Deputazione provinciale Mislei, dal ten. col. Loretelli comandante il Gruppo carabinieri e da altre personalità fra cui il segretario della D.C., Romano.

Particolare rilievo ha avuto l'incontro dell'on. Russo con la rappresentanza del Consiglio comunale, composta dal Prosindaco e dalla Giunta al completo e dagli esponenti dei vari gruppi consiliari, fra cui anche quelli dell'opposizione e della minoranza etnica. E' questa la prima volta che un rappresentante del Governo partecipa in loco a una riunione di esponenti politici di tutti i partiti e non soltanto di quelli di maggioranza. Nel corso della seduta, che si è protratta per circa un'ora e mezzo, il Prosindaco e i vari consiglieri hanno discusso con il Sottosegretario Russo dei principali problemi della città, affrontando anche alcune questioni particolari, interessanti la vita amministrativa del Comune. Tutti gli interventi, anche quelli dell'opposizione, sono stati svolti con senso realistico e ha molto favorevolmente impressionato la franchezza e la preparazione dell'on. Russo, che si è dimostrato perfettamente al corrente di tutta la situazione locale. Per ragioni che ci sfuggono, la stampa non è stata ammessa alla seduta. Nel corso di essa, il Sottosegretario Russo ha recato notizie nuove e confortanti per la città: se siamo in grado di riferirle è soltanto grazie a informazioni attinte a fonti indirette, non ufficiali.

Le notizie di maggiore attualità portate a Trieste dal Sottosegretario Russo sono due: 1) l'avvenuta costituzione presso la Presidenza del Consiglio a Roma di un «Ufficio Trieste», che avrà il compito di svolgere tutte le pratiche relative ai provvedimenti adottati o da adottare a favore della nostra città; questo Ufficio sarà diretto dal Viceprefetto dott. Levanti, che era presente alla seduta di ieri; 2) la prossima creazione a Trieste di una manifattura tabacchi del Monopolio. Lo on. Russo ha detto che il progetto relativo a questa manifattura tabacchi può considerarsi ormai varato, e che presto saranno inviati a Trieste gli esperti per la scelta del terreno ove il nuovo stabilimento dovrà venir costruito. Si tratta di un'iniziativa, ha rilevato il Sottosegretario, che non darà forse molto sollievo alla disoccupazione, ma certamente fornirà un buon esempio all'iniziativa privata.

(«Giornalfoto»)

Il Sottosegretario on. Russo

A lungo si è discusso degli altri principali problemi. Per il cosiddetto Fondo di rotazione, si sono avute nuove assicurazione sulla sollecita composizione della apposita commissione senatoriale; per il problema della Zona franca si avrà il responso della relativa commissione entro il mese di settembre; per l'Ente Regione non è ancora in vista alcuna decisione. Si è parlato dei grossi problemi che interessano il settore dei trasporti, e in particolare le linee marittime, le linee ferroviare, le comunicazioni stradali e l'aeroporto. Il Sottosegretario Russo ha confermato che la Conferenza per il porto si terrà verso la metà del prossimo ottobre. E' inoltre allo studio la revisione delle convenzioni fra i Magazzini Generali di Trieste e lo Stato relative alle spese ferroviere nell'ambito portuale: si tratta di ridurre queste spese che ora incidono considerevolmente sui prezzi di piazza.

L'on. Russo ha ascoltato le richieste relative alla riduzione delle tariffe ferroviarie sui percorsi diretti a Trieste e, pur non essendo in grado di fornire assicurazioni in proposito, ha riconosciuto la legittimità e il fondamento delle richieste stesse. Altri problemi particolari discussi: la sistemazione degli ex dipendenti del GMA, la ricostituzione del Corpo dei vigili urbani alle dipendenze del Comune, la necessità di porre un argine all'emigrazione di lavoratori qualificati, la sistemazione degli esuli, la ricostruzione edilizia per la quale i finanziamenti straordinari non dovranno escludere o pregiudicare i finanziamenti in via ordinaria. L'on. Russo ha inoltre assicurato che il bilancio di Zona verrà mantenuto autonomo sino a tutto il giugno 1956 e che si cercherà di mantenerlo autonomo anche in seguito, sino a che la situazione della città non sia normalizzata. Egli ha inoltre annunciato che verranno estese a Trieste le provvidenze adottate per il Mezzogiorno relative al «quinto» delle forniture statali a favore delle piccole e medie industrie.

Successivamente, il Sottosegretario Russo ha ricevuti i componenti le deputazione provinciale capeggiata, in assenza dell'on. Tanasco, dal vicepresidente dott. Mislei.

Dalle 20.30 alle 23 (come si vede è stata una giornata campale), lo on. Russo si è trattenuto con gli esponenti dei quattro partiti del centro democratico, discutendo in profondità tutti gli aspetti politici della situazione locale. Sono stati esaminati in particolare anche i problemi relativi all'attuazione del Memorandum di Londra e quelli sorti in seguito all'Accordo di Udine. L'on. Russo ha assicurato che il Governo segue molto da vicino questi problemi e, in genere, tutti quelli che riguardano Trieste: ed è personalmente il Presidente del Consiglio on. Segni che dedica la sua attenzione per risolverli. Oggi l'on. Russo proseguirà nei suoi colloqui, ricevendo gli esponenti della vita economica cittadina.

In continua decrescenza il fenomeno poliomielitico

Sull'andamento del fenomeno poliomielitico il Commissariato generale del Governo ha emesso ieri il seguente bollettino decadale:

«I casi accertati di poliomielite denunciati dal Comune di Trieste dal 21 al 31 agosto sono stati due e riguardano una bambina di anni 5 ed un bambino di anni 2. Sono attualmente degenti nell'apposito reparto ospedaliero, oltre i due suddetti casi che presentano decorso benigno, altri tre bambini (precedentemente denunciati e inclusi nei comunicati anteriori), nei quali la malattia evolve a prossima guarigione».

ENTRO IL 20 CORRENTE

La denuncia dei redditi soggetti all'imposta comunale

Viene pubblicata oggi dal Municipio l'ordinanza del Sindaco che fissa al 20 corrente il termine per la denuncia dei redditi e dei cespiti soggetti alle imposte comunali. L'obbligo della denuncia riguarda i seguenti tributi: imposta di famiglia, imposta sui cani, imposta di licenza, imposta sulle macchine da caffè espresso, imposta sui pianoforti e sui bigliardi tenuti in locali pubblici, la tassa per l'asporto dei rifiuti, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il contributo di fognatura. Inoltre, per coloro che non avendo la dimora abituale nel Comune non sono soggetti all'imposta di famiglia, la denuncia riguarda ancora l'imposta sul valore locativo e quelle sui domestici ed i pianoforti privati.

A differenza, però, della «denuncia Vanoni», che i contribuenti devono obbligatoriamene ripetere tutti gli anni, la dichiarazione al Comune non va fatta se i cespiti sono già stati dichiarati negli anni precedenti, con la conseguente iscrizione dei contribuenti nei ruoli comunali, salvo, s'intende, il caso di variazioni, che devono essere denunciate. Per quanto concerne in particolare la imposta di famiglia, vanno notificate tutte le variazioni.

Due signore triestine ferite nei pressi di Vicenza

Due signore triestine, Lilli Brettauer e sua figlia Vera, abitanti in via Cellini 8, sono rimaste vittime la scorsa settimana di un incidente occorso loro nei pressi di Vicenza. Le Brettauer avevano lasciato la nostra città con la macchina guidata dalla signorina Vera diretta, sembra, verso l'Italia centrale. Imprecise sono le cause della disgrazia: secondo qualcuno, per lasciare via libera a un autocarro, la Brettauer avrebbe sterzato a destra, finendo quindi in un fosso; altri attribuiscono l'incidente, culminato con la caduta in un fossato, alla scivolosità del nastro stradale. Soccorse, le signore sono state trasportate in un ospedale nei pressi di Vicenza, dove si trovano tuttora ricoverate. Dapprima si credeva che le loro condizioni fossero allarmanti ma, fortunatamente, madre e figlia sono rapidamente migliorate e, a quanto si dice, faranno ritorno tra breve a Trieste.

Sono aperte le adesioni alla sezione filodrammatica dell'Associazione ricreativa addetti comunali. Le iscrizioni si ricevono al mercoledì e al venerdì sera, dalle 21 in poi, presso la sede sociale (padiglione del Giardino pubblico).

Le iscrizioni al Circolo universitario per l'anno accademico 1955-56 — a seguito di accordi intercorsi fra il presidente dell'Associazione universitaria e il Tribuno degli studenti — sono aperte da oggi nella sede di piazza Ponterosso 5. La segreteria resterà aperta dalle 17 alle 19.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno a Canazei. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle 19 alle 21.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Con partenza sabato gita a Valbruna e Sella Nevea con salita sul Jof di Montasio (m. 2754), in occasione del XXII Convegno estivo del GARS. Soggiorni continuati al Rif. Nordio. Informazioni e iscrizioni, pure per la «Corriera dei Rifugi», in sede sociale, via Milano 2 — dalle 19 alle 21 — tel. 35-240.

C.I.S.S. (via S. Francesco 4). Domenica gita a Camporosso. Seralmente iscrizioni per l'albergo «Miramonti» di Sappada.

I turisti in luglio

UN ECCEZIONALE INCREMENTO REGISTRATO NEI PRIMI SETTE MESI

L'afflusso dei turisti nel mese di luglio ha vieppiù accentuato il positivo e promettente andamento di questo settore della vita economica cittadina. Quasi 34 mila giornate di presenza hanno fatto registrare complessivamente i turisti connazionali e altre 16 mila gli ospiti stranieri, con un notevole incremento rispetto all'anno scorso. In confronto al 1954, nei primi sette mesi di quest'anno si ha un aumento di ben 90 mila giornate-presenza dei visitatori nazionali e stranieri, con un totale, quest'anno, di 290 mila. La giornata-presenza equivale ad un soggiorno con pernottamento.

Nel quadro delle attività economiche, il mese di luglio pone in rilievo anche l'eccezionale numero di autoveicoli nuovi immatricolati a Trieste, con un totale di 382 contro meno della metà, e precisamente 143, registrati nel luglio 1954. Fanno peraltro riscontro anche dati negativi, quali l'aumento numerico dei fallimenti e dei protesti, nonchè una diminuzione di 504 unità nella occupazione della mano d'opera (85.471 occupati in luglio, rispetto gli 85.975 del mese di giugno).

Orario invernale dei negozi

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che, finito l'orario estivo dei negozi, con oggi entra in vigore quello invernale. Pertanto l'orario pomeridiano di apertura e chiusura per quei negozi per i quali era previsto dal decreto prefettizio l'orario estivo, sarà anticipato di mezz'ora.

Il drammatico ruzzolone di due fratelli a Muggia

Stanotte, sulla strada tra Punta Sottile e Punta Olmi, i fratelli Giulio e Bruno Apollonio, di 39 e 27 anni rispettivamente, abitanti a San Bartolomeo di Muggia 214, hanno fatto un drammatico ruzzolone con la loro motoretta. Poco dopo, pesti e contusi, i due sono stati trovati dal capodistriano Colarich, che passava di là in motocicletta; dopo averli soccorsi, egli raggiungeva la CRI di Muggia sollecitando l'intervento sul posto di un'autolettiga. Gli Apollonio sono stati trasportati all'Ospedale maggiore, dove il Giulio, che presenta ferite lacero-contuse multiple al viso, al torace e alle mani nonchè stato commozionale, è stato trattenuto, mentre il Bruno, ferito in modo non grave alla mano sinista, dopo le cure è stato dimesso.

FINE DI UN'AGITAZIONE SINDACALE

NON VERRA' SMOBILITATO il Centro addestramento maestranze

Assicurazioni del Commissario generale

I timori di una smobilitazione del Centro addestramento maestranze di San Sabba sono stati fugati ieri da una tranquillizzante dichiarazione del Commissario generale ed è rientrata così l'agitazione sindacale che si andava profilando per i prossimi giorni. Discutendone con gli esponenti delle organizzazioni sindacali, il dott. Palamara ha infatti assicurato che l'attività del Centro non cesserà nè verrà ridotta. L'amministrazione dispone dei necessari finanziamenti per lo intero esercizio finanziario annuale e pertanto sin d'ora è certo che i corsi proseguiranno fino al giugno del prossimo anno, naturalmente con l'avvicendamento semestrale a fine dicembre. L'ossatura del Centro e il numero di allievi assistiti rimarranno immutati. I timori erano sorti nell'imminenza della costituzione della nuova scuola professionale per apprendisti, con sede, appunto, presso il Centro di San Sabba. Ora è stato chiarito che il Centro e la costituenda scuola per gli apprendisti utilizzeranno in comune gli impianti di San Sabba, per cui la nuova iniziativa non pregiudicherà quella preesistente.

Queste notizie sono state comunicate ieri pomeriggio dal segretario responsabile della Camera del lavoro, Faliero Pinguentini, nel corso dell'assemblea dei lavoratori dei corsi di riqualificazione. Analoghe comunicazioni ha fatto successivamente il rappresentante della Confiavoro - C. G. I. L., pure intervenuto presso il dott. Palamara. E' tornata quindi la tranquillità tra i lavoratori, anche per l'assicurazione data dal Commissario generale che le provvidenze a favore dei disoccupati saranno mantenute fino al progredire della ripresa economica. L'apertura della nuova scuola professionale, che accoglierà alcune centinaia di apprendisti, è prevista per il 1.o ottobre.

E' stato intensificato ieri, da parte delle organizzazioni sindacali, il lavoro preparatorio per l'erogazione della indennità agli operai del Cantiere S. Marco che erano stati sospesi dal lavoro nel corso del recente sciopero dei saldatori elettrici. Tutti gli interessati sono invitati all'assemblea che sarà tenuta oggi, dalle due organizzazioni sindacali, oggi alle ore 18 nella sede della Camera del lavoro.

Assicurazione sul mantenimento del Centro e dell'assistenza ai disoccupati, il dott. Palamara ha dato ieri anche al segretario del partito socialdemocratico, prof. Lonza, che gli aveva prospettato le preoccupazioni dei lavoratori.

La missione a Vienna dei socialdemocratici triestini

Partono stamane per Vienna i dirigenti socialdemocratici, che si propongono di interessare gli esponenti governativi austriaci all'intensificazione dei traffici attraverso il nostro porto. Compongono la delegazione il segretario politico del PSDI, prof. Lucio Lonza, Giorgio Cesare e Lino Vladovich e sono previsti loro incontri con il vicepresidente del Consiglio dei Ministri austriaco, Schärf, ed il Sottosegretario agli Esteri, Kreiski. I rappresentanti socialdemocratici triestini nei giorni scorsi hanno avuto a Oderzo un colloquio preparatorio con il segretario nazionale del PSDI, Matteo Matteotti.

Il secondo lotto di lavori per la nuova scuola di Gretta

Il Comune si appresta ad appaltare il secondo lotto di lavori per la costruzione della nuova scuola di Gretta. Nella prima fase, in via di ultimazione, si prevede l'allestimento di un gruppo di aule con servizi già funzionanti, in modo da consentire l'inizio dell'attività scolastica già in autunno.

Una interessante opera stradale verrà attuata dal Comune nella zona di San Vito, con il proseguimento dei lavori per il collegamento del rione dei Campi Elisi, con il prolungamento della via Locchi. Anche in questo caso la realizzazione avviene per lotti.

La conferenza a Venezia per il traffico con l'Austria

Viene confermata per la prossima settimana, e precisamente per giovedì 8 settembre, la conferenza a Venezia per il traffico stradale tra l'Italia e l'Austria, con particolare riguardo ai trasporti di merci. La conferenza tratterà l'intero problema delle comunicazioni stradali italo-austriache, nell'ambito delle quali dovranno essere regolamentati i traffici che più direttamente interessano Trieste e il nostro porto.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.2; minima 19.1; pressione 1008.1 in diminuzione; umidità 82 per cento; temperatura del mare 24.6.

Oggi: S. Egidio. Il sole sorge alle 5.25, tramonta alle 18.46. La luna nasce alle 17.59, tramonta alle 4.24.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco, per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino», 1 mozzo coperta (turno 22). Turno «generale», 1 giovane coperta (contratto alla parte).

★ Lunedì, in occasione della festa americana del lavoro, gli uffici dell'U.S.I.S. e la Biblioteca americana di via Galatti 1, rimarranno chiusi tutto il giorno.

★ In seguito ad accordi intercorsi tra il presidente del Circolo universitario ed il Tribuno degli studenti del nostro Ateneo, sono state riaperte le iscrizioni al Circolo universitario di piazza Ponterosso 5. Gli interessati possono presentarsi in sede ogni giorno, dalle ore 17 alle 19.

STATO CIVILE

del giorno 31 agosto 1955

Nati 16, morti 7.

MORTI: Regant ved. Gregoris Teresa, a. 80; Scarpa Giuseppe, a. 67; Vascotto Giuseppe, a. 75; Mauri Antonio, a. 72; Scarabelli Maria, a. 78; Bacci Vito, a. 66; Fiasco Ofelia, a. 57.

★ La Direzione e i degenti dell'Ospedale ausiliario S. Giovanni, ringraziano per il bel concerto vocale loro offerto, le signore Concetta Fonda-Furlan e soprano Adelma Cergolet, i signori baritono Sergio Cernecca, il pianista Ennio Silvestri e il presentatore Sergio Colini.

★ Da lunedì prossimo la via Palestrina, nel tratto dalla via S. Francesco alla via Coroneo, verrà chiusa al traffico dei veicoli fino all'ultimazione dei lavori per la modifica di una conduttura del gas.

★ Il Comune informa che per lavori di fognatura la via del Carpineto nel tratto compreso tra la via di Valmaura e il Cimitero di Servola rimarrà chiusa al traffico da domani fino al termine dei lavori. Resterà egualmente chiusa al traffico la via delle Docce, compresa tra il piazzale Gioberti e la via S. Pelagio.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Conte; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Galassini; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Strappini; 21.30: Scampoli, varietà musicale; 22.15: Antichi caffè italiani; 22.45: Pianista Charlotte Zelka; 23.15: Campionati mondiali di ciclismo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Savina; 15: Orchestre Segurini e Brigada; 16: Terza pagina; 17: Il teatro della operetta; 18.40: Ballate con noi; 19.30: Orchestra Anepeta; 20.30: Bis, retrospettiva di successi; 21.30: In due si canta meglio; 22: Concerto diretto da Lorin Maazel; 23: Orchestra Angelini.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 21.05: Le nozze di Giovanni Philae, di B. Magnani, compagnia di prosa di Radio Trieste; 21.55: Concerto sinfonico diretto da Leonard Bernstein; 22.45: Piccolo cabotaggio, di Gianni Stuparich; 22.25: Complesso Safred.

TELEVISIONE

17.30: C'è un fantasma nel castello, film; 21.15: La mina atomica, telefilm; 21.45: Nuovi film italiani; 22: Parata d'estate, varietà.

LE ORE DELLA CITTA'

La matita di Guarino

Da Trieste alla Costa Azzurra il passo è stato breve per Guarino, il popolare disegnatore umoristico che, anni fa, debuttò su «Cittadella». Dopo il grande successo della personale allestita a Milano, l'artista concittadino si è trasferito sull'incantevole «costa delle illusioni». Ma nè l'intramontabile miracolo delle bellezze femminili nè quello delle bellezze naturali hanno potuto frenare l'estro della sua geniale matita: il soggiorno di Guarino sulla Costa Azzurra si è tradotto in tanti bozzetti garbatamente umoristici, alcuni dei quali sono stati pubblicati in questi giorni da un rotocalco milanese a grande tiratura.

Premi di poesia

Nel quadro delle manifestazioni indette dalla città di Aulla nel secondo centenario della nascita del poeta Giovanni Fantoni, il locale Cenacolo artistico che ne prende il nome, ha assegnato il premio nazionale di poesia Val di Magra. La giuria ha assegnato all'unanimità il primo premio ex aequo a Gian Luigi Falabrino, un triestino abitante a Genova, per le liriche «Triste il silenzio» e «Gabbiani», e ad Angela Martini Tessitore, di Milano. Gian Luigi Falarino visse a Trieste fino al 1953 e frequentò il Ginnasio-Liceo «Dante Alighieri». Alla nostra Università frequentò i primi corsi di filosofia.

Il concittadino Pietro Grasso, che ha partecipato al Premio Cattolica di poesia dialettale promosso dall'Università Popolare di Cattolica, ha ottenuto una lusinghiera segnalazione per la sua poesia in dialetto triestino «Xe rivado el giorno».

Letteratura sovietica

Sui recenti orientamenti della letteratura sovietica, parlerà domani alle 20.30 nella sala di via Vecellio, a iniziativa dell'Associazione per i rapporti culturali con l'Unione sovietica, lo scrittore Pietro Sveteremich.

Concerto a Muggia

Questa sera, con inizio alle 20.30, la banda del Ricreatorio «Brunner», diretta dal valente maestro Pasquale D'Iorio, sosterrà nella piazza Marconi di Muggia un concerto pubblico. Sono in programma musiche liriche e leggere. Il concerto rientra tra quelli organizzati dall'Ente provinciale per il turismo.

Anzianità di lavoro

Il signor Armando Torresini, cassiere principale dei CRDA, ha raggiunto oggi 35 anni di anzianità lavorativa. Amici e colleghi si sono felicitati cordialmente con lui, augurandogli un lieto avvenire.

Automobilisti...

la Ditta Conti, Corsini & Zanon — Forniture auto e industriali — con sede in via Crispi 3, nell'intento di perfezionare le prestazioni alla propria affezionata clientela, ha iniziato l'attività di vendita anche nei propri rinnovati locali siti in Piazza Oberdan 4 (sotto i portici del palazzo RAS).

La banda a S. Giacomo

Questa sera, alle 20.15, la apprezzata Banda cittadina «Giuseppe Verdi», diretta dal maestro Pino Vatta, darà un concerto in Campo San Giacomo, col seguente programma: Verdi: «Oberto conte di San Bonifacio», sinfonia; Puccini: «Madama Butterfly», selezione; Mascagni: «Cavalleria rusticana», intermezzo; Verdi: «La Traviata», preludio atto I; Achermans: «Idillio», gran balletto.

Artisti triestini

Il segretario della Mostra nazionale d'arte contemporanea, che si è chiusa domenica scorsa a San Benedetto del Tronto, ha comunicato ufficialmente al pittore Cesare Sofianopulo che l'opera sua si è meritata la medaglia di argento, titolo più elevato di riconoscimento a questa manifestazione d'arte.

A Roma con l'U. P.

Aderendo alle numerose richieste dei soci, l'Università popolare organizzerà, dal 22 ottobre al 1.o novembre, un viaggio a Roma con sosta di una settimana. Nel viaggio è in programma anche un breve soggiorno a Napoli e un'escursione all'isola di Capri. Maggiori dettagli sul viaggio potranno aversi presso la segreteria dell'Ente, in piazza Libertà n. 6, tel. 35-435.

Convegno ad Assisi

In occasione del secondo convegno dei professionisti ad Assisi, che svolgerà il tema: «Il posto e la missione dei laici della Chiesa», la Congregazione mariana laureati e professionisti di Trieste invita tutti i suoi membri e simpatizzanti a parteciparvi comunicando le rispettive adesioni all'ing. Giuseppe Palese, Salita Trenovia 38, telefono 35071. Tra il 9 ed il 13 settembre, durata del convegno, avrà pure luogo un pellegrinaggio a Loreto e la visita di alcune città dell'Umbria.

Nuovo francobollo

A partire da oggi sarà posto in vendita, presso tutti gli uffici postali, un francobollo da L. 25 celebrativo delle giornate mediche internazionali - Verona. Tale francobollo sarà valido per la affrancatura fino a tutto il 31 dicembre 1956, mentre sarà ammesso al cambio fino a tutto il 30 giugno 1957.

I fidanzati

possono ammirare domenica 4 corr. i nuovi modelli di bomboniere e di partecipazioni che la *Cartoleria «A B C»* di viale XX Settembre 23, esporrà nell'interno del suo negozio. A tutte le coppie verrà offerta in omaggio una *bomboniera «portafortuna»*.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

COMMERCIALE KOZMANN FRIGORIFERI — CUCINE — BAGNI COMPLETI Telefono 93794 — Piazza Ospedale 7

Commossi per le onoranze tributate al loro caro marito, padre e nonno

Leopoldo Kossuta

i FAMILIARI ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore. Ringraziano per le amorevoli cure prestategli, i medici e il personale della divisione dermatologica dell'Ospedale Maggiore.

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

N. 10379/53 Reg. Gen.

Con sentenza del Tribunale Civile e Penale di Trieste in sede di appello N. 382/55 del 3.4.1955, MARTINI SILVANO di Egidio e di Anna Pol, nato a Villanova di Parenzo il 3.6.1926, residente a Trieste, via Canova n. 25, è stato condannato per delitto di cui all'art. 623 C.p. alla pena di mesi due di reclusione con la condizionale per anni 5 e la non menzione.

Per estratto conforme:

Il Cancelliere di Sezione Bassa

Trieste, 29 agosto 1955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni-Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796 CIT Stazione Autolinee TELEFONO N. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
GRADO, giornaliero, ore 8.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.

PER LA MONTAGNA

ALLEGHE - Pordoi - Canazei - ORTISEI, mart., giov., dom.
AMPEZZO - Forni - Lorenzago - AURONZO, giornaliero ore 7.
BOLZANO-MERANO, giornal.
CORTINA, lun., mar., giov., sab.
SAPPADA - Val Pusteria - Bressanone, giornaliero, ore 6.20.

GITE CIT

LAGO CAVAZZO, dom. ore 7.30.
NEVEA-FUSINE, dom. ore 5.30.
TARVISIO-FUSINE, domenica ore 6.30.

Bar Sport FELETTO U. (Udine) tel. 2 (500 m. strada nazionale) OTTIMA CUCINA FESTINI DANZANTI

L'ORTOPEDICO NICOLA BECCHI TORINO - Via S. Giulia, 32 SPECIALISTA per la immobilizzazione della **ERNIA** (SENZA OPERAZIONE) pubblica una nuova attestazione: Egregio sig. N. Becchi, Mi sento in dovere di esprimerLe la mia riconoscenza e i miei ringraziamenti per la completa e perfetta immobilizzazione della mia ernia bilaterale, ottenuta dopo un anno, con l'uso del Suo speciale apparecchio e la Sua continua assistenza. Ossequi MARINELLO ANTONIO Via XXX Aprile 13, Merano (Bolzano)

L'ortopedico sarà a: UDINE: 3 settembre, Albergo «Croce di Malta» TRIESTE: 4 e 5 settembre, Albergo «Abbazia» GORIZIA: 6 settembre, Albergo «Posta»

Prof. E. OLIANI con unico trattamento indolore e in modo definitivo CURA LE VENE VARICOSE Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 96478

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 11.30-13.30 e 18-20 VIALE XX SETTEMBRE 20/III Telefono 96-384

Dott. A. de Giacomi Specialista venerea e pelle Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20 Per appuntamenti telefono n. 23419

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12 VIALE XX SETTEMBRE 24/II Telefono N. 96336

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE e VENEREE Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30 Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. Goldschmidt PELLE E VENEREE Via S. Francesco 3-1 (Policlinico) Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-19 Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

PROF. DOMENICO LONGO Specialista in Clinica Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977 Orario: 11-13 . 17-20

PER IL VOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO SERVIZIO ESTERO

ATTUAZIONE DELL'ACCORDO PER IL TRAFFICO DI FRONTIERA

Il ritiro dei lasciapassare nei Commissariati rionali di P.S.

Centinaia di nuove richieste presentate alla Questura - Una conferenza a Udine per l'organizzazione delle autolinee con la Zona B

Giornalmente vengono presentate agli uffici della nostra Questura circa settecento richieste del lasciapassare ordinario previsto dall'art. 4 dell'Accordo italo-jugoslavo per il traffico di frontiera. Ieri sono state accolte 686 domande di cittadini italiani e altre cinque di cittadini stranieri in possesso della residenza stabile nell'area determinata dall'art. 1 dell'Accordo. Al posto di blocco di Albaro Vescovà - Rabuiese, i funzionari italiani della polizia di frontiera hanno consegnato alle autorità jugoslave 127 lasciapassare per la debita approvazione; altri 135 lasciapassare saranno consegnati stamane alle 8. Da parte jugoslava, dopo i primi 25 lasciapassare per il visto italiano, consegnati martedì mattina, non è stata fatta alcuna altra consegna. Si attende sempre la restituzione dei lasciapassare già inoltrati per l'ultimo atto previsto dalla procedura concordata a Udine ancora la scorsa settimana. Come è noto, la concessione o meno del visto deve essere comunicata entro il termine di otto giorni dalla data di inoltro dei documenti.

Per quanto riguarda la consegna dei lasciapassare agli interessati, non appena saranno restituiti dalle autorità jugoslave, la Questura di Trieste ha deciso di seguire la procedura usata per il rilascio dei passaporti. I lasciapassare sarranno dall'ufficio centrale distribuiti ai vari Commissariati rionali di P. S.; gli interessat: riceveranno a domicilio una comunicazione e potranno quindi ritirare i documenti presso i Commissariati giurisdizionali. Tale procedura è stata adottata onde evitare intralci al già notevole lavoro che impegna i funzionari addetti alla ricezione delle richieste; ne saranno soprattutto agevolati i diretti interessati.

Ha avuto luogo ieri a Udine l'annunciata conferenza per l'organizzazione delle autolinee con la Zona B e il Goriziano, come previsto dall'accordo per la ripresa del traffico tra le due Zone. La riunione di ieri riguardava naturalmente soltanto gli autoservizi di parte italiana, e aveva lo scopo di selezionare le numerose domande di autotrasportatori aspiranti a ottenere la concessione delle linee. La conferenza si è svolta nella sede della Camera di commercio udinese, con l'intervento del dott. Tosti in rappresentanza del Ministero dei Trasporti, dell'on. Colognatti, dei direttori degli Ispettorati della motorizzazione di Trieste e di Udine, del dott. Facuzzi, presidente della sezione ANAC, l'Associazione degli autotrasportatori, di rappresentanti delle amministrazioni provinciali, delle Camere di commercio e delle ditte interessate.

Ha aperto i lavori il direttore dell'Ispettorato di Trieste, ing. de Antonellis (che aveva fatto parte della delegazione italiana, quale rappresentante del Ministero dei Trasporti, nelle trattative con gli jugoslavi) con un'illustrazione dello speciale carattere degli autoservizi con la Zona B, che vanno subito istituiti secondo le modalità fissate dall'accordo e che ulteriormente saranno definiti dalla commissione mista che prossimamente metterà a punto l'applicazione dell'accordo stesso.

Sono state quindi esaminate le varie domande e fatte proposte, una delle quali riflettente la costituzione di un consorzio tra gli autotrasportatori. Le decisioni sono state infine rimesse alle competenti autorità, rispettivamente il Ministero dei Trasporti e il Commissariato generale del Governo, per i provvedimenti di competenza. E' prevedibile (e sperabile) una definizione immediata, in modo da consentire l'inizio degli autoservizi al più tardi entro la prossima settimana.

Per quanto concerne il movimento degli autoveicoli, ai sensi dell'art. 37 tutti i mezzi a motore devono esser muniti del regolamentare «carnet de passages en douanes» o di trittico internazionale. E' questa una procedura in atto fra tutti i paesi. E' presumibile che, a seguito di successivi contatti tra i funzionari competenti, anche ai punti di transito stradale tra le due zone venga rilasciato il documento provvisorio per la circolazione degli autoveicoli oltre frontiera, come avviene in base a particolari accordi e consuetudini ai vari posti di confine con l'Austria, la Svizzera e la Francia, e ciò allo scopo di agevolare il traffico turistico. Il possesso del «carnet» o del trittico come/dall'art. 37, è una normale misura a carattere doganale avente lo scopo di disciplinare tutto il movimento e prevenire eventuali abusi e infrazioni.

Concorso per un bozzetto indetto dall'A.G.I.

L'Associazione Giovanile Italiana, sorta di recente nella nostra città, bandisce un concorso per un bozzetto artistico per il frontespizio della tessera sociale. Il termine utile per la presentazione dei lavori scadrà improrogabilmente il 1.o ottobre prossimo. All'autore del bozzetto vincente verrà assegnato un premio di lire 15.000. Gli elementi ai quali dovrà ispirarsi il bozzetto sono: la lotta sostenuta dalla gioventù triestina in difesa dell'italianità della propria terra; la città di Trieste che è sede dell'Associazione; l'unione in un'unica Associazione di studenti, impiegati ed operai. Le opere dovranno pervenire a mezzo di plico raccomandtao alla sede dell'AGI in via Armando Diaz 12, e saranno giudicate da una giuria composta da due dirigenti e quattro artisti di chiara fama.

Borse di studio per gli Stati Uniti

L'Ufficio dell'U.S.I.S. comunica che è aperto un concorso a titoli per l'assegnazione di borse di studio per gli Stati Uniti d'America, valevoli per l'anno accademico 1956-57. Le borse saranno di due tipi: governative e private. Le prime verranno offerte dal Governo degli Stati Uniti, le seconde da università o associazioni culturali americane.

Tutti i partecipanti al concorso dovranno dimostrare di possedere una buona conoscenza della lingua inglese. Il termine per la presentazione delle domande al Ministero degli Esteri, piazza Firenze 27, Roma, scade improrogabilmente il 15 corrente. Gli interessati possono rivolgersi all'ufficio dell'USIS, in via Galatti 1, per consultare il bando del concorso.

Due scooteristi feriti in un violento scontro

Un turista francese e due gitanti triestini sono stati protagonisti, ieri pomeriggio di un drammatico scontro in viale Miramare.

Verso le 16, proveniente dalla strada costiera, il commerciante Giuseppe Degrassi, di 43 anni, abitante in via Ponchielli 1, ha abbordato, con la sua motoretta, sul cui sellino viaggiava l'internista Elda D'Argenzio, di 19 anni, abitante in via Crosada 12, il viale Miramare per proseguire verso il centro. Superato il bivio di una cinquantina di metri, il commerciante è andato a cozzare contro la parte anteriore sinistra dell'auto guidata dal turista Georges Francois Xavier-Mayer, di 36 anni, residente a Belfort in Francia, il quale, dopo una sosta sul margine destro del viale, si era rimesso in moto e, convergendo a sinistra, si accingeva a proseguire la corsa verso Sistiana.

Per il violento urto, il Degrassi e la sua compagna di viaggio sono stati sbalzati dalla motoretta. Con un auto di passaggio sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale, dove l'uomo è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni per una ferita lacero contusa alla gamba destra con lesioni tendinee e contusioni escoriate alla regione fronto-parietale sinistra. La D'Argenzio, che ha riportato la frattura del malleolo esterno destro, ferite lacero leolo esterno destro, ferite lacere al ginocchio destro e contusioni al parietale sinistro, è stata trattenuta nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni. Notevoli danni hanno subito i due veicoli.

All'angolo di via Geppa con via Roma, l'erbivendola Giovanna Cerquenich, di 58 anni, abitante in via di Scorcola 32, è stata atterrata, intorno alle 7.30 da una motoleggera. La Cerquenich è ricorsa al vicino ambulatorio della CRI.

SI E' CONCLUSO IERI IL 50.o CONGRESSO DELLA «DANTE ALIGHIERI»

Una mozione per la tutela della lingua e della cultura italiana nella Venezia Giulia

E' stata rilevata la necessità di precisi accordi col Governo di Belgrado per salvaguardare i diritti degli istriani secondo un rigido principio di reciprocità

Si è concluso ieri mattina il cinquantesimo Congresso nazionale della «Dante Alighieri». Nell'ultima tornata dei lavori sono state sentite le voci di numerosi comitati nazionali ed esteri della benemerita istituzione italiana, mentre ad alcuni dei loro presidenti, tra cui quello di Udine, sono state conferite varie onorificenze e medaglie a testimonianza del loro valido concorso nella realizzazione degli alti ideali nazionali della associazione.

A chiusura dei lavori, che si sono svolti sotto la presidenza del prof. Furiani, presidente del comitato triestino, è stata approvata all'unanimità la seguente mozione.

«Il 50.o Congresso della Società «Dante Alighieri», riunito a Trieste richiamandosi al voto a suo tempo espresso al Governo in merito alla tutela della lingua e della cultura italiana nella Venezia Giulia, interprete del sentimento di tutti i Comitati ispirati alle tradizionali finalità della «Dante»; considerato che al doloroso esodo delle popolazioni italiane della Istria, sia subito dopo la fine delle ostilità, sia attualmente dalla zona fiduciariamente amministrata dalla Repubblica federale popolare jugoslava, si accompagna un grave ed esiziale decadimento della lingua italiana, rileva che la creazione di enti culturali sloveni nella zona di Trieste, per quanto rispondente ai fini delle larghe e scambievoli relazioni fra i popoli nel campo della cultura e degli studi, e perciò unanimemente riconosciuta come esigenza fondamentale del tempo nostro, è ammissibile, a condizione che sia rigorosamente osservato il principio della reciprocità, e siano, comunque, adotate le più severe misure precauzionali atte ad evitare che gli enti stessi degerino in focolari di propaganda politica e irredentistica, e richiama l'attenzione del Governo sulla urgente necessità:

1) che, nello spirito di intesa che anima atualmente le relazioni internazionali, si stabiliscano precisi e previdenti accordi col Governo jugoslavo affinchè le condizioni di vita degli italiani nella zona fiduciariamente amministrata dalla RFPJ e nel resto dell'Istria, col decadimento della nostra lingua, non restino tali da provocare il completo esodo e la completa snazionalizzazione delle dette zone;

2) che, in relazione all'allegato secondo del Memorandum d'intesa, le concessioni culturali e linguistiche che sono o saranno fatte, nella zona restituita all'Italia, siano condizionate, con la più rigida e perfetta reciprocità, a quelle che saranno fatte ai nostri connazionali delle zone dell'Adriatico orientale».

Stamane alle 6 i delegati sono partiti per la Carinzia, dove si tratterranno per un paio di giorni.

Dalle scale della sua abitazione, in via Lorenzetti 14, è ruzzolato iersera il panettiere Orazio Mandarino, di 22 anni, il quale ha riportato la sospetta frattura del malleolo esterno sinistro. I sanitari della CRI hanno inoltre soccorso Antonia Minkussi, di 42 anni, abitante in via del Molino a Vento 12, che cadendo in casa si era fratturata il polso sinistro. Scivolato in cucina, il Bracciante Vittorio Vattovaz, di 43 anni, abitante in via Castello 22, si è prodotto un ematoma all'occipite e la sospetta frattura del setto nasale.

OSCURO DRAMMA IN UN ALBERGO DI VIA VALDIRIVO

UNO STUDENTE GENOVESE TENTA DI TOGLIERSI LA VITA

Il telefono della CRI ha squillato a lungo ieri pomeriggio, intorno alle 14.30, quando qualcuno ha sollecitato l'intervento dei sanitari in un albergo di via Valdirivo dove, in una stanza, c'era un ospite in preda ad avvelenamento. Un'autolettiga è accorsa sul posto, e il medico di turno, dott. Osti, è stato accompagnato in una camera dove, disteso sotto le coltri, c'era lo studente Tullio Maria Michieli, di 22 anni, residente a Genova in via Castaldi 274. Accanto al giovane, che versava in stato soporoso, c'era una boccettina vuota che aveva contenuto un sonnifero a base di barbiturici.

Poichè il Michieli non era in grado di parlare è stato impossibile poter accertare i fatti. Si è appreso che il Michieli, giunto martedì sera a Trieste con un treno proveniente da Venezia, si era presentato all'albergo verso le 21 chiedendo una stanza, e poco dopo si era coricato. Verso le 14 di ieri, l'albergatore, impensierito di non averlo visto ancora, bussava alla sua porta ch'era chiusa soltanto con la maniglia e, non ottenendo risposta, entrava nella stanza.

Il Michieli è stato trasportato all'ospedale e ricoverato nella I divisione medica con prognosi di 8 giorni. La Polizia sta accertando se si tratta di una disgrazia o di un fatto volontario.

Ritorna alla ribalta l'interprete "Bill,,

HA TRUFFATO UN PROFUGO COL MIRAGGIO DELL'EMIGRAZIONE

Si torna a parlare (non proprio bene) dell'interprete «Bill», al secolo l'apolide cecoslovacco William Weill distintosi anni fa durante la nota inchiesta alleata a carico di alcuni autisti della «R.A.S.C.» e apparso successivamente davanti alla Corte alleata per rispondere d'essersi spacciato per ufficiale inglese onde farsi consegnare denaro dalla gente. Il processo si esaurì nell'estate del 1950 e da allora il nome di Bill è caduto nel dimenticatoio da dove è riaffiorato in questi giorni.

Alcune settimana or sono, lo jugoslavo Milan Peruc, alloggiato al Campo profughi di San Sabba denunciava in Questura che il Weill gli aveva spillato 31 mila lire con l'aleatoria promessa di farlo emigrare in America, dove gli aveva già trovato una ben retribuita occupazione.

Ma poichè i giorni passavano senza portargli alcuna nuova, il Peruc si era messo a cercare il Weill e, incontratolo, gli aveva fatto le sue più che giustificate rimostranze. Minacciandolo di denunciarlo alla Polizia lo jugoslavo si era fatto riconsegnare 22 mila lire e poi, ripensatoci, aveva deciso anche di rivolgersi alle autorità.

I funzionari hanno rintracciato il Weill e alla fine degli accertamenti lo hanno denunciato a piede libero per frode in emigrazione.

NON TRAMONTA L'ANTICA ARTE DI EDIPO

I CULTORI DELL'ENIGMISTICA si riuniranno domani a Trieste

Da venerdì a domenica si terrà a Trieste il 28.mo Congresso nazionale degli enigmisti. L'avvenimento, quanto mai singolare, presenta i suoi aspetti molto interessanti per la presenza dei migliori e più noti cultori della «Sfinge» che vanno diffondendo l'arte antichissima di Edipo.

Alla migliore riuscita del Congresso hanno concorso le maggiori autorità cittadine, fra le quali il Sindaco Bartoli, il Vescovo mons. Santin, il presidente della Provincia on. Tanasco, il presidente della Lega Nazionale avv. Harabaglia e il presidente dell'Ente per il Turismo avv. Slocovich. Il Capo del Governo on. Segni e il Commissario generale del Governo Prefetto Palamare hanno messo in in palio due artistiche coppe per le gare fra solutori. I lavori congressuali e le gare poetico-enigmistiche si svolgeranno nella sede del Circolo della Cultura e delle Arti.

Per quanto riguarda il programma della manifestazione, venerdì i delegati saranno ricevuti in Municipio, quindi visiteranno la città; nel pomeriggio si terranno le gare per solutori. Sabato sera, dopo un giro turistico a Muggia, Chiampore, Miramare e Sistiana riprenderanno i lavori congressuali con ulteriori gare e discussioni tecniche. Domenica, infine, il Congresso concluderà i suoi lavori. Figura pure in programma una gita a Gorizia e Redipuglia.

Non è tramontata definitivamente la possibilità di allestire una grande serata pubblica, come avvenne in occasione dei precedenti Congressi nazionali dell'Aquila e di Ancona, con conferenza introduttiva di «Cameo», il direttore della rivista «Penombra», uno dei cinque periodici enigmistici più diffusi.

Il battente di una porta gli schiaccia due dita

Infortunato sul lavoro è rimasto ieri il manovale Giuseppe Chivella, di 30 anni, abitante a Villa Opicina in via Nazionale 100. Poco prima di mezzogiorno, mentre stava togliendo dai cardini una delle porte del cinema «Arcobaleno», in via San Francesco, il Chivella rimaneva con la mano destra pressata tra il battente e il terreno in modo da riportare gravi contusioni al medio e all'anulare e la lussazione di un'unghia.

Ritto sul cassone di un autocarro in sosta alla stazione di Campo Marzio, il bracciante Bruno Degrassi, di 33 anni, abitante in piazza della Libertà 9, stava scaricando, verso le 20.30, del materiale. Ad un tratto, per un brusco movimento, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra da un metro e mezzo d'altezza mentre la cassa che teneva tra le mani gli si abbatteva addosso. Il poveretto, che ha riportato sospette fratture all'emicostato destro, è stato trasportato all'ospedale con un automezzo della Polizia e colà trattenuto nella I Divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

Rientri dalle colonie estive

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati comunica che i bambini ospiti del secondo turno della colonia «Trieste» di Ovaro saranno a Trieste oggi, giovedì, alle 19, in via Parini 16.

PER FARSI CORAGGIO si è preso una sbornia

La pena detentiva di sei mesi gli è stata ora ridotta in sede di appello

«Rovignese lui, rovignese io: certo ci intenderemo». Convintosi di ciò e dopo aver ingollato, per farsi coraggio, più di un calice di vino, il pescatore Luigi Schina, di 42 anni, varcò deciso la soglia del palazzo comunale. Si trattava di questo: giunto da qualche tempo a Trieste esule dalla natia Rovigno, lo Schina s'era presentato un giorno all'apposito ufficio di via Manzoni, per ritirare il sussidio spettante a tutti i profughi; ma lì aveva appreso che non avrebbe potuto ritirare nessun sussidio finchè non si fosse messo in regola con i documenti di identificazione. Doveva farsi una carta d'identità, insomma: dalla quale risultasse che Luigi Schina, esule da Rovigno, era proprio lui. Semplicissimo: solo che per farsi la carta d'identità, occorrono denari; e di denari lo Schina — a quanto lui stesso dichiarò più tardi al Pretore, non ne aveva neanche l'ombra.

Fu a questo punto che gli venne la grande idea. Se si fosse rivolto al Sindaco? Detto fatto, decise di recarsi dal primo cittadino per invocare da lui un aiuto in denaro. Ma, come abbiamo detto, prima di arrivare al Municipio fece parecchie soste. E non precisamente in luoghi di meditazione. Quando Luigi Schina si trovò di fronte al vigile della Polizia amministrativa che presta servizio nel corridoio degli uffici del Municipio, cominciarono le difficoltà. Il pescatore voleva spiegare, illustrare i motivi per i quali chiedeva udienza, giustificare, chiarire: ma il risultato fu soltanto una gran confusione, che costrinse il vigile a invitare lo Schina dapprima a tornare un altro giorno e poi a seguirlo al vicino Comando. Anche perchè l'alito del postulante puzzava tremendamente d'alcool.

A questo punto la faccenda si complicò ancora di più. Anzichè seguire docilmente l'agente, lo Schina rifiutò recisamente di andarsene; sì da costringere il vigile a portarlo via quasi di peso. Conseguenza dell'increscioso episodio: una denuncia per ubriachezza e resistenza a pubblico ufficiale, in seguito alla quale lo Schina venne condannato, in Pretura, a sei mesi di reclusione e quindici giorni di arresto.

Ora, su appello dell'imputato, la faccenda è stata riesaminata dai giudici della sessione feriale del Tribunale, i quali, tutto considerato, hanno deciso di ridurre la pena a quattro mesi di reclusione e dieci giorni di arresto.

Pres. Ostoich, P.M. Visalli; difesa avv. Bologna.

Assistenza scolastica della Lega Nazionale

La Lega Nazionale comunica che dal 10 al 20 corrente i soci possono presentare domanda per ottenere in prestito testi scolastici per i figli che frequentano le locali scuole medie superiori e di avviamento, e quaderni per i figli che frequentano le scuole elementari. I moduli di domanda sono a disposizione nella sede sociale di Corso Italia 9. Orario d'ufficio: 10-12; 17-19.30 (escluso il sabato pomeriggio).

SPETTACOLI

LA STAGIONE SINFONICA POPOLARE

IL CONCERTO DI DOMENICA diretto dal maestro Luigi Toffolo

Domenica prossima, alle ore 11, s'inaugureranno al Teatro Verdi i concerti domenicali di settembre dell'Orchestra Filarmonica Triestina.

Il primo concerto sarà diretto dal maestro Luigi Toffolo con la collaborazione del pianista Alessandro Costantinides e comprenderà il seguente programma: Beethoven: Prometeo, ouverture op. 43; Eulambio: Concerto in sol min. per pianoforte e orchestra (nuovo per Trieste); Mendelssohn: Capriccio brillante op. 22 per pianoforte e orchestra; Ciaikowsky: Sinfonia in fa min. n. 4 op. 36.

Il secondo concerto avrà luogo domenica 11 corrente e sarà diretto dal maestro Francesco De Sanctis con la collaborazione del pianista Fabio Peressoni e della cantante Renata Ferrari Ongaro. Saranno eseguite musiche di Vivaldi, Ciaikowsky, Bartolozzi, Beethoven. Il terzo, diretto dal maestro Francesco Mander con la collaborazione del pianista Claudio Ghebitz, verrà eseguito il 18 corrente. In programma musiche di Wagner, Bianchi, Ravel, Franck. Il quarto concerto avrà luogo il giorno 25, direttore il maestro Luigi Toffolo con la collaborazione del Coro del Teatro Verdi. In programma musiche di Schubert e Cherubini.

Il "Piccolo Teatro,, di Milano debutterà oggi a Fiume

Con l'«Orient-Express» del pomeriggio è transitata ieri per Trieste la Compagnia del «Piccolo teatro» di Milano, che questa sera a Fiume rappresenterà il capolavoro goldoniano «Arlecchino servo di due padroni». E' la prima volta, dopo diciotto anni, che un grande complesso artistico italiano si reca in Jugoslavia per una *tournée*. La Compagnia, guidata dal dott. Paolo Grassi creatore del «Piccolo teatro», darà spettacolo a Fiume, Spalato, Ragusa, Sarajevo, Belgrado, Zagabria e Lubiana, per rientrare in Italia fra una ventina di giorni.

Ieri pomeriggio, alla nostra Stazione centrale, gli attori del «Piccolo teatro» sono stati salutati dal dott. Albertario, Console italiano a Capodistria. Vivissima è la attesa in Jugoslavia per questa *tournée* del famoso teatro di prosa italiano, già conosciuto nell'America Latina e più recentemente a Vienna, Monaco, Zurigo e Berna, ove le accoglienze per il «Piccolo teatro furono trionfali. Ora anche in Jugoslavia, e soprattutto a Fiume, a Spalato, a Ragusa, si attende con gioia di poter ascoltare Goldoni nell'interpretazione creata da un grande regista qual'è Giorgio Strehler.

Il *cast* della Compagnia comprende i nomi di Edda Alberti, Vittoria Martello, Giulia Lazzarini, Marcello Moretti, Checco Rissone, Achille Millo, Ermanno Roveri e altri. La *tournée* viene organizzata per conto della «Jugo Konzert», che sarebbe l'equivalente jugoslava della nostra Direzione generale per lo spettacolo.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16: «Destino sullo asfalto», il Cinemascope Fox, con Kirk Douglas, Bella Darvi e Gilbert Roland. Questo film inaugura la stagione cinematografica 1955-56. Ultima 22.
FENICE. 16: «Hellgate il grande inferno» con Sterling Hayden e Joan Leslie. Ultima 22.
NAZIONALE. 16: «I sette samurai» con Tarashi Shimura e Yoshio Inaba. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Criminale di turno» con Fred Mac Murray, K. Novak e Dorothy Malone. L'incredibile caso di un detective. Segue la cinecronaca completa del campionato mondiale di ciclismo su strada.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «La vergine della valle», Spettacolare Cinemascope Fox, con Robert Wagner, J. Lund, D. Paget e J. Hunter. Oggi non sono valide le tessere di favore.
GRATTACIELO. 15.30: «La vergine della valle». Spettacolare Cinemascope Fox, con R. Wagner, D. Paget, J. Lund e J. Hunter. Segue la cinecronaca completa dei campionati mondiali di ciclismo su strada. Oggi non sono valevoli le tessere.
CAPITOL. 16: Inaugurazione stagione con lo spettacolare Superscope a colori R.K.O.: «Il tesoro sommerso» con J. Russell e G. Roland. Oggi non sono valide le tessere.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. Stag. estiva L. 100. 16: A grande richiesta: «Il tesoro dei sequoia», un grande technicolor, con Kirk Douglas ed E. Miller. Aria refrigerata: 18 gradi. Domani: «Da qui all'eternità».
ASTRA ROIANO. 16: «L'ultimo apache», technicolor della United Artists, con Burt Lancaster e Jean Pechers. Ultima 22.

ALABARDA. 16.30: «I ribelli dei sette mari», un capolavoro della cinematografia. Il film delle avventure più emozionanti, con Victor Mature, Alan Ladd e Bruce Cabot.
ARMONIA. 15: «L'idolo». D. Niven, P. Cummings. Brillante technicolor. Nuovo spettacolo di varietà.
ARISTON. Vedi estivi.
AURORA. 16: Inaugurazione della stagione 1955-56: «Bandiera di combattimento» (La storia dell'ammiraglio Hoskins), con Sterling Hayden e Alexis Smith. Una formidabile interpretazione in una colossale, emozionante e commovente produzione Republic.
GARIBALDI. 16: «Domanda di grazia» con R. Vallone e M. Morgan. Passionale, drammatico in technicolor.
IDEALE. 16.30: «La paura», un sensazionale film Minerva, con Ingrid Bergman e M. Wieman.
IMPERO. 16: Inaugurazione della stagione 1955-56: «Bandiera di combattimento» (La storia dell'ammiraglio Hoskins), con Sterling Hayden e Alexis Smith. Una formidabile interpretazione in una colossale, emozionante e commovente produzione Republic.
ITALIA. 16: «Ulisse», in technicolor, con Kirk Douglas e Silvana Mangano in una poderosa realizzazione della cinematografia moderna.
MARE. 16.30: «Pluto, Pippo e Paperino» di W. Disney. Delizioso programma di cartoni animati, completato da una brillantissima commedia.
MODERNO. 16.30: «La donna e il mostro», drammatico ed emozionante, con Eric Von Stroheim.
SAVONA. 16: «Uomini alla ventura», capolavoro del buonumore in technicolor, con James Cagney e Corinne Calvet.
S. MARCO. 16: «Marijuana» (La droga infernale), con John Wylde e Nancy Olson. Vietato ai minori.
VIALE. 16: «Condannatelo!», un film avvincente, con Milly Vitale e la piccola Ada Mari. Prezzi estivi lire 100.
VIALE. Domenica mattinata, 10 e 11.30: «I sette nani alla riscossa», con sette autentici nanetti. L. 100.
VITT. VENETO. Chiuso per allestimento Cinemascope.

AZZURRO. 16: «Il figlio di un altro», drammatico, passionale, con William Tubbs, Amanda e il piccolo Augusto. Domani inaugurazione della stagione, con: «Il guanto di ferro», technicolor Columbia.
BELVEDERE. 16: «Singapore», un giallo emozionante, con A. Gardner e F. Mac Murray.
MARCONI. 16.30 (est. 20.15): Giulietta Masina e Alberto Sordi nel film del buonumore: «Buonanotte avvocato».
MASSIMO. 16.30: «Il pescatore di Haiti», il fascino e il mistero di una magica terra in uno superbo technicolor, con John Agar e Rosemarie Bowe.
NOVO CINE. 16: A grande richiesta, ultimo giorno: «Un americano a Roma» con Alberto Sordi. Comicissimo.
ODEON. 16: «I figli del secolo», comicissimo technicolor Paramount, con Jerry Lewis e Dean Martin.
RADIO. 16: «Notorious», capolavoro, con Cary Grant e I. Bergman.
VENEZIA. 16: «La setta dei 3 K» con Ronald Reagan.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20 e 22 (cassa 19.15). 2 spettacoli dello scintillante technicolor «La rivale di mia moglie», con Dinah Sheridan, Kay Kendall, John Gregson e Kenneth More. Domani: «L'oro di Napoli».
ARISTON. 20.30 (due spettacoli): «Polizia militare». Incontri di boxe, avventure d'amore. Ridere a crepapelle, con Bob Hope, Mickey Rooney e Marilyn Maxwell.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: Si ripete il I tempo: «Villa Borghese» con V. De Sica, Anna Maria Ferrero e M. Presle.
GARIBALDI. 20 (ult. 22): «Domanda di grazia» con R. Vallone e M. Morgan, Passionale e drammatico, in technicolor.
GIARDINO PUBBLICO. 20.15 (si ripete il I tempo): «Femmina contesa» con Richard Widmark, Elaine Stewart e Karl Malden. Metro.
GINNASTICA. 2 spettacoli, 20 e 22 circa: «Me li mangio vivi». Due ore di continua ilarità, con Fernandel, Leda Gloria e Pierina Bruno.
PARADISO. Due spettacoli. I 19.30 e II 21.45 (cassa 19): «Attente ai marinai», divertentissimo, con Dean Martin, Jerry Lewis e C. Calvet.
PALCO DELLE ROSE (ex Birichetta). Schermo panoramico. Due spettacoli, 19.45 e 21.45: «Una notte a Venezia», dall'operetta di J. Strauss, in Gevacolor.
PONZIANA. 20: «La mia amica Irma», irresistibile Paramount, con Dean Martin e Jerry Lewis.
ROIANO. 2 spettacoli: I ore 19.45, II ore 21.45 (cassa 19.30): «I cavalieri di Maison Rouge», appassionante technicolor, dal romanzo di A. Dumas, con Armando Francioli e Yvette Lebon.
FABIO SEVERO. 20.30: «Gli eroi della domenica» con Raf Vallone e Cosetta Greco.
CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 20.30: «Lo sceriffo senza pistola», technicolor, con Willy Rogers e Nancy Olson. Varietà, a richiesta: «Partenza per l'Australia» con la compagnia Marcelli-De Rosè.
SCOGLIETTO. 20.30: «La spada e la rosa», technicolor, con Richard Todd e Glyms Johns. Segue: «Abele e l'agnellone» di Walt Disney.
PATTINAGGIO. 20.45: «Forte Algeri», Y. De Carlo e C. Thomson.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO: Dancing, dalle 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, Orchestra Paverani. Servizio buffet. Posteggio gratuito.
BALLO PARADISO (via Flavia - Filovia 20). Pista grandiosa; posteggio auto. Orchestra scelta. Si balla giovedì, sabato e domenica dalle ore 20 alle 24.
BAGNO AUSONIA. Ballo, dalle 21.

NAVI IN PORTO

Il giorno 31 agosto 1955

B. 14 «Nevjle» (tur.), B. 17 «Civitavecchia» (it.), B. 24 «Danae» (gr.), B. 26 «C. di Messina» (it.), B. 32 «Aquila» (it.), B. 33 «Etrusco» (it.), B. 36 «Generoso» (it.), B. 38 «Longfellow» (br.), B. 43 «Onda» (it.), B. 47 «Sparta» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «N. Sauro» (it.). Ars. Dock: «Nella» (pa.). Ilva Vecchia: «Potestas» (it.). Ilva Nuova: «G. Bottiglieri» (it.). S. Rocco: «Beechwood» (br.). S. Rocco Dock: «Giuseppina» (et).

MOVIMENTI

31 agosto: «Danae» da B. 24 a mare, «Sparta» da B. 47 a mare, «Onda» da B. 43 a Arsenale; 1.o settembre: «Civitavecchia» da B. 17 a mare.

ARRIVI

31 agosto: «Vrelo» B. 45, «Velebit» rada - B. 39; 1.o settembre, «Zagreb» B. 37, «Excellancy» B. 45, «Exford» B. 40, «Rio Belen» B. 44, «Aristodimos» B. 43.

Oggi grande prima all'EXCELSIOR

BELLA DARVI - GILBERT ROLAND
CESAR ROMERO · LEE J. COBB · KATY JURADO
CHARLES GOLDNER - JOHN HUDSON - GEORGE DOLENZ - AGNES LAURY - JOHN WENGRAF
Prodotto da: JULIAN BLAUSTEIN - Regia di: HENRY HATHAWAY - Scenegg. da: CHARLES KAUFMAN
Dal romanzo di HANS RUESCH edito in Italia da GARZANTI

QUESTO FILM INAUGURA LA NUOVA STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1955-56

IMMINENTE al Nazionale

DOMANI al Fenice

CAROVANA VERSO IL SUD
TECHNICOLOR CINEMASCOPE
Prodotto da BERT E. FRIEDLOB e WILLIAM A. BACHER - Regia di HENRY KING - Scenegg. da TALBOT JENNINGS, FRANK FENTON e MICHAEL BLANKFORT
20th CENTURY FOX

OGGI - Al Grattacielo e Arcobaleno - OGGI
La cinecronaca completa dei
Campionati mondiali di ciclismo su strada

OGGI IN VISIONE CONTEMPORANEA OGGI
ai Cinema AURORA e IMPERO
Per l'inaugurazione della stagione cinematografica 1955-1956
La Republic Pictures presenta
STERLING HAYDEN
formidabile interprete della storia dell'ammiraglio Hoskins nel film
Bandiera di combattimento
con ALEXIS SMITH
Sentimento e amore, audacia ed eroismo sublime in una produzione spettacolare di grande effetto emotivo. — INIZIO ORE 16

ACQUA DI ROMA
Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s.r.l. Nazzareno Poleggi. Roma, Via Maddalena 50.

Domani al Garibaldi e Garibaldi Estivo
La R.K.O. presenta due grandi assi del cinema
JOHN WAYNE - ANTHONY QUINN
in La pattuglia invisibile

OGGI Al Filodrammatico e Grattacielo
La 20th Century Fox presenta il primo grande e spettacolare film in technicolor
CINEMASCOPE
LA VERGINE DELLA VALLE
R. VAGNER - D. PAGET - J. LUND - J. HUNTER

OGGI - Cinema Arcobaleno - OGGI
UN FILM PIU' CALDO DE "IL GRANDE CALDO"
COLUMBIA
FRED MacMURRAY PHIL CAREY KIM NOVAK
Criminale di turno
REGIA: RICHARD QUINE

OGGI al CAPITOL
Inaugurazione stagione 1955-56
HOWARD HUGHES presenta
IL PRIMO GRANDE FILM IN SUPERSCOPE
COLORE DELLA TECHNICOLOR
IL TESORO SOMMERSO (UNDERWATER)
JANE RUSSELL
GILBERT ROLAND - RICHARD EGAN - LORI NELSON
Regia JOHN STURGES

DALLA RELAZIONE DI DIEGO DE CASTRO ALLA «DANTE ALIGHIERI»

La minoranza di Gorizia si agita pur godendo della massima libertà

Percentuale totale su una popolazione di 136 mila abitanti: 8,08 - La situazione scolastica - Un'attivissima e insidiosa propaganda irredentistica

Nell'intento di offrire ai lettori le interessantissime risultanze e gli acuti giudizi che il prof. Diego de Castro ha espresso nella sua relazione sulla «Tutela e diffusione della lingua italiana nelle zone di confine, con particolare riguardo alla regione adriatica», che è stata presentata ad una seduta del cinquantesimo Congresso nazionale della «Dante Alighieri», iniziamo con questo articolo a riportare i dati e le osservazioni di maggior rilievo, con riflesso preminente alle zone di Trieste e Gorizia.

Può essere interessante premettere, su un piano nazionale, che in effetti in Italia non esiste un problema linguistico. Le persone che, residenti sul territorio nazionale, parlano una lingua o un dialetto non italiani, sono dalle 5 alle 600 mila, cioè poco più dell'1 per cento della popolazione. Per cui si può immediatamente concludere che la difesa della cultura e della civiltà italiana entro i nostri confini ha una altissima importanza dal punto di vista morale, ma non costituisce un problema che possa destare preoccupazioni. Che, del resto l'Italia, abbia per secolare tradizione sempre avuto il massimo rispetto per le lingue altrui, risulta chiaramente dal fatto che quasi tutti questi vari dialetti sono di origine medioevale, quando anche non più antichi; se un tal rispetto non fosse esistito, essi sarebbero ben presto stati assorbiti dalle popolazioni circostanti; tanto più che gran parte di questi nuclei alloglotti sono estremamente esigui, a volte di sole poche migliaia di persone. Tra le zone comprese nei confini nazionali, anzi, in cui il prof. de Castro riconosce effettivamente esistente un problema di minoranze e, di conseguenza, di difesa del nostro patrimonio culturale e linguistico, principali e particolarmente degne di attenzione e di cura, sono questi rari brandelli della Venezia Giulia che il Trattato di pace ci ha lasciato.

Veniamo dunque, per cominciare, ad esporre la situazione della provincia di Gorizia, come la si rileva dalla succitata relazione. A Gorizia, per intanto, esiste una minoranza slovena vera e propria, nel senso che è costituita da persone che si sentono avulse dalla loro patria e che desiderano di tornare a farvi parte; e se anche — dice il prof. de Castro — «molte di esse non si sentirebbero di farsi annettere dal regime comunista attuale, sarebbero ben felici di appartenere ad una Jugoslavia democratica». Queste persone svolgono un'attivissima e insidiosa propaganda irredentistica; la loro percentuale totale, su una popolazione di 136 mila abitanti nella provincia, è dell'8,08 per cento. Secondo le recenti statistiche pubblicate dal Ministero degli Affari Esteri nel febbraio 1954, i Comuni in cui è massima la percentuale di abitanti di origine slava sarebbero Savogna d'Isonzo (93,44 p. c.), S. Floriano del Collio (91,45 p. c.), Doberdò del Lago (86,43 p. c.), Dolegna del Collio (15,02 p. c.). Nel Comune della città di Gorizia la analoga percentuale è del 13 per cento, in tutti gli altri Comuni molto inferiore, pressochè trascurabile.

Questi dati sono pure confermati dalla proporzione etnica che si riscontra tra gli alunni delle scuole: nell'anno scolastico 1952-53 le scuole slovene ospitavano il 5,2 per cento della popolazione scolastica della provincia. «Pur essendo esigua e totalmente libera, la minoranza goriziana si agita», dice de Castro. «La lingua slovena viene liberamente usata in tutte le manifestazioni politiche, culturali e sportive. Del pari, nessun impedimento si è mai frapposto alla stampa e pubblicazione di manifesti, giornali, opuscoli in lingua slava». Nei Comuni a prevalenza slava, poi, anche negli uffici pubblici e negli atti ufficiali, è quasi sempre adoperata la lingua slovena o le scritte bilingui, raramente la sola forma italiana.

Analogamente, è rispettata ogni libertà personale di associazione, tanto è vero che esistono ben 18 Associazioni culturali o sportive o ricreative o assistenziali ad uso della minoranza; mentre la tutela della libertà di stampa è sufficientemente dimostrata dalla circolazione di 7 pubblicazioni per lo più periodiche in lingua slovena. In molte chiese i sacerdoti predicano in sloveno e, naturalmente, non esiste discriminazione alcuna per le ditte slave nel campo economico.

«Per quanto si riferisce all'istruzione — prosegue la relazione de Castro — nel gennaio 1953 le scuole elementari italiane contavano 10.482 alunni, ripartiti tra 477 insegnanti; le scuole elementari slovene contavano 823 alunni con 50 insegnanti, sicchè ogni insegnante di lingua italiana aveva in media circa 22 alunni ed ogni insegnante di lingua slovena ne aveva in media 16,5».

I programmi delle scuole slovene sono corrispondenti a quelli delle scuole italiane: con l'autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione, all'insegnamento della storia sono stati aggiunti cenni della storia degli sloveni. Per la scelta dei libri e per la nomina insegnanti, si seguono le stesse disposizioni vigenti per le scuole italiane.

La popolazione scolastica elementare è in diminuzione a seguito della diminuita natalità degli anni di guerra. La tendenza però di alcune famiglie slovene ad inviare in scuole italiane i ragazzi cui desiderano far intraprendere studi superiori, fa sì che per esempio nell'anno 1952-53, mentre la popolazione scolastica totale è diminuita dell'1,52 per cento, la medesima percentuale per le sole scuole slovene è del 7,32. «In talune scuole, poi, il numero degli alunni è inferiore al numero legale (15) richiesto per la loro istituzione; così nella scuola di Monfalcone (10 alunni), in quella di Ronchi (12), in quella di Dolegna (7). Ancora più stupefacente appare quindi la domanda posta dal Maresciallo Tito nel suo discorso di Sambasso, del 6 settembre 1953, a proposito della vantata apertura a Fasana di Pola di una scuola italiana per soli 16 alunni: «Quando mai in Italia per sedici alunni sloveni è stata costituita un'apposita sezione scolastica con l'insegnamento nella loro lingua materna?».

Per le scuole secondarie, in lingua slovena ve ne sono 4, con 405 alunni e 50 insegnanti; in lingua italiana le scuole sono 41 con 7.309 alunni. I titoli rilasciati dalle scuole slovene hanno naturalmente lo stesso valore, a tutti gli effetti di quelli delle corrispondenti scuole italiane. Le spese sostenute dal Comune di Gorizia per la manutenzione e il miglioramento delle scuole in lingua slovena ammontarono nel periodo 1945-52 a 11 milioni e 300 mila lire. «Questo prova la costante sollecitudine del Comune di Gorizia per le scuole di minoranza slovena».

«Pur godendo della massima libertà — prosegue de Castro — la minoranza di Gorizia si agita. Le rivendicazioni slave, oggetto di frequenti memoriali, ricorsi e proteste, vengono formulate non direttamente dalle popolazioni interessate o da loro legittimi rappresentanti, ma dalle due Associazioni del Fronte democratico sloveno e dell'Unione democratica slovena». Queste rivendicazioni vertono su alcuni punti fondamentali, costantemente ripetuti: si domanda una legislazione speciale per la tutela della minoranza slava, con il che si mira ad un regime speciale di autonomia amministrativa; si chiede il ripristino della forma slava per i cognomi italianizzati sotto il fascismo; si vuole la reintegrazione nel godimento della cittadinanza italiana di tutti quegli sloveni che, per qualsiasi motivo, l'abbiano perduta durante il regime fascista; si pretende la costituzione di Comuni autonomi sloveni e quella di uno speciale ordinamento scolastico, nell'intento di perseguire finalità irredentistiche; infine si ritiene obbligo morale dell'Italia quello di restituire tutti gli immobili già appartenuti a slavi, «perduti» dagli stessi durante il regime fascista. Per «perduti» si intendono anche quelli regolarmente ed equamente pagati.

Queste, le risultanze del prof. Diego de Castro sulla provincia di Gorizia e ci sembrano troppo chiare per abbisognare di qualsiasi ulteriore commento.

L'austero tempio sorto in frazione di Cargnacco

DOPO IL REGOLAMENTO ITALO-JUGOSLAVO DEL TRAFFICO DI FRONTIERA

I riflessi economici dell'accordo

Alla zona istriana potrà essere restituita l'antica funzione di mercato rifornitore dell'area di Trieste in fatto di prodotti agricoli e specialmente di ortofrutticoli

L'accordo italo-jugoslavo per il regolamento del traffico di frontiera nella sua ampia estensione dal Quieto — limite meridionale della ex Zona B — al confine austriaco interessa le popolazioni italiane residenti in tre province della regione: la provincia di Trieste, quella di Gorizia e quella di Udine. E' sufficiente ovviamente questa delimitazione territoriale del raggio d'azione dell'accordo per classificarlo alla posizione che gli compete di Trattato essenziale per il mantenimento dei rapporti di buon vicinato fra i due paesi confinanti. Si può anzi sottolineare l'importanza non comune — almeno come accordo di frontiera — in quanto esso salda, oltre la linea di demarcazione, la interdipendenza delle due aree che invano negli ultimi anni venne duramente colpita da un complesso di misure discriminatorie originate da circostanze varie e talora tra esse contrastanti, non ultima delle quali la chiusura ermetica dei blocchi d'accesso alla ex Zona B.

Permeabilità delle aree

Circa le previsioni possibili sulla effettiva entrata in azione dell'accordo si può forse richiamare il sentito bisogno di entrambe le parti contraenti di assicurare la «permeabilità» delle proprie aree di frontiera, problema del resto acutamente impostosi in tutta Europa ai tempi d'oggi e particolarmente in questi ultimi anni in cui ritorna nell'arengo internazionale a giocare il suo tradizionale ruolo, sia pure in sordina, quel «pudore» e quell'interesse alla pace che erano rimasti oscurati dagli avvenimenti bellici. E il settore danubiano-balcanico-adriatico non è dominato meno di altri dallo sviluppo positivo delle relazioni italo-jugoslave che coprono il lungo canale delle comunicazioni fra l'Europa orientale e il Mediterraneo.

In un quadro politico internazionale siffattamente rotante attorno ad un asse di equilibrio in formazione, l'accordo di Udine fa sperare con sufficiente fiducia in una applicazione pratica ragionevole e di uguali vantaggi per entrambe le parti.

Circa la sua efficacia economica esso delinea un flusso di energie nuove che potranno contribuire a restituire all'ex Zona B l'antico volto e l'antica funzione di mercato rifornitore dell'area di Trieste in fatto di prodotti agricoli e specialmente di ortofrutticoli. Per Trieste, la morsa che serra il suo respiro, trarrà uno spazio più ampio di distensione che dovrebbe legare a sè, nel tempo, i più elementari bisogni economici dell'area istriana. Non va infatti dimenticato che la buona riuscita di un Trattato fra Stati confinanti va misurata nell'arco di un ampio numero di anni e dall'insieme di molteplici effetti.

Negli aspetti formali l'accordo regola come questione principale non il transito delle merci o dei prodotti fra le due aree, ma quello delle persone e solo subordinatamente il primo menzionato e quello delle comunicazioni stradali e marittime, per quanto è probabile che la sua funzione commerciale ed economica assuma un'importanza pari all'aspettativa delle due popolazioni. Può essere perciò di interesse attuale rintracciare le linee maestre delle relazioni economiche e degli scambi di anteguerra e quelle assai più modeste di questi ultimi anni per riconoscere quanta parte dei recenti accordi è destinata ad assolvere una funzione stimolatrice delle naturali tendenze associatrici delle due aree.

Caratteristica economica fondamentale dell'area è il predominio dell'attività agricola alla quale era dedito il 70 per cento della popolazione attiva disseminata soprattutto lungo la fascia ortofrutticola costiera da Muggia, a Isola, a Pirano, a Umago e a Cittanova. Paragonata alla produzione dell'area di Trieste, quella agricola della Zona B era assolutamente più rilevante come dimostra il suo valore annuo pari a 3 miliardi e mezzo di lire contro il miliardo di lire ricavabile a Trieste. Ecco quindi che nel triangolo Capodistria-Cittanova-Umago veniva prodotto il 63 per cento in più di quanto non fosse il fabbisogno della Zona B, con un'eccedenza di prodotti agricoli di due miliardi e mezzo circa di lire che veniva in gran parte esportata a Trieste in cambio di merci varie e manufatti, macchine, strumenti e apparecchi, tessuti e calzature. Oltre che agli scambi fra commercianti dell'una e dell'altra area, intensi erano i contatti personali fra i produttori agricoli della Zona B e le «famiglie» triestine e attraverso essi veniva assicurato il baratto di merci e prodotti.

Poichè l'accordo di Udine rispetta e incoraggia questa forma tradizionale di scambio fra le due popolazioni e ne fa anzi la strada principale dei transiti economici merita rilevare dalla statistica dell'anteguerra i valori e le qualità delle eccedenze e dei deficit, nelle due aree, di cinque principali prodotti: alimentari; eccedenza: granoturco tonn. 5636; legumi, ortaggi, verdure, patate: tonn. 22.064; latte: tonn. 1548; vino: 3650; pesce: 3180; totale tonn. 36.078. Per le stesse voci si hanno per la Zona B in lire: 250 milioni; un miliardo 200 milioni; 25 milioni; 300 milioni; 660 milioni; totale: lire 2 miliardi 375 milioni. Il deficit in tonnellate per le stesse voci: 4945; 25.872; 18.780; 23.472; 1374; totale: 74.403. Per la Zona B i valori in lire, sempre per le medesime voci, risultano: 225 milioni; un miliardo; due miliardi; 300 milioni; totale: lire 3 miliardi 675 milioni.

Statistica d'anteguerra

L'esodo dei 32 mila istriani dalla Zona B, le nazionalizzazioni forzate, le trasformazioni cooperativistiche — fallite — il trapianto di contadini sloveni — sterile di risultati — in sostituzione di quelli esodati, la chiusura ermetica dei blocchi di transito con Trieste hanno ridotto la produzione agricola di quell'area a un pallido paragone di quella rigogliosa conosciuta un tempo. Gli scambi fra le due Zone sono caduti perciò nel 1954 a cifre irrisorie rispetto al passato: da un miliardo duecento milioni le esportazioni (agricole per lo più) dalla Zona B, alla metà giusta le importazioni da Trieste, costituite per lo più da merci varie manufatte. Il crollo più forte è stato quello registrato negli ortofrutticoli che hanno inciso sulla caduta di 1 miliardo 800 milioni di lire per 1 miliardo 200 milioni e la cui assenza dal mercato triestino rappresenta simbolicamente la tragedia dei giardini istriani abbandonati incolti. La passata amministrazione alleata aveva assai graziosamente inflitto alla nostra zona il compito di sopportare finanziariamente questo squilibrio negli scambi provocato dalla insufficiente contropartita di prodotti agricoli venutasi a sviluppare nella Zona B sotto la furia della catastrofe su di essa abbattutasi. Il mezzo miliardo del 1954 che segna il deficit negli scambi è un debito grosso al pari di quelli degli anni precedenti che presumibilmente non avrà più motivo di essere con l'andare del tempo. Da quando cioè rinvigorita dall'apporto dell'area di Trieste quella dell'ex Zona B non sarà in grado di moltiplicarli.

E questo vale la pena di sottolineare perchè meglio possa apparire la ragione o almeno una delle ragioni che possono aver giustificato da parte jugoslava un'apertura dei transiti di proporzioni non proprio comuni nelle linee di frontiera fra gli Stati e dare concreto peso alla fiducia che vi sarà una applicazione «liberale» dell'accordo. Ovviamente tale vasta latitudine degli scambi diretti fra le due popolazioni non poteva non avere dei limiti che stabilissero decisamente le finalità di ordine «locale» che hanno prevalso sulle parti contraenti nella definizione dell'accordo. Esso infatti è in funzione delle due popolazioni residenti nelle aree interessate e dalla riflessione sulle caratteristiche geografiche e politiche di queste aree che fungono da porte di entrata dei due Stati confinanti che intendono rimanere separati da una barriera doganale che è particolarmente rigida da parte jugoslava i cui piani di industrializzazione stabiliscono priorità che annullano a favore delle materie prime e delle attrezzature industriali le importazioni di beni diretti al consumo immediato delle popolazioni. Da ciò provengono i limiti vari, quantitativi e qualitativi per le merci e i prodotti agricoli esportabili e importabili nelle due aree, senza dazi o altri gravami di sorta o permessi speciali. Da ciò ancora i limiti sulla durata del soggiorno, sul numero mensile dei viaggi concessi a ogni singolo residente, sulla validità dei lasciapassare e soprattutto l'importantissimo «divieto di commercio», di merci non agricole — in date circostanze — che praticamente impedisce il trasferimento di merci da Trieste se non siano quelle acquistate dai «produttori agricoli» provenienti dalla Zona B.

Accanto a questi limiti va ancora ricordata la discriminazione fatta dall'accordo per gli aventi diritti al transito fra «produttori agricoli ed altri residenti» criterio che costruisce di fatto i due alvei destinati a incanalare le due correnti principali di scambio diretto fra le aree: quella agricolo-commerciale in partenza dalla Zona B e quella genericamente «turistica» di provenienza da Trieste e colà diretta.

La prima delineata dall'art. 44 a favore dei «produttori agricoli» serve praticamente a quelli di essi abitanti nell'ex Zona B per recare seco i «propri prodotti» a Trieste, dove gli agricoltori c'è ne sono ben pochi. Questo articolo che con il 46 crea le basi degli scambi di frontiera disposti dall'accordo e che ha quindi insieme ad esso e fra gli altri 64 articoli il massimo peso sullo sviluppo delle relazioni economiche delle due aree, fissa in lire 15 mila frazionabili in quattro transiti al mese l'importo massimo esportabile in prodotti agricoli e trasformabile in merci varie o in moneta attraverso la vendita o il baratto nell'area di Trieste. Si noti che a questa categoria di residenti non è consentito il trasferimento di denaro, se non per l'uso giornaliero, onde l'importazione di merci e manufatti da Trieste da parte loro può aver luogo soltanto in cambio diretto dei prodotti o con acquisti operati con i denari ricavati in loco dalla vendita. Il che è un altro limite.

L'art 46 dispone che tutti i residenti delle due aree, a esclusione di quelli definibili «produttori agricoli», possano recare seco per una media mensile per unità pari a lire 2400-12.000 e acquistare prodotti da consumare sul posto o da recar seco al rientro. Praticamente questa grossa corrente sarà prevalentemente a senso unico, almeno in un primo tempo, cioè da Trieste verso l'Istria, data la grave carenza di denaro che contraddistingue gli abitanti di quell'area nei confronti dei triestini. Circa la entità in valore di questa seconda corrente essa potrebbe aggirarsi sui due miliardi e mezzo di lire sempre in riferimento all'ipotesi di 20 mila viaggi al mese da Trieste verso la Zona B. Anche questa corrente potrebbe non superare come la precedente il miliardo annuo nel periodo di prima applicazione.

Dal valore di questi scambi fra le due aree per alcuni miliardi annui si dovrebbero in conclusione, ricavare quegli incrementi di ricchezza nelle due Zone ch progressivamente opereranno il sollevamento dei livelli così degli scambi di frontiera come degli scambi di clearing. Ed è su questa previsione che si fonda l'ipotesi della possibile coesistenza dei due strumenti di scambio quello diretto fra le due popolazioni e quello in clearing cioè tipicamente commerciali e anche l'ipotesi della loro improbabile concorrenza reciproca per la quale l'Accordo di Udine giocherebbe la parte di inutile doppione.

Prospettive ottimistiche

Naturalmente allorchè malauguratamente si dovesse accusare negli scambi diretti uno squilibrio eccessivamente dannoso per l'una o l'altra delle due parti allora con una opportuna manovra del clearing — che è a scadenza annuale — sarebbe sempre posibile correggere in sede di clearing appunto lo squilibrio ipotizzato negli scambi di frontiera.

Da questa ricognizione in quelli che potrebbero essere gli sviluppi prevedibili degli scambi di frontiera che si effettueranno in base all'accordo di Udine, sviluppi che non potrebbero non seguire la falsariga dei tradizionali commerci fra Trieste e l'Istria, si possono trarre prospettive ottimistiche per i benefici economici attesi dalle due popolazioni e anche per quelli di ordine diverso che non sono meno importanti anche se l'Accordo italo-jugoslavo si è mantenuto nei limiti, diremo così spirituali, provocati da una situazione che comunque va realisticamente intesa ed affrontata anche in vista degli interessi superiori degli italiani in Istria.

Enzo Ferzoli

NOTIZIARIO MARITTIMO

Stazionari i noli adriatici con lievi aumenti solo per il Mar Rosso

I noli adriatici. Attività normale per il settore nazionale; movimenti moderati verso la Grecia, il Levante e l'Africa settentrionale. I noli non si sono scostati dai livelli della precedente ottava, solo i tassi di noleggio per le spedizioni destinate al Mar Rosso hanno registrato degli aumenti in seguito al congestionamento di alcuni porti. Ultime negoziazioni: Port Sudan scellini 56-57 per mc. liner terms, Gedda scellini 60. I disordini in Marocco e in Algeria non hanno ancora esercitato un'apprezzabile influenza sui noli.

Nel primo semestre di quest'anno il porto di Beirut ha smistato allo sbarco e all'imbarco merci per complessive 978.614 tonn. contro 686.614 tonn. del corrispondente periodo del 154. Il forte incremento dei traffici portuali si deve allo aumentato flusso delle importazioni libanesi e dei transiti per i paesi del retroterra arabo. La bandiera italiana figura in testa per unità e merci trasportate. Intanto particolarmente favorevoli sono le previsioni per lo sviluppo dei traffici minerali in ferro attraverso il porto. E' stata infatti confermata la notizia dell'inizio dello sfruttamento delle miniere della Giordania, il cui minerale sarebbe esportato attraverso il grande emporio libanese.

Zona franca a Bahana Grande concessa a un americano. Il Consiglio esecutivo delle isole di Bahama ha concesso per cento anni, al cittadino Wallace Groves, il diritto di istituire una zona franca a Bahana Grande. Il concessionario si è impegnato, tra l'altro, a costruire nell'isola un porto dotato di moderne attrezzature per cui è previsto un investimento di circa tre milioni di dollari.

Il traffico dei porti austriaci sul Danubio. I porti austriaci del Danubio hanno smistato nel primo semestre di quest'anno un milione e 400 mila tonn. di merci, 450 mila tonnellate in più in confronto al corrispondente periodo del 1954. Il volume maggiore di merci è transitato per i porti di Linz, che ha registrato negli sbarchi e negli imbarchi 864.300 tonnellate (664 mila 648 nel primo semestre 1954).

L'«Anna Salem» sotto bandiera ellenica. Il transatlantico «Anna Salem» ribattezzato «Tasmania» è partito il 16 agosto dal Pireo per il suo primo viaggio sotto bandiera ellenica. Il «Tasmania» che stazza 11.600 tonn. d. w. è stato adibito al servizio sulla linea Pireo - Australia finora disimpegnata dal solo «Cyrenia» che stazza 7.500 tonn. d. w.

Il Cile continua la discriminazione di bandiera. Un'altra misura nel campo della discriminazione di bandiera è stata adottata dal Governo cileno d'accordo con quello degli Stati Uniti. I due paesi hanno riservato alle rispettive flotte l'intero traffico tra San Francisco e la Costa cilena. Una sola eccezione è stata ammessa: nel caso che, entro quindici giorni dall'arrivo della merce sulla banchina del porto, nessuna nave cilena o statunitense sia disponibile per effettuare l'imbarco. In tal caso il carico può essere affidato anche ad una nave battente altra bandiera. Questa notizia ha suscitato disagio negli ambienti marittimi internazionali e si attendono le reazioni dei paesi maggiormente danneggiati.

La Jugoslavia fornisce navi alla Birmania. La Jugoslavia fornirà ogni anno alla Birmania, in base agli accordi economici conclusi in occasione della recente visita alla RPFJ del Premier birmano, una-due navi mercantili da diecimila tonn., oltre alle altre merci previste dallo stesso accordo. Dal canto suo la Birmania fornirà alla Jugoslavia, tra altri prodotti, 50 mila tonnellate di riso.

La Siria costruisce navi all'estero. Secondo notizie apparse sulla stampa siriana, questo Governo avrebbe autorizzato armatori nazionali a far costruire all'estero dieci navi da carico da 4000 tonn. d. w. ciascuna. Ditte tedesche e finlandesi avrebbero già presentato offerte.

Il primo transatlantico giapponese del dopoguerra. Il Ministero dei Trasporti giapponese ha allo studio un piano per la costruzione di un transatlantico di lusso da 19.500 tonn. da adibire alla rotta Giappone - Stati Uniti. L'unità dovrebbe essere iniziata il prossimo anno e la sua costruzione richiederà venti mesi di lavoro ed una spesa di 12.500.000 dollari. Avrà una velocità di 22 nodi e sarà dotata di sistemazione per 150 passeggeri di prima classe e 500 di classe turistica. Il transatlantico dovrebbe essere noleggiato alla Nipon Yusen Kaisha, una delle più grandi compagnie armatrici giapponesi.

IN MEMORIA DEI CADUTI E DISPERSI IN RUSSIA

TRA CERVIGNANO E UDINE è sorto il Tempio dedicato agli Eroi

Solitario nella piana verdeggiante, con la facciata volta a Oriente, ricorderà coloro che non conobbero la gioia del ritorno

Chi percorre, all'imbrunire, la ombrosa strada che da Cervignano porta ad Udine, attraverso la cittadella di Palmanova, può scorgere, poco prima del bivio che piega verso Trieste, sulla sinistra, alta nel cielo una Croce che dal sommo d'una costruzione diffonde, nelle prime ombre, una chiara luce azzurina.

Attratti da quella visione insolita, prendemmo, sere or sono, incuriositi, la laterale che porta appunto a quella Croce. Percorso breve tratto, dopo alcune casette sparse in mezzo a piccoli orti e rustici cortili, ci apparve, improvvisa, in tutta la sua grandezza, una bella chiesa, anzi un Tempio. Solitario in uno spiazzo brullo e sassoso, sorge il Monumento bianco e rosso con la facciata e la Croce rivolte ad oriente, mentre, innanzi, in duplice fila, dodici colonne di marmo grigio, tutte uguali, sembrano cingerlo in difesa. Dinanzi all'incompleta gradinata poche persone e qualche alpino, dal largo sorriso e dal vocione profondo, con spalle ampie use alla fatica e dei monti e della vita militare.

Ansiosi di sapere qualcosa della costruzione che ci aveva incuriosito, ci avvicinammo chiedendo subito particolari: dal gruppo si distaccò, con cordiale sorriso di benvenuto, un uomo bruno, che a prima vista giudicammo un operaio per il suo vestire e per le macchie di calce sui calzoni: apprendemmo invece, con stupore, che si trattava proprio del parroco di quella frazione di Cargnacco, un ex cappellano delle nostre Divisioni in Russia, che aveva ideato, lavorato infaticabile portandolo alfine a termine quel Tempio dedicato, appunto, ai caduti e dispersi in Russia, che dovrà essere inaugurato l'11 settembre prossimo.

Approfittando degli ultimi chiarori del giorno entrammo nel Tempio per una fugace visita. In fase di ultimazione lasciava ormai scorgere anche nell'interno tutta la spaziosità della concezione con la sua unica navata alta circa 30 metri, l'altare maggiore che domina per la sua vastità centrale, mentre subito dietro, un grandioso pozzo apre alla vista, inattesa, una cripta sotterranea dove, spiegò il parroco, troverà posto un sarcofago destinato ad accogliere, quando il Signore lo vorrà, la salma di un soldato d'Italia caduto in Russia. E ovunque splendidi marmi bianchi, neri e rossi come il suggestivo altare sulla destra, dedicato alla Madonna del Conforto, con i pannelli di mosaico raffiguranti il Dolore e la Speranza, dono degnissimo del Comune di Pozzuolo. Ed ancora l'entrata monumentale con il triplice ordine di monofore sovrapposte che ripetono il motivo dell'abside e dei lati del tempio romanico.

Non potemmo nascondere la nostra ammirazione al coraggioso sacerdote che, giustamente orgoglioso per la sua creazione, ci invitò nella canonica e ci raccontò come gli era sorta l'idea di costruire il Tempio. Partito per la guerra in Russia con i suoi alpini della «Tridentina», si era trovato nella sfortunata, seppure eroica tragedia dell'inverno 1942, ed era stato catturato dai russi subendo poi quattro lunghi anni di prigionia. Le angosce e le sofferenze viste e passate, il tormento per la perdita dei suoi bravi soldati, le privazioni dolorose dei campi di concentramento, l'impossibilità di confortare tanti fratelli d'arme nei loro dolori e nel loro trapasso se non con la benedizione, radicò nel suo animo la volontà di operare, appena rientrato in Italia, perchè rimanesse un ricordo di questi oscuri eroi spentisi in terra lontana e inospitale; e pensò ad un Tempio da erigersi proprio lì in quella pianura friulana che aveva visto più di tutte le altre regioni il passare delle tradotte militari per la Russia, lì ove numerose si contano le famiglie che piangono un loro caro caduto o disperso nelle desolate steppe. Trascorsero anni di duro, snervante lavoro, spesso con l'assillo di dover abbandonare tutto per mancanza di mezzi, ma sempre con la speranza in un aiuto che non poteva mancare per il compimento di una così nobile opera e la speranza non andò delusa perchè l'opera è ormai compiuta.

Il cappellano ci parla anche della prossima inaugurazione del Tempio. Fra dieci giorni i «veci» e i «bocia» scenderanno dalle montagne; madri, spose e fratelli, tutti dalla pianura e dai monti per recarsi a Cargnacco, al loro Tempio, perchè tale lo considerano ormai. Ci saranno i reduci dalla Russia provenienti da ogni parte d'Italia, gli amici del sacerdote, i bersaglieri, i fanti, insomma tutti coloro che compirono il loro dovere nel nome della Patria. Dinanzi a questa moltitudine, l'Ordinario militare mons. Pintonello, che diresse in Russia tutti i cappellani, invocherà la benedizione di Dio sul nuovo Tempio.

Don Caneva si tacque e il suo sguardo si posò su una icone sacra che troneggiava, ricordo di Russia, in un canto. Era già notte e il parroco ci accompagnò fino allo spiazzo, dove prendemmo congedo da lui. Lo lasciammo che contemplava la sua opera, ma forse il suo sguardo e il suo pensiero andavano più lontano, oltre la Croce, verso Oriente, là dove aveva assolto la sua missione accanto ai soldati d'Italia che non conobbero la gioia del ritorno.

Rinaldo Migliavacca

Iscrizioni ed esami nelle scuole cittadine

Sono aperte da oggi le iscrizioni alla Scuola di avviamento industriale di Guardiella; la segreteria resterà aperta dalle 9 alle 13. Gli esami di riparazione, integrazione e licenza in questa scuola avranno inizio martedì 6 settembre alle ore 8.

Presso la Scuola industriale femminile «Stuparich» le sessione autunnale d'esami avrà inizio martedì alle 8.30. Il diario delle prove scritte è esposto all'albo della scuola. Le iscrizioni per il prossimo anno si accettano alla segreteria, via San Francesco 25, dalle 9 alle 11 fino al 30 settembre.

Le iscrizioni alle diverse classi del Liceo ginnasio statale «Dante Alighieri» sono aperte fino al giorno 25. La segreteria è aperta nei giorni feriali dalle 10 alle 12.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7280 (7270), La Centrale 9970 (10.000), Bastogi 1770 (1797), Sviluppo 1710 (1732), Finmare 576 (574), Finsider 778 (783), Finelettrica 1472 (1465), Ass. Gen. 21.920 (22.035), Assicuratr. 5710 (5700), Fond. Inc. 5550 (5600), Ras 8110 (8300).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 630.50 (633), Montecatini 3378 (3390), Dalmine 1677 (1685), Siele 7040 (7315), Ansaldo 1160 (—), Breda 334 (345), Bianchi 707 (727), Fiat 1808 (1804).

Chimici

Anic 3047 (3070), Saffa 2000 (2025), Italgas 1790 (1794), Liquigas 612 (605), Pibigas 268,50 (365), Rumianca 1710 (1750).

Tessili

Cantoni 11.250 (11.475), Olcese 1150 (1235), Cucirini 6890 (6900), Linificio 860 (865), Cotoniere 259 (280), Un. Manif. 49.000 (48.800), Gavardo 3560 (—), Lan. Rossi 10.000 (10.225), Targetti 558 (—), Fisac 185 (—), Cascami 5000 (—), Snia Visc. 1706 (—).

Elettrici

Sade 1305 (1308), Edison 2965 (2977), Caffaro 551 (560), Valdarno 3015 (3020), Sarda 3440 (3470), Seso 3010 (3025), Sip 1472 (1477), Vizzola 3205 (3197), Meridelettr. 1400 (1405), Ovesticino 1620 (1630), Rom. Elettr. 2922 (2910), Terni 354 (356,50).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 9675 (9660), Gen. Imm. 841 (849), Ciga 4010 (4005), Italcementi 14.360 (14.420), Linoleum 874 (898), Pirelli It. 3558 (3468), Pirelli e C. 3415 (3999).

TRIESTE

Bastogi 1780 (1790), Finsider A 785 (784), Finmare 574 (584), Generali 22.000 (—), Ass. It. 5700 (—), Ras 8100 (—), Gerolimich 5750 (5600), Istria-Ts 525 (—), Lussino 8250 (—), Martinolich 4920 (4850), Premuda 17.000 (—), Tripcovich 15.750 (15.500), Snia 1715 (1727), Ilva 628,50 (634), Montecatini 3378 (3390), Crda 511 (500), Meridelettr. 1405 (1404), Terni 356 (355), STET 2591 (2595), Ampelea 1400 (—), Arrigoni 1000 (—), Liquigas 529 (627), Beni Stabili 9660 (9600), Immobiliare 834.50 (854), Pirelli 3512 (3460).

Valute U.E.P. conto decentrato:

Corona danese 89.84 (—), corona norvegese 86.90 (—), corona svedese 120.78 (120.75), fiorino olandese 164.30 (164.21), franco belga 12.495 (12.50), franco francese 178.52 (178.53), franco svizzero 142.92 (—), sterlina 1737 (1737.25), marco 148.62 (148.60).

SEGNALAZIONI

In merito alla «zona ville» un lettore ci invia copia della seguente lettera inviata alla Divisione LL. PP. del Comune e per conoscenza alla Sopraintendenza ai monumenti: «A nome dei firmatari della mozione di protesta del 18 marzo 1954 faccio seguito alla mia del 3 marzo c. a., per richiamare nuovamente la vostra cortese attenzione sulla sorte che minaccia l'ultimo verde ancora esistente, ed in particolare quello della villa ex Ottocaro Weiss, via Romagna n. 28-44. Da tempo anche la stampa locale si occupa, con sempre maggiore frequenza ed insistenza, dell'avanzata inesorabile del cemento armato contro il verde cittadino, sottolineando il lato igienico ed estetico della cosa, per cui è superfluo che io riprenda gli argomenti già da essa trattati. Sul «Piccolo» di sabato 27 agosto, però, è apparso un «breve discorso sulla zona ville», che si distingue per la notevolissima cognizione di causa, serietà e competenza dell'ignoto autore, il quale esige che lo sviluppo dell'edilizia non distrugga il verde cittadino, e scrive che è indispensabile l'urgente applicazione di un piano regolatore nuovo, dato che quello vecchio, come anch'io ebbi ad accennare nella precitata lettera, non salvaguarda più i mutati interessi e diritti dei singoli. E' inconcepibile che la protesta di un intero rione, manifestata con la deposizione delle firme relative presso le competenti autorità responsabili, non venga rispettata, col risultato che ora i numerosi danneggiati devono assistere impotenti alla costruzione sregolata, priva di ogni sano criterio, invero alla carlona, di casette addossate una contro l'altra, con i 7 metri di prammatica, soffocate dai pochi alberi rimasti — a loro volta soffocandoli — dove fin poco tempo fa si stendeva un bel parco della Villa Weiss. Ne è rimasta ancora una piccola parte, salvabile, poichè sembra che non si sia riusciti in circa un anno e mezzo, di vendere più di due case delle sei progettate. Rilevo infine che malgrado le intimazioni fatte, continua tuttora il taglio delle piante, fra cui, proprio in questi giorni, è stato distrutto un vecchio grosso albero con la corona larga. Ne ho reso edotto la Polizia (tel. 223), il Commissariato distrettuale di P. S. (via Giulia) e la Polizia forestale. Soltanto quest'ultima si è dichiarata disposta a studiare il caso per vedere se vi sia una possibilità di intervento in loco. Occorrerà pure vigilare sul destino dei numerosi bellissimi cedri dell'ex Villa Ara, in via Romagna 34, presentemente in demolizione e di cui ignoro la futura destinazione».

Molte volte abbiamo segnalato che la via San Francesco, specie nel tratto compreso fra la via Donizetti e la via Rismondo, si trova in uno stato di deplorevole abbandono. Nonostante le giuste proteste degli abitanti interessati e la posizione centralissima della via le autorità comunali non hanno provveduto alla sua sistemazione e non risulta nemmeno che nei prossimi programmi di riassetto stradale sia compresa la via S. Francesco. Cosa si aspetta? I marciapiedi sono intransitabili, con le pietre sconnesse e grandi buche; si avvicina la stagione delle piogge e sarà un vero divertimento, allora, camminare tra innumerevoli pozzanghere. Non parliamo, poi, del tratto riservato agli autoveicoli: un vero collaudo per le balestre e le sospensioni. Nelle stesse deplorevoli condizioni si trova, da qualche mese la via Rismondo. Qui sono stati eseguiti dei lavori per la posa in opera di allacciamenti e condutture per uno stabile che è stato rialzato di tre piani. I lavori sono terminati ma la via Rismondo appare ancora come sconvolta da un bombardamento aereo, con buche, pietre fuori posto e altre delizie.

Dai lavori di restauro della galleria Sandrinelli alcuni lettori traggono lo spunto per chiedere come mai non si pensa ancora di aprire al traffico pedonale la derivazione laterale sulla via Pondares. L'apertura di questo tratto di galleria, portata completamente a termine, con il fondo asfaltato e con l'impianto per l'illuminazione, accorcerebbe sensibilmente la strada per San Giusto o comunque il collegamento fra il rione di Barriera Vecchia e la piazza Sansovino in quanto dalla via Pondares, con qualche centinaio di metri si arriverebbe al centro della «Sandrinelli», senza dover fare tutto il giro per la via Madonnina. Senza contare che in questo tratto di galleria i pedoni potrebbero camminare con tutta tranquillità non essendo, come a suo tempo rilevato, la galleria «transitabile» per gli autoveicoli, neppure in senso unico. L'ingresso di questa galleria sulla via Pondares era stato adibito fino al dicembre dell'anno scorso ad autorimessa; l'altro, sulla galleria Sandrinelli è semplicemente «occultato» da un muricciolo. Minima sarebbe la spesa per aprire al traffico pedonale questo ramo di galleria e senza dubbio molto maggiore il vantaggio che ne deriverebbe a tutti. Il discorso ha portato nuovamente in discussione anche l'altro ramo corrispondente, cioè il tratto che dalla «Sandrinelli» conduce in via del Teatro Romano, sboccando la galleria sotto il muraglione dei Gesuiti. Aprire al traffico questo tratto vorrebbe dire rendere molto più veloce il collegamento fra il centro della città e la zona di piazza Unità e Cittavecchia e ne avrebbero il maggiore beneficio gli autoveicoli i quali potrebbero ovviare al passaggio lungo il Corso Italia ove il traffico è così intenso e crea spesso degli ingorghi.

A San Sabba stanno per essere ultimati 180 appartamenti, che costituiscono il secondo lotto di case costruite in quel rione dall'I.N.A.I.L. Sono case molto attese, perchè belle e confortevoli, ma purtroppo una grossa delusione già si profila per le famiglie che confidavano di ottenere l'assegnazione degli alloggi. Per gli appartamenti normali di due e tre stanze, sono stati fissati affitti che vanno da un minimo di 23 mila ad un massimo di 29 mila lire mensili. Per gli alloggi più economici, pure di due e tre stanze più i servizi, i canoni d'affitto variano da 15 a 20 mila lire. Numerosissime sono le lettere pervenuteci, con le quali si chiede ragione di un così elevato costo di abitazioni che pur sono state costruite per essere destinate ai lavoratori. Purtroppo è accaduto che l'I. N. A. I. L. ha dovuto rigorosamente applicare le norme statutarie che regolano gli investimenti finanziari dell'Istituto e prescrivono l'ammortamento dei capitali nella misura del 7 per cento. Per il primo lotto di case, invece, erano state accordate particolari facilitazioni che avevano reso possibile la fissazione di canoni d'affitto tra le 12 e le 16 mila lire. E' da auspicare che l'agevolazione venga rinnovata anche per i nuovi alloggi.

Con la creazione del giardino-campo di giuochi in via S. Michele, è stata realizzata una comoda comunicazione tra Cittavecchia e S. Giusto, grazie alla scalinata costruita a lato del giardino e che abbrevia notevolmente la strada per salire sul colle Capitolino. Appare però opportuno, anzi necessario, segnalare con una tabella, posta in via S. Michele l'esistenza della scalinata, perchè possa giovarsene anche chi — e soprattutto i forestieri in visita turistica — non la conosce. Proprio turisticamente la scalinata ha grande valore, perchè porta a San Giusto attraverso quella magnifica passeggiata che è costituita dalla via Cattedrale, una delle più suggestive della nostra città.

I salvagente posti in mezzo alla via Carducci per l'istituzione delle nuove fermate tranviarie, hanno creato non poco intralcio al traffico. Inconvenienti si lamentano soprattutto nelle ore serali, a causa della scarsa visibilità del salvagente stessi. Sono state collocate, è vero, delle colonne luminose che segnalano l'ostacolo, ma da parecchi lettori viene fatto rilevare il verificarsi di interruzioni nell'accensione di tali lampade, che sono a luce intermittente. La settimana scorsa poi, come si ricorderà un'automobile ha investito uno dei salvagenti, sul quale, per fortuna al momento dell'incidente non si trovavano persone. Bisogna quindi rendere ben visibile la piattaforma rialzata, illuminandone anche la base, al livello stradale e aggiungendovi il sistema dei catarifrangenti che diventano luminoso quando sono investiti dalla luce dei fari.

A che serve il Posto di pronto soccorso della CRI in piazza Sansovino, allogato al pianoterra della nuova sede della benemerita istituzione — ci scrive un lettore — se all'esterno fa bella mostra di sè un cartello con su scritto «Chiuso dalle 20 alle 8 del mattino»? E' ormai da parecchio tempo che il Posto di pronto soccorso limita il suo servizio alle ore diurne, esattamente dalle 8 del mattino alle 20. Durante le ore notturne tutto il servizio viene disimpegnato dal Posto di piazza Vittorio Veneto, l'unico ad osservare l'orario ininterrotto. Crediamo che la CRI abbia seguito questo criterio per il semplice fatto che, dopo le ore 20, il numero delle chiamate è limitato per cui il servizio può essere disimpegnato dal solo Posto di piazza Vittorio Veneto.

Mostra internazionale
del cotone e delle fibre artificiali e sintetiche
chimica e macchine tessili
24 Settembre
9 Ottobre 1955 BUSTO ARSIZIO
RIDUZIONI FERROVIARIE

CRONACHE SPORTIVE

BANDIERE DI 21 PAESI AL VELODROMO VIGORELLI

I PISTAIOLI AZZURRI SUPERANO agevolmente la fase eliminatoria

Nell'inseguimento dilettanti si qualifica Faggin - Nella velocità: Pinarello, Pesenti e Ogna - Tra i professionisti Maspes e Sacchi - Grave incidente a un cecoslovacco - Gazzarra fra il pubblico

Milano, 31

I dilettanti dell'inseguimento Faggin e Sheil hanno inaugurato la serie di gare che in quattro giorni porterà all'attribuzione dei titoli mondiali della pista al velodromo Vigorelli. Poche centinaia di persone sono presenti all'inizio sulle gradinate della pista di via Arona. Tribune speciali sono state erette sul prato, nel cui centro è sistemato il campo della ciclopalla. Le bandiere di tutte le nazioni partecipanti sventolano sui tralicci della pensilina. La temperatura è calda nonostante la pioggia della notte scorsa; il cielo è annuvolato.

Al primo colpo di pistola Faggin parte di scatto e si avvantaggia immediatamente. La azione dell'italiano è facile e regolare e già al terzo giro la posizione dell'inglese appare compromessa; Sheil tenta di reagire ma all'ultimo giro Faggin accelera ancora l'andatura concludendo con un vantaggio di circa cento metri. Tempi: Faggin 4'58"2; Sheil 5'03".

Subito dopo scende in pista anche il secondo italiano, Campana è opposto al forte olandese Van Heusden. L'azzurro è il più pronto a mettersi in azione e guadagna subito qualche metro. L'olandese si difende accanitamente pur continuando a perdere terreno. Procedendo con regolarità Campana termina vittoriosamente i quattro chilometri con 25 metri di vantaggio. Tempi: Campana 5'04"; Van Heusden 5'6"2.

Le altre batterie danno i seguenti risultati: Hansen (Dan.) in 4'58"1 batte Anguelov (Ungheria) in 5'08"3; Middleton (Australia) in 5'26"2 b. Garde (Dan.) che ha forato al primo giro e si è fermato; Brotherton (Ingh.) in 4'59" b. Brun (Fr.) in 5'6"2; Van Howelingen (Ol.) in 5'11"3 batte Bar (Bel.) in 5'17"4; Van Oestende (Bel.) in 5'09"4 batte Maresch (Au.) in 5'10";2; Ohgren (Sve.) in 5'19" batte Beeker (Germ. Occ.) in 5'22"4; Wirth (Sve.) in 5'08"3 b. Loy (Germ. Occ.) in 5'27". Il danese Garde che nella prova contro Middleton aveva forato, ha ripetuto da solo la prova e ha conseguito il tempo di 5'0"4. Con questa prova si sono concluse le eliminatorie e risultano pertanto ammessi ai quarti di finale i seguenti corridori: Hansen (Dan.), Faggin (It.), Sheil (Ingh.), Brotherton (Ingh.), Campana (It.), Van Heusden (Ol.), Garde (Dan.), Brun (Fr.).

Poco prima della ripresa delle gare, la giornata è funestata da un grave incidente. Nel corso degli allenamenti, proprio sotto le tribune, il dilettante cecoslovacco Jiri Masek, è andato a sbattere violentemente contro la motocicletta dell'allenatore stayer Ville ed è caduto sulla pista provocandosi una vasta ferita al viso. Al pronto soccorso del velodromo il dott. Zavanella prestava le prime cure al corridore infortunato e stilava il seguente referto: «Frattura esposta comminuta al mascellare sinistro con enucleazione del globo oculare sinistro. Prognosi riservatissima». Il corridore è stato prontamente ricoverato alla Clinica Salus dove il referto è stato confermato: è stato necessario un intervento chirurgico. Masek, che ha 24 anni e abita a Brno, ha perduto l'occhio sinistro, che ha dovuto essere asportato.

Quando si ricomincia, verso le 19 con la velocità dilettanti, poco più di 5 mila persone sono presenti. Gli italiani Pinarello, Pesenti e Ogna vincono con facilità le loro batterie.

Ecco i risultati: 1.a batteria: 1) Tressidder (Au.); 2) Gassner (Svizz.); 3) Zikan (Au.); tempo 11"3. 2.a batteria: 1) Pinarello (It.); 2) Cocks (Australia); 3) Grundman (Pol.); 4) Drechsler (Au.); tempo 12". 3.a batteria: 1) Cox (Australia); 3) Boyadiev (Bulg.); 3) Machek (Cec.). 4.a batteria: 1) Batiz (Arg.); 2) De Bakker (Bel.); tempo 12"1. 5.a batteria: 1) Pesenti (It.); 2) Foucek (Cecosl.); 3) Stephensen (Dan.); tempo 11"2. 6.a batteria: 1) Vidal (Fr.); 2) Holmsstrup (Dan.); tempo 11"4. 7.a batteria: 1) Hjortbel (Dan.); 2) Gerard (Fr.); 3) Simon (Germ. Or.); tempo 11"3. 8.a batt.: 1) Mahn (Ol.); 2) Binch (Ingh.); 3) Feeney (Irl.). 9.a batteria: 1) Rechsteiner (Svizzera); 2) Captein (Ol.); 3) Lagerlof (Sve.); tempo 11"4. 10.a batteria: 1) Meier (Svizz.); 2) Harrison (Ingh.); tempo 12"2. 11.a batteria: 1) Ogna (Italia); 2) Post (Ol.); tempo 11"4; 12.a batteria: 1) Ziegler (Germ. Occ.); 2) Zajac (Pol.); tempo 12". 13.a batteria: 1) Verdeun (Fr.); il tricolore francese ha fatto la corsa da solo in quanto Reiter aveva forato e Vorster non aveva insistito nella corsa. Entrambi però questi ultimi sono stati ammessi al ricupero.

Anche nella velocità professionisti gli italiani hanno superato il loro turno. Chiara la vittoria del campione d'Italia Sacchi e strabiliante per potenza e tattica quella di Maspes. Ecco i risultati: 1.a batteria: 1) Sacchi (It.); 2) Patterson (Australia); tempo 12"2. 2.a batteria: 1) Gaignard (Fr.); 2) Von Buren A. (Svizz.); 3) Gosselin (Bel.); tempo 12"2. 3.a batteria: 1) Bellenger (Fr.); 2) Gillen (Luss.); 3) Von Buren (Svizz.); tempo 11"4. 4.a batteria: 1) Van Vliet (Ol.); 2) Potzernheim (Germ. Occ.); tempo 11"2. 5.a batteria: 1) Maspes (It.); 2) Hijzelendoorn (Ol.); 3) Peacock (Ingh.); tempo 11"3. 6.a batteria: 1) Derksen (Ol.); 2) Gerardin (Fr.); 3) Bardsley (Ingh.); tempo 11"4. 7.a batteria: 1) Plattner (Svizz.); 2) Ghella (It.). Ghella giunto primo è stato distanziato dalla giuria per condotta irregolare negli ultimi 200 metri che causava anche una caduta dello svizzero nello sprint finale.

Il commissario tecnico italiano dott. Costa ha presentato reclamo avverso la decisione della giuria. Il comitato direttivo dell'U.C.I. giudicando il reclamo del corridore Ghella e in considerazione che lo svizzero Plattner non ha tagliato il traguardo d'arrivo, ha deciso di far ripetere la prova. Ricompaiono in pista Ghella e Plattner. Dopo una stretta di mano tra i due avversari, Plattner prende il comando seguito a debita distanza dall'italiano. Dopo un giro Plattner però decisamente si arresta e cade. Ghella ne approfitta per vincere facilmente la prova che lo svizzero abbandona.

Segue il ricupero velocità dilettanti. Si disputano nove ricuperi che vedono vincitori De Bakker (Bel.) in 12"1, Foucek (Cec.) 12"1, Simon (Germ. Or.) 12", Stephensen (Dan.) 12"1, Feeney (Irl. Nord) 12"3, Binch (Ingh.) 12"1, Harrison (Ingh.) 11"4, Gerard (Fr.) 13" e Zajac (Pol.) 12"1.

Si dovrebbe iniziare con il ricupero della velocità professionisti. Colpo di scena invece quando lo «speaker» annuncia che la prova tra Ghella e Plattner sarà ripetuta in quanto lo svizzero protestava ed i commissari, considerando che lo starter tirando un colpo di pistola aveva comunque arrestato la gara, decidevano di farla ripetere. La giuria in precedenza aveva deciso di considerare valida la prova in quanto era stato preventivamente convenuto e comunicato agli interessati che in caso di incidente non vi sarebbe stata alcuna ripetizione. Dopo questo annuncio la giuria è investita da una serie di epitedi e fischi.

Per calmare la folla si dà l'avvio ai quarti di finale di inseguimento dilettanti. Ecco i risultati: 1.o quarto: 1) Sheil (Ingh.) in 4'58"3 alla media di 47,225; 2) Campana (It.) in 5'09"4. 2.o quarto: 1) Brotherton (Ingh.) in 4'58"1 media 47,290; 2) Van Heusden (Ol.) in 5'02". 3.o quarto: 1) Faggin (Italia) in 4'58"3 media 47,225; 2) Garde (Dan.) in 5'13"3. Faggin, il campione del mondo, è in pista deciso a vendicare Campana. Parte velocemente e in breve, giro su giro, guadagna circa 70 metri e insistendo nella possente pedalata, per un pizzico non raggiunge l'avversario tra l'entusiasmo del pubblico. 4.o quarto: 1) Hansen (Dan.) in 5'03"1 media 47,493; 2) Brun (Fr.) in 5'12"2.

La «bella» fra Ghella e Plattner tanto attesa non ha avuto luogo perchè l'italiano non si presenta alla partenza e lo svizzero ha avuto partita vinta. Mentre il campione rossocrociato compie come d'obbligo, il suo giro ad andatura molto rallentata, la folla perde le staffe: inveisce contro la giuria per il nuovo sopruso e getta sulla pista tutto quanto ha a portata di mano: giornali, bicchierini di cartoncini e altri oggetti, intervengono alfine gli spazzini a pulire la pista magica, affinchè le gare possano continuare.

Si riprende con le tre finali dei ricuperi della velocità dilettanti il cui vincitore sarà ammesso agli ottavi di finale. Le tre finali sono vinte da Harrison (Ingh.), Gerard (Fr.) e Feeney (Irl. Nord). Quindi si svolgono i ricuperi professionisti che danno i seguenti risultati: 1) ricupero: 1) Patterson (Australia); 2) Gosselin (Bel.); 3) Von Buren (Svizz.). 2.o ricupero: 1) Von Buren A. (Svizzera); 2) Gerardin (Fr.). 3.o ricupero: 1) Potzernhein (Germania Occ.); 2) Bardsyel (Inghilterra). 4.o ricupero: 1) Peacock (Ingh.); 2) Hijzelendoorn (Olanda).

L'ultima prova ha visto alle prese i mezzofondisti. La prima batteria di questa sera — che la seconda si disputerà domani — è stata vinta dal belga Verschueren allenato da Ville, che ha dominato il lotto dei concorrenti. Nell'ora di corsa il belga ha sfoderato tutta la sua classe. Al secondo posto si è classificato il francese Le Strat allenato da Blanc Garin, terzo il tedesco Schiller allenato da Kaeb e quarto lo sviggero Zehnder allenato da Martin. Lontano l'azzurro Seghezzi.

I ciclisti giuliani al Giro dell'Umbria

Ieri sera sono partiti i dilettanti che rappresenteranno la Venezia Giulia e il Friuli al 25.o Giro ciclistico dell'Umbria. Essi sono: Renzo Merlo, Ferruccio Battistutta e Sergio Feruglio del Velo Club Spilimbergo; Aurelio Russian e Raimondo Gergolet del Circolo Ciclistico di Mossa. La squadra è accompagnata dall'ex corridore Nemorino Sclausero del Gruppo Sportivo Vittoria Romana di Monfalcone.

Ockers ricevuto a Palazzo Reale

Bruxelles, 31

Il neo campione su strada, Stan Ockers, è stato ricevuto stamane al Palazzo reale di Bruxelles, dove Re Baldovino gli ha consegnato una medaglia.

Dopo l'interrogatorio avvenuto nella sede della C.A.F. l'ex arbitro Scaramella si intrattiene con i giornalisti

UNA DECISIONE DELLA PRESIDENZA DELL'A.I.A.

Radiato Scaramella dai ranghi degli arbitri

Considerate valide le prove di colpevolezza ormai raggiunte dagli organi della Federazione del calcio

Roma, 31

Al termine dei lavori della terza giornata del corso di aggiornamento per arbitri di calcio, il dott. Ronzio, presidente dell'A.I.A., ha dato lettura del seguente comunicato:

«Il Comitato di presidenza dell'A.I.A. riunito in Sanremo il giorno 31 agosto 1955, richiamandosi alla sospensione preventiva in attesa di giudizio inflitta dall'Associazione all'arbitro dott. Ugo Scaramella in data 14 luglio 1955 ed al successivo comunicato con il quale si chiariva come l'Associazione stessa rinviava ogni sua decisione in attesa del deliberato della C.A.F. e ciò allo scopo di non influire neppure indirettamente sulla giustizia generale, presa cognizione del predetto deliberato del 30 agosto 1955 che afferma sostanzialmente la responsabilità dello Scaramella, considerata l'ampiezza delle indagini svolte e la conformità dei giudizi dei diversi enti federali delibera in relazione alle suddette premesse, di radiare dai ranghi dell'Associazione italiana arbitri il dott. Ugo Scaramella».

Nel corso della riunione odierna hanno inoltre svolto relazioni, il francese René Flageul sulla «applicazione della regola del vantaggio», il tedesco Karl Koppehal sulla «personalità dell'arbitro»; l'ing. Bernardi ha infine presentato un o.d.g. approvato all'unanimità, con il quale gli arbitri italiani esprimono tutta la loro riconoscenza e solidarietà al dott. Ronzio per la dedizione con cui egli dirige l'Associazione e gli assicurano la loro piena collaborazione.

STAN OCKERS DIETRO LA FACCIATA

IL CONTABILE DELLE CORSE S'È DATA UNA VERA FORTUNA

Possiede un ristorante ad Anversa e diversi immobili - Deve la forma attuale alle «sei giorni» - È il più scaltro dei corridori belgi

«Io conosco Stan Ockers»
Il collega belga Marcel Delwiche conosce a fondo Stan Ockers, come uomo e come corridore. In questo articolo — che abbiamo il piacere di pubblicare in esclusiva — egli esprime le proprie personali impressioni (raccolte e tradotte a cura di Franco Gringeri) sul conto del neo campione del mondo dei professionisti su strada.

Stan Ockers, dal suo vero nome Constant Ockers, è uno dei più chiari esempi di tenacia e d'intelligenza di cui va orgoglioso tutto lo sport belga; dopo la sua ultima vittoria (Ockers è nato a Borgerhout, sobborgo di Anversa, l'8 febbraio del 1920) si può scrivere che si tratta di un fatto veramente eccezionale vedere vestire la maglia iridata ad un campione che da tempo ha oltrepassato la trentina. Ockers è il tipo classico dei corridori delle grandi prove a tappe, a motivo del suo fisico (egli misura 1 metro e 64 e pesa meno di 60 kg.); spopolò al debutto della sua carriera per il suo talento di «grimpeur» e per la sua sorprendente facilità di recupero nelle tappe più lunghe.

Solo la mancanza dello sprint negli arrivi in gruppo e forse anche il difetto di alcune qualità che fanno un vero campione, gli hanno impedito di conquistare in passato vittorie di valore mondiale; ma i posti d'onore di Ockers in tutte le «classiche» internazionali non si contano più; giova forse ricordare che egli ha terminato due volte il Tour de France al secondo posto dopo Kubler e lo imbattibile Coppi del 1952 e che egli terminò al sesto posto il Giro d'Italia del 1952. Passista solido, scalatore di classe quando è in forma, Stan Ockers ha dominato nelle numerose «Sei giorni» che egli da qualche anno disputa su tutte le piste del mondo assieme al suo amico Van Steenbergen, quelle «Sei giorni» che hanno fornito a Ockers l'ultimo dei requisiti che gli faceva difetto: una notevole carica di sprint da porre in atto nei momenti decisivi della corsa, come negli ultimi chilometri della gara di Frascati.

Il segreto dei successi di Stan Ockers nelle ultime stagioni ciclistiche sta forse proprio nelle «Sei giorni», dure ed interminabili, che gli hanno fornito fiato ed esperienza. Dobbiamo aggiungere a queste qualità fisiche una considerevole intelligenza (egli è il corridore belga più astuto) ed un senso innato della corsa.

Quest'anno Ockers è sempre stato in forma; egli conquistò diversi posti d'onore nelle «classiche di primavera» e poi realizzò una sensazionale duplice affermazione nel «week-end ardenais». Un'angina improvvisa ed una caduta interruppero di forza la preparazione di Ockers il quale non potè prepararsi a dovere per il Tour e si presentò a Le Havre in cattive condizioni fisiche; dopo Namur, infatti, Ockers fu costretto a recitare una parte di secondo piano anche se cercò di migliorare sempre più la sua posizione nelle tappe successive, sino a terminare ottavo a Parigi con la maglia verde della classifica a punteggio. Egli firmò alcuni contratti per gare su pista dopo il Tour, ma pensò soprattutto a Frascati e si preparò con la massima scrupolosità.

Spesso è stato rimproverato a Ockers di non possedere la classe di un grande campione e di correre «in economia» come un saggio contabile delle sue forze. Questa critica si è necessariamente confermata esatta per quanto riguarda il modo di correre di Ockers ma non per quanto riguarda il valore del campione belga; dopo quanto si è visto a Frascati — prendersi cioè il lusso di riprendere 8 minuti in 70 km. ed in seguito piantare in asso Fornara, Nencini ed altri assi — il dubbio sulla reale classe di Ockers non può essere più permesso poichè la vittoria dell'anziano corridore porta il marchio della vera classe internazionale; a 35 anni ben suonati, Ockers ha realizzato il sogno della sua vita: portare la maglia «arc-en-ciel».

Intelligente in corsa, Ockers lo è anche nella sua vita privata. Egli si è creato una posizione che gli consentirà di vivere in tranquillità allorquando la sua carriera di corridore sarà terminata. E' proprietario di un ristorante ad Anversa e possiede parecchi immobili: ciò fa dire di lui, come di Van Steenbergen, che egli è «the business-man» volante del ciclismo belga. Il piccolo Stan, il cui viso caratteristico è molto ben conosciuto al di là delle Alpi (egli ama molto correre in Italia) corre in Italia con i colori della Girardengo e parla un po' la lingua italiana.

Noi siamo convinti che la vittoria che egli ha or ora conquistato non è che il preludio di altri «exploits»; qualunque cosa accada egli comunque rimane il «primo uomo» del ciclismo belga e ciò a dispetto del grande valore di Jean Brankaert e delle recenti affermazioni di tutta una pleiade di giovani, tra cui Jansens, un corridore completamente sconosciuto all'estero prima della sua coraggiosa corsa sul circuito di Frascati.

Marcel Delwiche

La notturna di Genova
Samp-Milan 2 a 1

Genova, 31

La partita notturna è stata vinta dalla Samp per 2-1 (2-1). Molto è piaciuto l'italo-inglese Firman. Le reti sono state segnate da Dalmonte, Conti e Firmani. Formazioni del I tempo: SAMPDORIA: Pin; Farina, Agostinelli; Mari, Bernasconi, Chiappin; Conti, Ronzon, Firmani, Tortul, Arrigoni. MILAN: Buffon; Maldini, Beraldo; Liedholm, Pedroni, Bergamaschi; Mariani, Dalmonte, Nordhal, Schiaffino, Frignani. Formazioni del II tempo: SAMPDORIA: Rosin; Rossi, Colangeli; Martini, Bernasconi, Maracchi; Meroi, Rosa, Uzzecchini, Caceffo, Parodi. MILAN: Ciceri; Berella, Zagatti; Ganzer, Tognon, Cavalli; Vicariotto, Bagnoli, Carminati, Mazin, Valli.

Oggi gli alabardati partita a due porte

Prosegue a ritmo sempre più intenso la preparazione della Triestina. Mentre nella mattinata i titolari hanno svolto un lavoro a base di esercizi di cultura fisica e palleggi le riserve si sono allenate nel pomeriggio sul campo di via Flavia. Una partitina a due porte che ha messo di fronte le riserve a una squadra mista di allievi e ragazzi.

L'allenamento che è stato diretto da Feruglio assistito da Colombari, ha tenuto impegnati i giocatori per una cinquantina di minuti divisi in due tempi. All'allenamento ha preso parte pure Svorenich. Nel pomeriggio di oggi allo stadio comunale, tempo permettendo, allenamento dei titolari che disputeranno una partitina con una formazione di allievi e ragazzi rossoalabardati.

Il Girone giuliano della Quarta Serie

Firenze, 31

La Lega Nazionale di IV Serie, nel corso di una riunione tenutasi oggi, ha stabilito la composizione dei vari gironi: quello Veneto - Giuliano, il girone «D», presenta i seguenti quadri: Bassano, Belluno, Bolzano, CRA CRDA, Monfalcone, Dolo, Gradese, Marianese, Merano, Pordenone, Portogruarese, Pro Gorizia, Rovereto, Sacilese, CRAL S.A.V.A., Schio, Spilimbergo, Thiene, Trento.

Stasera a Montebello
Clipper Tarso Mariolo in una bella corsa

Il convegno di corse al trotto che si svolgerà stasera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.30, apre quello che sarà l'ultimo mese di riunioni notturne. Come accadde negli anni scorsi non è escluso che nelle domeniche i convegni si svolgano almeno nella seconda metà del mese, durante il pomeriggio.

Il programma di questa sera prevede tre prove di un certo risalto. La principale delle tre, anche se non ha la maggiore dotazione, vedrà all'opera la classe massima. Si tratta del Premio degli Armigeri che nelle iscrizioni ha due nastri, ma si risolverà probabilmente con un solo start e di conseguenza con un avvio dietro alla macchina. I probabili partenti sono: Scipione, Taro, Daverio, Mariolo, Tarso, Clipper, tutti a m. 1700.

I nostri favoriti. *Premio delle Scaramucce:* Qualitaria, Susi da Enea. *Premio delle Schermaglie:* Bonnie Volo, Derthona, Lavinia. *Premio dei Duelli:* Cadirosso, Contessa Aurora, Marco. *Premio delle Tenzoni:* Abar, Lepantino, Dubbio. *Premio degli Scudi:* Zliten, Giovanna, Bonaccia. *Premio degli Armigeri:* Clipper, Tarso, Mariolo. *Premio delle Mischie* (I div.): Ippomagna, Baviera, Marengo; (II div.): Marodior, Teano, Aldifà.

Il torneo di pallavolo
Edera batte Crda "A,, e si assicura il Trofeo

Giornata ridotta a causa delle avverse condizioni atmosferiche. Due risultati comunque a sorpresa: nel primo incontro il S. Andrea, sovvertendo ogni pronostico ha battuto con un secco due a zero il Cacciatore, che si è presentato in campo in formazione incompleta. I biancoazzurri hanno approfittato dell'occasione ed hanno condotto la partita con tenacia e con decisione.

L'altro incontro della giornata era quello risolutivo del torneo Edera-CRDA A. E' stata una ripetizione dell'incontro dell'andata. Magnifico sia dal punto di vista tecnico che da quello agonistico. L'Edera è partita con grande slancio e si è aggiudicato il primo tempo con facilità, perdendo poi il secondo nel quale il CRDA ha sfoggiato tecnica e sicurezza. Nel tempo finale gli azzurri hanno avuto un momento di sbandamento sfruttato proficuamente dagli avversari che sono andati al 12 a 3. Il CRDA si è ripreso ed è riuscito a raggiungere gli avversari sul 12 pari. Altalena di punti sino al 13 con sfoggio di schiacciete da ambedue le parti; infine vittoria dell'Ederafi che sfrutta con intelligenza due errori dello avversario.

Ecco i risultati: Edera - CRDA 2-1 (15-6, 10-15, 20-18); S. Andrea - Cacciatore 2-0 (15-10, 15-10). Arbitri: Facchettin, Fantoma, Pimazzoni, Landao.

«NON SCENDERÒ SE NON RISALIRÀ IN SERIE A»

Stilita per amore dell'Udinese rimosso dalla Mobile e dalla pioggia

Un altro dimostrante finisce all'ospedale

Udine, 31

Manifestazioni di protesta per la sentenza della CAF a carico della squadra di calcio friulana si sono svolte oggi a Udine. Un giovane «supertifoso» di Resia, il ventiduenne Vincenzo Di Lenardo, eludendo la sorveglianza degli agenti, si è arrampicato sopra il tetto della loggia di San Giovanni, in piazza Libertà, trascinandosi dietro una maglia bianconera e due cartelli.

Giunto sulla sommità della loggia, a dieci metri da terra, il giovane indossava la maglia bianconera e inalberava i due cartelli, uno dei quali inneggiava all'Udinese e il secondo diceva testualmente: «Io scenderò quando l'Udinese risalirà in A». Vani sono stati gli sforzi per far desistere il giovane dal suo proposito che, tra l'altro, aveva provocato l'interruzione del traffico. Alle 17, dopo un'ora e mezza di protesta, si abbatteva sulla città un violento acquazzone; ma il Di Lenardo, che nel frattempo era stato rifornito di un ombrello e un telo da tenda, non si arrendeva.

Soltanto verso le 18.30 l'intervento della squadra mobile — coadiuvata da cittadini che svolgevano opera di persuasione — induceva il tifoso a scendere a terra, non prima però di avere assicurato i suoi cartelli bene in vista sul cornicione.

Ieri notte, mentre in via Manin si stavano svolgendo le proteste per la retrocessione della Udinese in Serie B da parte di un nutrito gruppo di tifosi, si è lamentato un incidente. Il meccanico cinquantunenne Otello Castaldo fu Angelo, abitante in via Tomadini, camminava per via Manin con in mano un vessillo bianconero, un gruppo di facinorosi a bordo di una macchina glielo strappava di mano. Il Tomadini non se la dava per vinto, e, riuscito a salire sul predellino della macchina in corsa, cercava di riavere la bandiera, ma giunto in piazza Marconi, scivolava e cadeva a terra, mentre l'auto si allontanava.

Con la moto del figlio del titolare dell'albergo Manin è stato trasportato all'ospedale, dove gli è stata riscontrata la sospetta frattura della clavicola sinistra, per cui veniva giudicato guaribile in una ventina di giorni.

I CAMPIONATI MONDIALI DEGLI «SNIPES»

Mario Capio consolida il primato in classifica

Santander, 31

Ecco la classifica generale alla fine della quarta e penultima giornata dei campionati mondiali di vela, classe «snipes»: 1) Mario Capio (Italia) su «Portorose» punti 5642; 2) Mantilla (Cuba) p. 5409; 3) Whitemore (USA) p. 5356; 4) Elvstrom (Dan.) p. 4974; 5) Soares (Port.) p. 4841; 6) Birkigt (Svizzera) p. 4618; 7) Madgwick (Ingh.) p. 4325; 8) Nielsen (Belgio) p. 4234; 9) Simmons (Bermude) p. 4199; 10) Iturrioz (Sp.) p. 4102; 11) Petterson (Svez.) p. 3738; 12) Laszlo (Brasile) p. 3562; 13) Romro (Arg.) p. 3550; 14) Louis (Monaco) p. 3326; 15) Requejo (Ur.) p. 3051; 16) Demiaux (Fr.) p. 2991.

Ecco la classifica della prova odierna: 1) Soares ore 1 39'34"; 2) Whitemore 1.39'45"; 3) Capio 1.39'59"; 4) Madgwick 1.40'56"; 5) Birgkigt 1.41'26".

La "Guzzi,, 8 cilindri e il Gran Premio delle Nazioni

LA PARTECIPAZIONE CONDIZIONATA AI RISULTATI OTTENUTI NELLE PROVE

Mandello Lario, 31

La società Motoguzzi informa che la partecipazione della nuova 8 cilindri «Guzzi» al Gran Premio delle Nazioni non è ancora certa. La macchina che è stata iscritta alla gara delle «500» è tuttora nella prima fase di messa a punto. L'unico esemplare fin qui costruito effettuerà le prove regolarmente e soltanto in dipendenza dei risultati conseguiti negli allenamenti parteciperà o meno alla corsa. Ogni decisione verrà comunque resa ad allenamenti ultimati; se questi non fossero soddisfacenti, la «Guzzi» parteciperà alla gara con la già sperimentata monocilindrica.

le benzine create da una grande raffineria italiana per moltiplicare i cavalli del vostro motore

api

SPRINT
benzina a triplice sinergismo
bilanciata, desolforata, stabilizzata
al punto di massima potenza
84-86 N.O.

SUPERSPRINT
il supercarburante a triplice sinergismo
per motori ad alta compressione
bilanciato, desolforato ora potenziato a
92-94 N.O.

ANONIMA PETROLI ITALIANA
raffineria di Ancona

usate olio lubrificante apilube EXTRA antiossidante detergente

Uff. Prop. api 4

BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I SANGUINOSI CONFLITTI TRA EGIZIANI E ISRAELIANI

Anche Londra chiede una tregua nella zona di Gaza

Continua il palleggiamento delle responsabilità tra il Governo del Cairo e quello di Tel Aviv

Il Cairo, 31

Il Governo britannico ha rivolto un appello allo Stato di Israele e all'Egitto perchè mettano fine al conflitto armato sulle frontiere della zona di Gaza.

Da Gerusalemme si apprende che all'invito del gen. Burns, capo della commissione di armistizio in Palestina, perchè venga cessato il fuoco nella regione di Gaza entro le 18 locali di oggi, il Governo israeliano ha risposto che la sua accettazione è subordinata ad una garanzia da parte dell'Egitto di desistere «immediatamente e completamente» da qualsiasi atto ostile e dalla assicurazione che esso rispetterà strettamente gli obblighi assunti in base all'accordo di armistizio.

Nel darne l'annuncio, il Ministro degli Esteri israeliano gen. Louire, ha espresso il suo rincrescimento per il fatto che nel formulare la sua proposta Burns abbia fatto ricadere la responsabilità degli incidenti di questa settimana indiscriminatamente sull'Egitto e su Israele. «E' fuori di dubbio — egli ha detto — che la piena responsabilità di quanto è avvenuto ricade direttamente sull'Egitto».

Un portavoce dell'Esercito israeliano ha annunciato questa sera che nei pressi di Kfar Menachem sono stati scoperti i cadaveri di altri due israeliani. Il numero degli israeliani uccisi dagli egiziani in questa regione sale così a quattro. Si apprende inoltre che il totale degli israeliani uccisi dagli egiziani nel corso degli ultimi tre giorni sale ora a quindici, mentre numerosi sono i feriti.

Come è noto l'Egitto ha accettato l'appello per la cessazione del fuoco lanciato dal gen. Burns. L'Ambasciata d'Egitto a Londra afferma in un comunicato pubblicato questa sera che la rottura dei colloqui di Gaza che si svolgevano sotto la presidenza del gen. Burns, non è imputabile all'Egitto. «E' Israele — viene precisato nel comunicato — che si è categoricamente rifiutato di accettare le proposte egiziane che avrebbero senza dubbio ridotto gli incidenti e la tensione».

Dall'attacco israeliano contro «una posizione avanzata nella regione di Gaza» effettuato quando il gen. Burns era in visita al Cairo — prosegue il comunicato — «risulta evidente che Israele ha tentato di costringere l'Egitto ad accettare i suoi punti di vista. Da ciò lo abbandono dei negoziati da parte egiziana».

Quanto ai recenti incidenti — afferma inoltre il comunicato egiziano — «è evidente che essi sono stati provocati da pattuglie israeliane che hanno commesso una provocazione senza precedenti. Sembra — conclude il comunicato — che le promesse di guerra fatte durante la recente campagna elettorale in Israele e tendenti a mettere in pratica una politica di irrigidimento alla frontiera con l'Egitto comincino a dare frutti avvelenati».

Per tutta la giornata e la notte era stato udito, proveniente dalla zona di Gaza, un incessante duello di artiglieria. Il comandante in capo delle Forze Armate egiziane, il maggiore Abdel Hakim Amer, ha ispezionato ieri le posizioni avanzate del settore di Gaza ed al suo ritorno al Cairo ha dichiarato di essere «molto soddisfatto del morale delle truppe e dello spirito di cooperazione fra gli abitanti della zona e lo Esercito egiziano».

Il giornale «Al Gomhuria», ufficioso organo egiziano, ha affermato oggi che le dichiarazioni del Segretario di Stato americano Foster Dulles circa una presunta offerta di armi agli Stati arabi da parte sovietica, costituiscono un «flagrante intervento negli affari interni di un altro paese». Il giornale aggiunge che l'Egitto e gli Stati arabi hanno a più riprese richiesto armi agli Stati Uniti ed ai loro alleati, ma non ne hanno mai ricevute, mentre ne ha ricevute lo Stato di Israele. «Comunque — afferma l'«Al Gomhuria» — assicuriamo a Dulles che l'Egitto non chiede armi all'Est o all'Ovest per attaccare qualcuno o per mettersi dalla parte di qualcuno, ma chiede e otterrà armi per difendere il suo territorio ed il suo popolo».

Il giornale «Al Ahbar» rileva da parte sua che le dichiarazioni di Foster Dulles miranti evidentemente ad accusare qualche paese del Medio Oriente di fare una politica filo-sovietica non hanno alcuna giustificazione, nè per quanto riguarda il Medio Oriente in generale, nè per l'Egitto in particolare». Il giornale ricorda l'energica lotta anticomunista che il Governo egiziano conduce all'interno del paese» ed aggiunge: «Perchè Dulles dovrebbe considerare come una «deviazione» l'atteggiamento egiziano nei confronti dell'URSS? La Granbretagna commercia con l'Unione Sovietica, con la Cina comunista e con gli altri paesi di «oltrecortina»; gli Stati Uniti vanno stringendo più vicine ed amichevoli relazioni con l'URSS: questo vuol dire forse che gli Stati Uniti stanno «deviando» verso l'URSS? Perchè allora solo l'Egitto e non gli altri, devono essere accusati?».

PAZIENZA AMERICANA nei colloqui con i cinesi

Ginevra, 31

I negoziati fra Cina e Stati Uniti per il rilascio dei civili americani detenuti dai comunisti cinesi non hanno fatto alcun passo in avanti anche dopo la riunione odierna. Ogni volta che si giunge alla sostanza, i cinesi non vogliono prendere in considerazione la unica soluzione possibile: il rilascio dei prigionieri americani. Negli ambienti americani di Ginevra si confermano le dichiarazioni di Foster Dulles secondo cui gli americani continueranno a dare prova di pazienza e mantengono la speranza di giungere ad una soluzione favorevole. «Ogni giorno che passa — ha detto Dulles — ci avviciniamo al nostro scopo che è di ottenere la liberazione dei connazionali». Nonostante questo moderato ottimismo e nonostante le dichiarazioni di Chu en-Lai che il problema sarà facilmente risolto, i delegati cinesi a Ginevra non hanno dato finora nessuna prova di volere veramente aderire alle richieste americane.

Frattanto i negoziati sono stati sospesi per una settimana per dare modo all'Ambasciatore degli Stati Uniti Johnson di recarsi a Praga per sbrigare gli affari correnti della sua Ambasciata. Il diplomatico lascierà Ginevra domattina e sarà di ritorno per la prossima riunione prevista per il 6 settembre.

Prestito sovietico alla Jugoslavia

Belgrado, 31

Giungerà domani a Belgrado una delegazione economica polacca con a capo il Ministro del commercio estero Dobrowski. Successivamente arriverà in questa capitale una delegazione economica ungherese, capeggiata anch'essa da un ministro.

Gli imminenti negoziati rientrano nell'ambito dell'intenso scambio di delegazioni economiche fra la Jugoslavia e Paesi del blocco sovietico in corso da qualche mese. La missione economica di maggiore momento resta comunque in questo quadro quella jugoslava a Mosca capeggiata dal vicepresidente del Consiglio Vukmanovic-Tempo. Le notizie all'ultima ora da Mosca appaiono alquanto ottimistiche. Sembra infatti fuori discussione che i russi concederanno alla Jugoslavia un prestito sotto forma di equipaggiamenti per impianti industriali, analogamente a quanto l'URSS ha fatto con l'India.

Il Governo albanese ha risposto, tramite l'Ambasciata jugoslava a Tirana, alla recente aspra nota di protesta del Governo di Belgrado per l'uccisione di un contadino alla frontiera fra i due paesi. Il tono della risposta albanese testimonia la volontà dei dirigenti di Tirana di liquidare lo incidente nel quadro delle rinnovate relazioni di buon vicinato con la Jugoslavia.

I PREPARATIVI PER IL VIAGGIO A MOSCA

Adenauer conferisce con il sottosegretario Merchant

Un aumento salariale dell'8 per cento per i metallurgici dei cantieri d'Amburgo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 31

Oggi la riunione del Consiglio dei Ministri s'è svolta a porte chiuse: nel senso che nulla è trapelato di quel che ne è stato l'argomento centrale: il rapporto di Adenauer sui preparativi del viaggio a Mosca. I socialisti possono ben dire (e non si trattengono certamente dal dire) che questa riunione di Gabinetto mette fine, almeno dal punto di vista formale, a quella collaborazione che era stata auspicata, e che Adenauer aveva promessa, su un problema tanto importante per la vita tedesca.

Le Repubblica federale entra per la prima volta in rapporto con l'Unione Sovietica, scrivono oggi molti giornali, e il Cancelliere avrebbe avuto il dovere di ascoltare non solo i pareri di quanti la pensano come lui, ma i pareri di chi come lui non la pensa: e da questo punto di vista il capo dell'opposizione è la seconda personalità dello Stato. Ollenhauer rappresenta un terzo dei cittadini tedeschi e indubbiamente il Cancelliere non è stato felice nell'escluderlo dalle sue consultazioni, o nell'offrirgli, come ha fatto, un appuntamento che avrebbe avuto luogo dopo le decisioni dei Ministri e a poco tempo dalla partenza. Se egli avesse associata l'opposizione a una impresa tanto importante, un suo ritorno a mani vuote avrebbe indicato una responsabilità collettiva invece che del solo Governo.

Oggi Adenauer ha ricevuto due volte il Sottosegretario americano Livingston Merchant, col quale ha parlato sia del viaggio a Mosca sia (ma è la stessa cosa) dei preparativi della conferenza di Ginevra. I colloqui moscoviti non saranno che introduttivi. Il problema della riunificazione non occuperà, ufficialmente, che «uno scambio di idee». Ma, trattandosi dell'argomento principe dei colloqui, esso sarà rinviato a Ginevra. Se questo rinvio dovesse avvenire sotto àuspici troppo pessimisti, l'inizio delle relazioni diplomatiche potrebbe non avvenire o, perlomeno, gli Ambasciatori potrebbero essere sostituiti dagli Incaricati d'Affari, che mascherino quel riconoscimento del Governo di Pankov verso il quale Adenauer e la Repubblica federale lentamente ma inesorabilmente scivolano.

Un portavoce del Governo ha dichiarato che le corrispondenze da Mosca sulla visita del Cancelliere Adenauer non saranno soggette a censura e fruiranno inoltre di riduzioni di tariffa.

Si apprende che lo sciopero non autorizzato iniziato giorni or sono dai metallurgici di due cantieri di Amburgo è terminato in seguito alla concessione di aumenti salariali dell'8 per cento (gli scioperanti avevano chiesto il 12 per cento) di cui beneficerà tutta la categoria.

Alfredo Pieroni

Prosegue lo sgombero delle truppe dall'Austria

Vienna, 31

I giornali annunciano che 63 «Mig 15» sovietici sono partiti «in direzione Est» dalla base di Deutsch-Wagram, presso Vienna, e che l'aeroporto di Parndorf, nel Burgenland, è stato consegnato alle autorità austriache. I giornali riferiscono inoltre che gli americani sgombrano oggi il loro posto di controllo all'ingresso di Vienna, sulla strada Federale n. 1 che collega la capitale austriaca alla «zona americana».

Il 10 settembre sarà inoltre soppresso il treno «Mozart» convoglio militare americano che collega quotidianamente Vienna alla Germania. L'«Oesterreichische Volksstimme», organo centrale del partito comunista austriaco, dedica parte della prima pagina al concerto d'addio dato ieri sera davanti al Municipio di Vienna dalla banda dell'Armata rossa.

PROSEGUE L'«OPERAZIONE ASPROMONTE» CONTRO IL BANDITISMO

Settantacinque arrestati nelle battute di rastrellamento

Questi piccoli delinquenti rifornivano i fuorilegge sul massiccio Chiusi a Reggio Calabria quattro bar ritrovi di individui sospetti

Reggio Calabria, 31

Il primo tempo della «Operazione Aspromonte» sta per concludersi. Ciò non significa, però, che il fenomeno della delinquenza in Calabria potrà essere cancellato, come suol dirsi, con un solo colpo di spugna. Ci vorrà molto tempo, invece. L'opera sarà lunga e dura, e l'azione attuale — nonostante il giustificato riserbo dell'ispettore Marzano — può essere definita soltanto come marginale ed erosiva. Si tratta, insomma, di tagliare ogni forma di aiuto ai latitanti che si nascondono sul massiccio dell'Aspromonte, arrestando quei piccoli delinquenti abituali che costituiscono una vera e propria rete di collegamento e danno vita all'organizzazione logistica che permette ai banditi di vivere alla macchia.

Tale azione procede secondo un piano prestabilito con azioni di rastrellamento e pattugliamento che partono dalla costa, a ventaglio, e si dirigono verso l'entroterra, battendo tutta la zona fin nei più riposti recessi del massiccio.

Altre otto persone sono state arrestate, nelle ultime ore, una delle quali, Giuseppe Calveri, al momento della cattura che è avvenuta nella sua stessa abitazione, ha tentato di avvelenarsi. Ciò dopo che la Questura aveva dato comunicazione ufficiale che complessivamente sono 67 le persone arrestate o fermate dall'inizio dell'operazione.

Sabato mattina compariranno davanti alla commissione di confine le sei persone fermate che in seguito alle indagini sono state riconosciute come capi della mafia reggina. Si assicura che l'esame della loro posizione sarà fatto con molto rigore.

Questa mattina, proveniente da Locri è arrivato a Reggio il Sottosegretario all'Interno on. Pugliese, il quale, nel palazzo del Governo, ha tenuto una riunione di tutti i funzionari. Erano presenti l'ispettore Marzano, il maggiore dei carabinieri D'Elia, il Prefetto Rizzo e tutti gli altri ufficiali e funzionari che dirigono le operazioni. Nel corso della riunione è stato esaminato l'andamento della campagna, ma alla fine non è stato emesso alcun comunicato. Si afferma, tuttavia, che nei prossimi giorni l'azione delle forze di polizia diverrà più incisiva e acquisterà un maggior mordente.

Stamane, a Reggio, sono stati chiusi quattro bar, perchè ritenuti ritrovo di individui sospetti.

Masseria in Campania saccheggiata da sei banditi

Napoli, 31

Sei banditi armati e mascherati hanno fatto irruzione, in località Liveri del Comune di Nola, nella masseria Capo Celatro, di proprietà dei fratelli Della Pietra e, dopo aver legato ed imbavagliato i quattro componenti della famiglia, si sono impadroniti di un carico di 60 quintali di nocciole, di alcuni capi di bestiame e di denaro in contanti, allontanandosi quindi indisturbati.

Biagio, Giovanni e Saverio della Pietra, nonchè la moglie di quest'ultimo, Rosa, da pochi minuti si erano seduti a tavola, quando si sono presentati i sei banditi i quali, sotto la minaccia di mitra e pistole, hanno immobilizzato i quattro, conducendoli quindi in una stalla. Mentre uno dei fuorilegge, con un mitra spianato, li teneva d'occhio, gli altri hanno saccheggiato l'abitazione. Hanno quindi caricato tutta la refurtiva su un grosso automezzo e si sono allontanati a tutta velocità.

Solo dopo diverse ore di faticosi tentativi, i quattro riuscivano a liberarsi e a dare l'allarme. Sul posto si sono recati i carabinieri di Liveri i quali, in collaborazione con quelli di Nola, stanno svolgendo le indagini.

Pia Bellentani è tornata alla casa penale di Pozzuoli

Napoli, 31

Pia Bellentani ha fatto ritorno oggi alla casa penale femminile di Pozzuoli, essendo terminato il mese di «licenza premio» iniziato il 7 agosto. La Bellentani era accompagnata dalla madre, Maria Nazarena Caroselli, e dal fratello. Il gruppo è giunto a Pozzuoli verso le 14. Prima di presentarsi all'ufficio di P. S. per la consegna del «foglio di ritorno» e di rientrare conseguentemente nella casa penale, Pia Bellentani ha fatto colazione con i congiunti in una trattoria sul mare.

Dick e Rita fanno parlare

Il marito abbandonato canta per 600 ragazze

Hollywood, 31

Il cantante Dick Aymes ha dichiarato durante una conferenza stampa che egli è convinto che presto si riunirà con la moglie Rita Hayworth, pur ammettendo che non è riuscito a parlare con lei sin da domenica sera quando l'attrice si è allontanata da casa con le due figlie. Egli ha dichiarato che conosce il posto dove la moglie si trova, ma si è rifiutato di svelarlo ai giornalisti dicendo che «non farebbe mai una simile cosa a Rita».

La conferenza stampa è stata tenuta subito dopo la sua esibizione all'hotel Ambassador di fronte ad una sala gremitissima. Durante questa esibizione, egli aveva dedicato la canzone «Come rain or come shine» (venga la pioggia o sia sereno) alla moglie mentre aveva prodotto un subisso di applausi da parte di 600 ragazze presenti al termine della canzone «Love me or leave me» (amami o abbandonami).

Egli ha reso un tributo di riconoscenza alla costanza della moglie durante la lotta da lui sostenuta contro le autorità di immigrazione americane che volevano rispedirlo alla sua patria di origine, l'Argentina, per essere entrato illegalmente negli Stati Uniti.

IL PREMIER CECOSLOVACCO RICOVERATO IN UNA CLINICA

Un attacco cardiaco colpisce Zapotocki

Leggermente migliorate le sue condizioni dopo le cure dei medici - Ha 70 anni

Vienna, 31

Un «malore cardiaco» le cui conseguenze starebbero oggi diventando meno gravi, ha colpito il Premier cecoslovacco Zapotocki. L'annuncio della malattia di Zapotocki è stato dato 24 ore dopo la riunione straordinaria tenuta dal Parlamento per l'approvazione del Trattato austriaco e alla quale egli aveva partecipato.

Zapotocki ha 70 anni. Fu eletto Presidente nel marzo 1953 dopo una carriera sindacale di 30 anni. Nel 1948 era stato Primo Ministro.

Questa sera è stato comunicato che le condizioni del Presidente Zapotocki, che è stato ricoverato in una clinica, sono soddisfacenti dopo l'attacco cardiaco della notte scorsa. Il bollettino medico di questa sera dice che «dopo le cure che gli sono state prodigate si è avuto un miglioramento del sistema circolatorio e pressione e polso sono tornati normali. «Le sue condizioni generali sono soddisfacenti. Egli continua ad essere assistito dai medici» — dice il bollettino.

Zapotocki sarebbe stato colto da malore ieri durante una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri.

In Emilia e in Toscana

VITTIME E DANNI provocati da temporali

Firenze, 31

Un temporale accompagnato da scariche elettriche, si è abbattuto sulla città poco dopo mezzogiorno. Un fulmine è caduto su una linea di alimentazione del trasmettitore di Terrarossa della RAI a Trespiano fondendo due isolatori. I tecnici della radio accorsi sul posto sono stati costretti a sospendere le trasmissioni da Firenze I e Firenze II dalle 12.42 per permettere agli operai di riparare il guasto. Le trasmissioni sono state riprese alle 17.

Un altro fulmine è caduto sulla Basilica di San Lorenzo, proprio sopra la parte dove è sistemata la Biblioteca laurenziana, bruciando un impianto elettrico. Molto spavento fra i turisti

Violenti temporali si sono scatenati nella giornata su Cremona e provincia, e parecchi fulmini sono caduti nella campagna. Nel monastero della Visitazione a Soresina, una folgore è caduta sul fienile e quindi sulla stalla, lasciando miracolosamente illese le tre suore che vi si trovavano, addette a governare le due mucche che dànno il latte per la congregazione. Però tutto il fienile si inceneriva e la stalla crollava. Pure a Soresina un fulmine è entrato, attraverso la cappa del camino, nel piccolo fabbricato che ospita l'asilo, dove però non erano ancora affluiti i bambini. La folgore ha fatto crollare parte di un muro della casa. Un altro fulmine è caduto sul cascinale Torre Berseghini, a Cella Dati, dando fuoco al fienile. L'incendio è stato domato a tarda ora. Sono andati distrutti cinquecento quintali tra fieno e paglia, e gran parte del tetto del fienile, per un danno di parecchi milioni. Il temporale ha provocato ancora un incendio a San Pedretto, sulla statale Cremona-Piacenza. Sono accorsi i vigili del fuoco di Cremona che sono rimasti sul posto quasi cinque ore per domare le fiamme che avevano invaso le dieci campate di un vastissimo fienile. I danni sono ingentissimi.

Anche nel Riminese si sono abbattuti furiosi temporali, provocando danni alle campagne. A Empoli, infine, un ragazzo di 15 anni, Giuliano Pineschi, residente in frazione Camporbiano, mentre si trovava vicino al camino della propria cucina veniva investito da un fulmine che lo uccideva all'istante.

OGNI GIORNO NUOVI PARTICOLARI SULLA VITA DELLA DECAPITATA

La Longo andava a ballare in compagnia di un quarantenne

Seimila fotografie al vaglio per identificare l'uomo Un individuo sottoposto a un interrogatorio di 12 ore?

Roma, 31

Nel quadro delle ricerche per fare luce su tutta la vita della domestica assassinata, oggi sono state interrogate sia la signora Gustave Maria Gasparri sia la domestica Maria Ferretti. La signora Gasparri è stata interrogata in merito agli elementi accertati dalla Polizia nella zona di via Poggio Catini, e ha riconosciuto le valigie della Longo ritrovate alla Stazione Termini. L'interrogatorio della signora Gasparri è durato due ore.

La Ferretti è una domestica con la quale qualche volta la Longo si recò a ballare in alcuni «dancings». La donna ricorda che Antonietta spesso veniva nei locali in compagnia di un uomo sulla quarantina, che però sembrava poco propenso a ballare; infatti, ballava solo quando c'erano delle mazurche o dei valzer. Quando c'erano dei balli moderni, l'Antonietta ballava con altre persone. Qualche volta la Longo era andata da sola nei dancing probabilmente perchè il suo compagno non voleva saperne e aveva pregato la Ferretti di non spargere la voce su queste sue scappatelle. La Ferretti ha fornito particolari sull'uomo che era con la ragazza siciliana.

Dato che la Longo frequentava i «dancings», i carabinieri hanno raccolto il materiale di archivio di alcuni fotografi che sono soliti lavorare in quelle sale. Si tratta di circa seimila fotografie che sono sottoposte ad attento esame nella speranza, ardita certo, ma sempre possibile, che in qualcuna di esse sia ritratta anche Antonietta con il misterioso «fidanzato». E' da rilevare che i dati forniti dalla Ferretti dovrebbero essere piuttosto precisi, poichè qualche volta il «fidanzato» della Longo ballò con lei.

Oggi si erano diffuse molte voci su un misterioso fatto che è rimasto tale anche nella serata: i funzionari incaricati delle indagini avrebbero infatti sottoposto a interrogatorio serrato un individuo di cui non si ha alcuna notizia sicura. Lo interrogatorio di questo individuo è durato oltre dodici ore, fino alla tarda mattinata odierna, ma senza alcun risultato positivo, a quanto si dice. Del resto, non si ha nemmeno conferma che la cosa sia avvenuta, anche se i funzionari interrogati in proposito hanno risposto vagamente.

Alcune amiche della Antonietta hanno riferito infine che una volta in occasione della sua festa, la domestica ricevette un gran mazzo di rose rosse, ma non volle mai dire chi era stato il donatore. In particolare, poi, una amica della Longo ricorda di avere visto Antonietta con un uomo in piazza Vescovio. Discutevano animatamente, e quando l'amica si avvicinò, l'uomo disse: «Antonietta mi vuol bene, ma mi vuole lasciare». Alla fine la domestica siciliana confidò all'amica: «Mi ha preso tutti i soldi».

Agricoltore folgorato da un fulmine nel Cividalese

Udine, 31

Nel corso di un violento temporale abbattutosi ieri sera sul Cividalese un anziano agricoltore è rimasto folgorato in un covone di fieno ed è morto.

Dopo una giornata di sole delle nubi minacciose erano andate addensandosi nel tardo pomeriggio a sud di Cividale, con direzione verso nord. Lo agricoltore Giobatta Gherardo, vedendo approssimarsi il temporale si portava in fretta su una collina dove c'è un campo di sua proprietà, nella speranza di raccogliere i covoni di fieno che aveva falciato nel primo mattino quando ancora il sole splendeva. Era appena a metà del lavoro quando con accompagnamento di violente scariche elettriche il nubifragio investiva tutta la zona.

Il Gherardo cercava allora di porsi in salvo rifugiandosi dentro un cóvone. Si era appena affondato nel fieno quando un fulmine è andato a scaricarsi nel rifugio di fortuna carbonizzando all'istante l'infelice agricoltore. Il foraggio frattanto andava in fiamme.

A temporale cessato quando i familiari del Gherardo si sono recati a cercarlo hanno trovato di lui solo dei miseri resti.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia, annuvolamenti intensi e precipitazioni sparse anche temporalesche. Sulle rimanenti regioni tempo variabile caratterizzato da annuvolamenti e schiarite e qualche temporale specie sulle regioni dell'alto e medio versante adriatico e sugli Appennini centro settentrionali. Temperatura in leggera diminuzione sulle regioni meridionali e Sicilia; quasi invariata altrove. Mari da mossi a localmente agitati.

Temperature minime e massime: Bolzano 14, 24.8; Trento 15.4, 18.8; Venezia 19.2, 25.7; Milano 17.6, 23.7; Torino 16.8, 24.4; Genova 20.7, 27.8; Bologna 19.4, 26; Firenze 19.2, 27.2; Pisa 20.8, 27.8; Ancona 20.8, 26.6; Perugia 18.8, 23.8; Pescara 18, 28.9; L'Aquila 16.5, 24.5; Roma 20.2, 28.5; Campobasso 17, 24.8; Bari 20.4, 28.2; Napoli 19.1, 28.1; Potenza 16.2, 25.6; Reggio Calabria 20.4, 32; Messina 24.4, 30.6; Palermo 23.8, 34.8; Catania 23.5, 34.1; Cagliari 23.9, 33.2.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

35.ENNE onesta capace referenze offresi internista trattoria o prestaservizi pomeriggio ore giorni combinarsi. Offerte Cassetta 23578 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA e cuoca ottime referenze cercansi. Telefonare 38375, ore ufficio. 67603 B

DOMESTICA tuttofare soltanto referenze. Via Lazzaretto Vecchio 11, telefono 25833. 67595 B

DOMESTICA stabile volonterosa pratica cucina referenze cerca piccola famiglia. Agolini, Filzi 21. 67621 B

DOMESTICHE friulane, slovene, istriane 16.000 mensili cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 3 B

DOMESTICHE capaci prestaservizi mattina intera giornata referenze cercansi. Battisti n. 9, Radetti. 67644 B

DONNA stabile tutto fare cercano coniugi. XX Settembre 15, negozio. 67022 B

PRESTASERVIZI capace, brava cucinare stiro cerca famiglia signorile 2 persone, ore 8.30-17. Referenze. Telefonare 28463. 67614 B

SERIA Agenzia collocamento Roma cerca subito referenziata tuttofare, cameriere bambinaie per famiglie signorili. Scrivere Agenzia Guidobaldo, dei Monte 39, Roma. 6220 B

SIGNORA media età per servizi leggeri cercasi cambio alloggio. Offerte Cassetta 23570 B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. FALEGNAME riparazioni edili, lucidatura mobili offresi anche domicilio. Battisti 3, portineria. 67609 C

A.A.A. PITTORE stanze appartamenti, coloriture olio offresi. Tel. 90878. 48185 C

A. PITTORE decoratore carta parati, qualsiasi restauro offresi. Telefonare 24434. 48194 C

AUTISTA 28.enne presenza III scoppio e III Diesel cerca occupazione. Cass. 23552 C UPI.

CAMERIERE bar caffè offresi. Cassetta 23571 C UPI.

CASSIERA banconiera qualunque posto fiducia offresi vedova 27.enne presenza. Cassetta 23551 C UPI.

CASSIERA commessa o similare offresi signorina 30.enne distinta presenza referenze. Cassetta 23564 C UPI.

CORRISPONDENTE perfetta tedesco-italiano occuperebbesi ore da combinarsi. Telefonare 30164, mattina. 48160 C

LAUREATA farmacia pratica offresi mezza giornata. Cassetta 13187 C UPI.

SARTA capacissima mantelli vestiti, riparazioni signora, bambine offresi giornata. Cassetta 23575 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi domicilio materassi poltrone. Genova 10, negozio, telef. 24540. 67589 C

16.ENNE praticante ufficio stenografia inglese francese dattilografia offresi miti pretese. Cassetta 23565 C UPI.

CC Artigianato L. 20

MASSAGGI elettrici, ginnastica correttiva, cure facciali, obesità, vaporizzazioni, difetti fisici. Istituto di Bellezza «Bagno Romano», via S. Apollinare 1, tel. 90119. 67041 CC

PERMANENTI meravigliose francesi a tiepido 1200; Hollywood 1500. Profumeria Salone Villa, G. Gallina 6, tel. 93922. 47954 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 48189 CC

PERMANENTI complete francesi tiepide 1000, Oreol Pastel Super Fuka bellissime. Salone Marisa, Terza Armata 5, telefono 31589. 67654 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa 14-15.enne cercasi prontamente. Cartoleria, Ventisettembre 33. 67620 D

APPRENDISTA commessa 14-15 anni, bella presenza, referenze, conoscenza lingue cercasi. Indirizzo UPI 67601 D.

BANCONIERA pratica cercasi, Bar Guglielmo, S. Marco 21. 67615 D

PARRUCCHIERA perfetta con clientela cercasi per salone centralissimo, ottime condizioni. Indirizzo UPI 48181 D.

PITTORE cercasi subito duemila giornaliere. Telefonare 48560. 67606 D

RAGAZZA apprendista parrucchiera cercasi. Salone Rosy, Donadoni 33. 67600 D

RAGAZZA 14-15 anni cercasi. Meccanauto, via Corti 1. 67607 D

RAGAZZO 14 anni portapane cercasi. Via Palestrina 4. 67592 D

REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento, Foligno. 6217 D

SIGNORINA apprendista bar 15-16 anni bella presenza. Presentarsi bar via Madonnina 9. 67647 D

F Off. camere e pens. L. 25

A distinta affitto mobiliata, unica subinquilina. Ventisettembre 59-IV, destra. 67590 F

CAMERA 1 letto bagno telefono affittasi. Ventisettembre 39, porta 15. 67638 F

CAMERETTA mobiliata affittasi donna indipendente. Piazza Vecchia 4-II, Benvenuti. 67596 F

CENTRALISSIMA mobiliata due persone telefono volendo vitto affittasi. Torrebianca 29, piano I. 67634 F

MATRIMONIALE bagno telefono affittasi anche breve soggiorno. Torrebianca 25-II. 67640 F

MATRIMONIALI diverse uso cucina, stanzetta 6000 affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F

MATRIMONIALE comodo cucina, salotto, tutti confort, quasi indipendente affittasi. Telefonare 97094. 67623 F

MOBILIATA elegante acqua corrente affittasi distinto. Machiavelli 7-III, destra. 67645 F

MOBILIATA centralissima signorile bagno telefono ascensore affittasi. Cescon, S. Nicolò 7-IV. 67639 F

MOBILIATA una persona ingresso libero affittasi. Pascoli 34-III, sinistra. 67613 F

STANZINO affittasi escluso donne. Via Milano 27, porta 9. 67638 F

STANZE due con salotto per ufficio eventualmente mobiliate o vuote con telefono affittansi. Via Valdirivo 22-II, sinistra. 67632 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTURA 15 settembre Corsi Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Istituti, Licei, Magistrali, Maestre asilo. Diurni, serali. Ricupero anni perduti. Dattilografia, stenografia, contabilità. Lingue. Traduzioni. Informazioni ininterrottamente dalle 8 alle 21. A Monfalcone Enenkel, soltanto via Boito 10 (Porto), telefono 3055. 67558 G

AUTORIZZATA scuola Chiarello inizia corsi taglio-cucito. Metodo facilissimo brevettato. Taglierete qualunque mantello abito ecc. Gatteri 10. 48191 G

INGLESE tedesco, riparazione esami. Traduzioni. Prezzi moderati. Corso Garibaldi 3-IV. 67605 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CORONA rosario smarrita via Ponchielli - S. Antonio. Mancia competente riportando Amministrazione «Piccolo». 67656 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due stanze stanzetta cucina lire 10.000 affitto e 400.000 compenso spese affittasi. Via Commerciale 3, Agenzia. 11233 I

APPARTAMENTO lusso venti camere riscaldamento ascensore vuoto adatto uffici o pensione affittasi. Toro 8, Amministrazione. 67636 I

CAMERE due, lavandino, gabinetto, piazza Sant'Antonio affittansi prontamente uso abitazione, ambulatorio, ufficio, anche divise. Telefonare 31257, giorni feriali, mattina. 67598 I

MAGAZZINO quattro fori via Giulia alta affittasi. Brunetti Romanelli, piazza Borsa 4. 67618 I

MAGAZZINO 16 mq. (circa) affittasi. XX Settembre 83, telefono 95627, ore ufficio. 67610 I

STANZA centrale indipendente, magazzino-ufficio arredato affittansi. ATEC, Goldoni 1. 6 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO vuoto, oppure mobiliato elegante cerca funzionario americano. Telefonare 37419. 3 L

QUARTIERE 2 camere camerino o 2 camerini 1 camera cercasi esclusi mediatori. Telefono 37579. 67555 L

QUARTIERINO due camere cucina cercasi affitto. Compenso. Offerte Cass. 23579 L UPI.

VILLA viale Miramare Barcola, 7-8 camere accessori, giardino, vuota cercasi. Telefonare 94670, ore d'ufficio. 67636 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. FAINE, martore (coppie) vendonsi. Tel. 29374. 67651 M

MACCHINA Singer 8000, mobiletto nuova ricamo automatico 38.000, zig-zag garanzia, facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 1246 M

MACCHINA Singer spola rotonda 26.000, altra rientrante bellissima, nuove mobiletti lussuosi. Rimodernature, riparazioni: garanzia. Manzoni 4, negozio, tel. 96925. 67594 M

MACCHINE Singer diversi tipi 6000 in poi, lussuose, nuove 36.000, zig-zag occasione. Facilitazioni. Ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 1134 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, motorini, macchine ufficio, fotografiche, fisarmoniche, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 53 M

PELLICCIA castorino bellissima, rara occasione vendesi. Via Milano 16-III. 67651 M

POLTRONE da barbiere Victoria seminuove affarone vendonsi. Tel. 38095. 67655 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 29, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 67340 N

SERBATOI 2 ferro circa 800 a 4000 litri acquisto. Lavatoio lane, Zaule. 48200 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte speciali doppi; attaccapanni laccati, imbottiti. Librerie, bar 25.000. Scrivanie 15.000. Tavoli, sediame. Lettistipo, poltroneletto 15 mila. Brande valigia 5.500. Brandine cromate. Reti speciali Regina, suste imbottite. Divanoletto 12.000. Materassi crine 2.800. Lettini 5000; carrozzine 5.000; seggioloni 1.500. Originali Permaflex. Grandioso assortimento cucine modelli americani 75.000. Salotti 45.000. Matrimoniali; tinelli. Tarabochia 6. 67563 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, laterale Grattacielo: cucine, camere, pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 29 NN

CAMERA matrimoniale con materassi vendesi. Pitteri, Mazzini 32-III. 67653 NN

CUCINA e scrittoio vendonsi. Ariosto 3, mezzanino, sinistra, telefono 26514. 67652 NN

CUCINE camere tinelli, divaniletto, poltroneletto, attaccapanni, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 12345 NN

MATRIMONIALI bellissime 115.000, altre assortimento prezzi più bassi di Trieste Friuli. Cucina usata vendesi anche pezzi singoli. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma). 67602 NN

MATRIMONIALI 70.000 fino 300.000. Cucine ultime novità tipo soggiorno. Armadi. Mobili singoli. Facilitazioni. Molinavento 33, telef. 96543. 67611 NN

MOBILI tutti tipi, anche pezzi singoli. Facilitazioni pagamento. Pascoli 38. 1 NN

O Commerciali L. 35

FIDANZATI da Stermin troverete in meraviglioso assortimento anelli con brillanti a prezzi convenienti. Via Mazzini 40. 62 O

VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ASSUMONSI fiduciari territoriali recentissime, redditizie, creazioni superutilitarie: Mondialbrevetti IMEX, Verona. 23576 P

AZIENDA grossista milanese seterie affini cerca rappresentante introdotto dettaglio. Scrivere Cassetta 23566 P UPI.

DITTA coloniali, alimentari, affini cerca giovane piazzista anche se non esperto purchè di buona volontà. Offerte Cassetta 13109 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat», tutte le misure. Pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 67612 Q

APRILIA 1350 marciante, motocarro Gilera occasione vendonsi. Severo 25, telef. 28610. 67635 Q

BELVEDERE metallica 500 - 1954 perfetta vende privato a privato. Telefonare 91141. 23580 Q

FIAT Belvedere seminuova ricca accessori, 1100 E 51, 500 BL vendonsi. Lazzaretto Vecchio 12. 67627 Q

GIARDINETTE 1953-1954 unico proprietario vendonsi occasione. Telef. 24212. 67021 Q

LAMBRETTA D perfetta vendo. Via Machiavelli 15-I, Galletti. 67650 Q

TOPOLINO B 1949 rimessa a nuovo da vendere. Via Moreri 7 (Roiano). 67625 Q

VESPA Lambretta 53-55 completa accessori cercasi. Telefonare 27842. 67628 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A disponente 2-300 mila offresi combinazione finanziaria per tabaccheria. Offerte Cassetta 23577 R UPI.

A signora indipendente offresi conduzione negozio Udine, vendita mobili macchine ufficio, disponga congruo capitale liquido. Stipendio cointeressenza utili. Cass. 23562 R UPI.

BUFFET con caffè, trattoria, ristorante, bar compreso condominio, tutto centrale vendo occasione. Via Nordio 16, «Cantinetta». 67646 R

INDUSTRIA panettoni ed affini modernamente attrezzata cedesi affittasi oppure cerca concessionario acquisti in proprio intera produzione. Scrivere Fides, Gazzettino, Pordenone. 6221 R

LICENZA alcoolici superalcoolici cedesi. Agenzia Montina, Caccia 3. 67649 R

NEGOZIETTO centralissimo cedesi in affitto prelevando mobilio. Carli, S. Maurizio 4.

SALONE barbiere lussuosamente arredato posizione signorile cedo affittanza prelevando arredamento. Agenzia, Corso Garibaldi 11. 67648 R

SANREMO. Fioretti, Morardo 10, cede 2.600.000, caratteristico centrale Bar Pizzeria avviatissimo. 6227 R

TRATTORIE latterie appartamenti liberi occupati vendonsi. Agenzia Argo, Galleria Rossoni. 67629 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. APPARTAMENTI 2 stanze stanzetta bagno vendonsi mutuo decennale. AGEP, Torrebianca 8. 67026 S

APPARTAMENTI bitricamere cucina liberi 650.000 contanti resto mutuo vendonsi. Agenzia, Galleria Rossoni. 67629 S

APPARTAMENTI nuova costruzione vendonsi. Impresa Granata, via Ireneo della Croce n. 6. 67604 S

APPARTAMENTI due, tre, quattro stanze, tinello, costruzione moderna, Rossetti 80, consegna giugno 1956 vendonsi. Brunetti Romanelli, piazza Borsa 4. 67618 S

APPARTAMENTO 4 o 5 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, riscaldamento, acquisterei posizione periferica soleggiato. Dettagliare prezzo, via, condizioni pagamento. Cassetta 23581 S UPI.

APPARTAMENTO condominio libero tre stanze, stanzetta, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore, casa moderna, posizione centrale bellissima vendesi. Offerte Cassetta 23574 S UPI.

APPARTAMENTO condominio libero centralissimo, 8 stanze vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 67642 S

APPARTAMENTO libero camera cameretta due poggioli vista magnifica 650.000 contanti 15.000 mensili vendesi. Ponziana 18-V, ore 10-17. 67630 S

ATTICO nuovo, pronta consegna, 4 stanze, bagno, accessori, 400 metri terrazze vendo giornata 4.200.000. Alabarda, San Spiridione 6. 67643 S

BESENGHI villa 8 stanze accessori, garage, giardino, riscaldamento vendiamo buone condizioni. Alabarda, S. Spiridione 6. 67643 S

CASA del Sole, via Romanin, stanno per essere ultimati lussuosi appartamenti di tre e quattro stanze doppi servizi, garage, giardino, consegna fine dicembre. Brunetti Romanelli, piazza Borsa 4. 67617 S

CASETTA con 500 mq. terreno Duino centro vendesi. Agenzia Affari, Sistiana 12/A. 67543 S

CENTRICO tristanze stanzetta accessori libero; altri liberi ed occupati vendonsi. Telefono 95982, 16-17. 67608 S

GRATTACIELO Carducci continuano vendite ultimi appartamenti, quattro, cinque stanze, doppi servizi, lussuosissimi. Brunetti Romanelli, piazza Borsa 4. 67616 S

LOCALI in costruzione posizione nuova priva panetteria, macelleria, parrucchiera, latteria, anche manifatture ecc. vendonsi. Impresa Persini, via Milano 14, orario 17.30-19.30. 67633 S

PRONTA consegna vendo nuovi, bitristanze, bagni, accessori, ascensore: 2.650.000. Condizioni. Alabarda, S. Spiridione n. 6. 67643 S

QUARTIERE condominio centrale 3 stanze accessori vendesi causa partenza. Agenzia Montina, Caccia 3. 67649 S

VILLETTE libere, Barcola, Rossetti, Buonarroti, S. Giovanni vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 67642 S

T Villeggiature L. 50

VALBRUNA Villa Giorgina disponibili prezzi ridotti graziosi appartamentini arredati. Telefonare 48129. 67591 T

V Diversi L. 50

STERMIN: argenterie, posate, articoli da regalo, prezzi convenienti. 62 V